ANNO XLII — TORINO, *Martedì 27 Ottobre 1908* — NUM. 299

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI presso HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, ... e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Per la Cronaca, la 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni a Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La morte dell'on. Giuseppe Biancheri.

La catastrofe era ormai prevedula. I sanitari che amorevolmente lo assistevano — i professori Carle e Grazladei, ed i dottori Berta e Carbonato — avevano avvertito fin da domenica la consorte dell'illustre vegliardo, che ogni speranza era perduta. Già da due giorni l'infermo non poteva più tollerare nessun cibo. Ieri mattina i sanitari rilevarono che il processo di assorbimento, iniziatosi fin dal giorno innanzi, progrediva e che l'ultim'ora dell'illustre uomo era quindi prossima. Soltanto infatti per virtù di una fibra eccezionalmente robusta, l'illustre infermo aveva potuto opporre tanta resistenza agli assalti del male, pur conservando un'assoluta serenità di spirito, e una lucida coscienza della gravità del suo stato. Ancora l'altra notte, conversando col senatore Carle, che appena giunto da Bologna si era recato a fargli visita trattenendosi al suo capezzale fino alle 3, l'illustre vegliardo, diede prova della sua abituale fortezza d'animo, parlando della sua fine che sentiva vicina, come di una liberazione ormai desiderata.

Fin da domenica, per espresso desiderio della consorte, donna Rita e dei parenti, veniva chiamato monsignor Condio, il quale si affrettò a recarsi all'*Hôtel Suisse*. Monsignore fu introdotto nella camera dell'infermo e vi si intrattenne a colloquio.

Giuseppe Biancheri, vedendolo, lo salutò sorridente e gli disse:

— Oh! monsignore, ella è venuta per raccomandarmi l'anima a Dio?

— Eccellenza, — rispose monsignor Condio, — sono venuto per fare il mio dovere.

— Sono nato cristiano ed intendo morire nella religione cattolica.

Monsignor Condio rimase solo con l'infermo.

A sera Giuseppe Biancheri lo fece nuovamente chiamare e lo tenne a lungo presso di sè.

Ieri mattina si voleva impartire al morente l'Estrema Unzione, ma la catastrofe fu repentina e non si potè.

Ieri mattina, verso le 10, l'infermo parve raccogliersi in un dolce riposo. Poco dopo giunse all'*Hôtel Suisse* l'on. Facta, sottosegretario agli interni, giunto col diretto di Roma. L'onorevole Facta si trattenne brevemente a colloquio coi parenti, ma non fu ammesso nella camera dell'infermo, il cui ingresso, per tutto il periodo della malattia, non fu permesso che ai parenti, ai sanitari, al comm. Useglio, primo ufficiale dell'ordine Mauriziano ed a qualche altro alto funzionario del Magistero. Pure nel mattino fu all'*Hôtel Suisse*, per prendere notizie, l'on. Boselli, antico collega ed amico personale dell'illustre vegliardo.

Il comm. Useglio recatosi verso le 11,30 a fargli visita, trovò l'infermo tranquillamente assopito, nè in quel momento nulla lasciava credere che la catastrofe fosse ormai imminente.

Attorno al capezzale erano in quell'ora donna Rita, monsignor Condio ed il dott. Carbonato. Appena suonato il mezzogiorno l'infermo aprì gli occhi, li fissò sulla consorte che subito si era chinata su di lui e le disse: «Rita, asciugami il sudore».

La fronte dell'infermo era infatti leggermente bagnata di sudore. Donna Rita gli fece passare delicatamente sulla fronte e sul viso un fazzoletto. Nello stesso tempo il dottor Carbonato che pure si era chinato sull'infermo per rilevarne lo stato, esclamò: «Sarà bene, Eccellenza, che le faccia una iniezione di caffeina». L'infermo non rispose. Il sanitario si scostò dal capezzale per preparare la piccola fiala, ma quando un istante dopo ritornò presso l'infermo lo vide col capo leggermente reclinato e cogli occhi chiusi. Si chinò allora su di lui e avvicinò l'orecchio al cuore per sentirne le pulsazioni. Il cuore era omai muto: aveva cessato di battere per sempre. Il sanitario fissò in viso la signora che compresa di emozione attendeva il risultato dell'esame e con un muto gesto le fece comprendere che l'illustre uomo non era più.

Chiamati accorsero immediatamente presso la salma tutti i parenti che si trovavano in una camera attigua, e subito dopo il commendator Useglio, primo ufficiale dell'ordine Mauriziano, ed il cav. Domenico Lanza, caposezione del Magistero. La notizia fu telefonicamente comunicata al prefetto commendatore Vittorelli, e quindi telegraficamente a S. M. il Re, alla regina Margherita, a tutti i Principi, al presidente del Consiglio onorevole Giolitti, ai ministri ed alle cariche dello Stato.

Le prime visite - Il Duca degli Abruzzi

Fra i primi che si recarono all'*Hôtel Suisse* ad esprimere condoglianze alla famiglia furono l'on. Boselli, che si intrattenne nell'*hôtel* fin verso le 15; l'on. Villa, ed il sottosegretario agli interni on. Facta.

Verso le 16,30 giunse all'*Hôtel Suisse* il Duca degli Abruzzi, accompagnato dal suo aiutante di campo capitano *Negrotti*. S. A. R. fu ricevuta dalla contessa De Minerbi, figliastra dell'illustre defunto, che lo informò particolareggiatamente della fase finale dell'infermità.

L'on. Biancheri nelle ultime ore.

Discorrendo col dott. Carbonatto, che assistè l'illustre infermo durante tutta l'altra notte, alternandosi continuamente col dott. Berta, medico di fiducia dell'on. Biancheri, abbiamo potuto apprendere quale fosse la lucidezza mentale veramente straordinaria dell'on. Biancheri sino agli ultimi istanti di vita.

Egli era perfettamente consapevole del proprio stato. Si lamentava soltanto che la morte liberatrice tardasse a giungere. Aveva compreso che ogni speranza era ormai perduta, e che se a lungo continuava la terribile agonia, ciò era dovuto soltanto alla resistenza del suo organismo ed alle iniezioni praticategli dai medici.

Con la moglie cercò sempre di mostrarsi sereno, e come ignaro del pericolo che gli sovrastava.

Al prof. Carle aveva detto l'altra notte in tono scherzoso:

— Da questa situazione bisogna uscire in tutti i modi: o con un mezzo violento, o con un sistema amministrativo...

Malgrado lo scherzo che le sue labbra, sebbene già contratte dagli spasimi dell'agonia, sapevano trovare, quelle parole dimostrano come nell'animo del moribondo fosse entrata fin da domenica la certezza assoluta della fine imminente.

Nelle prime ore di ieri mattina egli rimase assopito, poi si destò e riprese a discorrere coi medici del suo male, senza quasi avere un tremito nella voce, con indifferenza, come se parlasse non di sè, ma di un'altra persona. Ogni tanto, a intervalli, le sofferenze acutissime gli strappavano un gemito, che egli, con un miracoloso sforzo di volontà, riusciva a soffocare, a rendere appena percettibile.

La salma.

La salma venne ieri sera vestita con un abito nero; al collo gli furono appese le insegne del Gran Collare dell'Annunziata, di cui il defunto era insignito.

Alla vestizione assistevano i parenti, tra cui i figliastri cav. Paolo Augusto Biancheri, addetto di Legazione, tenente Arturo e contessa De Minerbi. Dopo la vestizione monsignor Condio e alcune suore dell'Ospedale Mauriziano ed i famigliari disposti attorno alla salma recitarono le preghiere dei defunti.

Fino a tarda ora di ieri sera non erano ancora giunte disposizioni per i funerali. E' però stabilito che la salma verrà tumulata a Ventimiglia nel sepolcreto in cui riposa la madre dell'illustre defunto. Questa disposizione fu data fin da domenica dall'infermo stesso al comm. Ella, alto funzionario del Gran Magistero, legato all'illustre vegliardo da vincoli di affettuosa deferenza. Al comm. Ella l'infermo dettò le sue ultime volontà, esprimendosi, nei riguardi della sua tumulazione, con le seguenti parole: «Voglio essere sepolto vicino a mia madre».

Il trasporto della salma.
Un atto di gentilezza.

Alle ore 22 il personale dell'Impresa Genta recò la triplice cassa mortuaria in zinco e quercia, con borchie argentate. La salma, alla presenza dei congiunti, angosciati, è tolta a braccia pianamente dal letto e deposta nel feretro; poi lentamente e silenziosamente il breve corteo traversa i corridoi dell'albergo e scende per lo scalone principale.

I famigliari dell'estinto avevano creduto di far uscire il feretro per la scala di servizio, onde non rattristare i viaggiatori alloggiati nell'albergo, ma la proprietaria del *Suisse*, signora Colombetti, non volle e dispose perchè la salma sortisse dalla porta principale, osservando:

— La salma di Sua Eccellenza ha diritto a questo riguardo.

L'atto veramente gentile e delicato della signora Colombetti produsse nei presenti una viva commozione.

Nella via attendeva un carro chiuso: poche persone fecero ala e si scoprirono reverenti al passaggio del feretro, sul quale fu deposto un mazzo di orchidee.

La salma fu seguita fino al Magistero Mauriziano dal figliastro cav. Paolo Augusto, dal primo ufficiale dell'Ordine, comm. Useglio, dal comm. Ella, dal capo-sezione cav. Domenico Lanza, dal prof. Carle e da alcuni alti funzionari dell'Ordine.

La cappella ardente.

La salma di Giuseppe Biancheri fu deposta in un alloggio riservato appunto al primo segretario del Magistero Mauriziano. Già ieri sera i tappezzieri lavoravano a preparare la camera ardente dove sarà deposta la salma questa mattina. Il pubblico sarà ammesso a visitarla dalle ore 10 alle ore 17.

L'impressione a Roma.

Roma, 26, ore 22.01.

Iersera uno dei nipoti di Giuseppe Biancheri, tenente di artiglieria, si recò dal fratello Paolo, addetto di legazione, attualmente alla Direzione centrale dell'ufficio coloniale, e deliberarono di partire ieri sera stessa per Torino e fine di assistere il padre aggravatissimo fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri.

L'on. Giolitti, appena ricevuta la notizia della morte di Biancheri alle 14, ha telegrafato le sue personali condoglianze. Non essendo ancora stabilito dove e quando si faranno i funerali, il Governo non ha preso finora alcuna deliberazione intorno alla rappresentanza ed alla forma dei funerali stessi.

Il grande Magistero dell'Ordine Mauriziano perde il suo primo segretario. A sostituire il compianto Biancheri per un periodo interinale sarà chiamato il comm. Useglio, primo ufficiale.

Al funerali il Magistero dell'Ordine Mauriziano sarà rappresentato dal comm. Useglio residente a Torino, e dal comm. Ella, capo divisione dell'Ordine che si recò fin dalle prime notizie allarmanti ad assistere Biancheri.

Il fonogramma annunziante la morte dell'on. Biancheri è giunto alla Camera alle 14. Il comm. Montalcini ha subito dato ordine di affiggere il triste annunzio nella sala della posta della Camera. L'impressione fra i deputati è vivissima. Alcuni avevano veduto Biancheri qualche mese fa ad Anticoli e ricordavano come il presidente si fosse deciso per la prima volta a fare una cura di acque minerali.

Sulla torretta della Camera è stata issata la bandiera a mezz'asta. L'ufficio di segreteria ha telegrafato al presidente della Camera onorevole Marcora ed a tutti i componenti l'ufficio di presidenza. Si ritiene che Marcora interverrà ai funerali con tutto l'ufficio di presidenza. Da Roma partiranno il comm. Montalcini e parecchi uscieri per il servizio d'onore.

L'ufficio di segreteria del Senato ha informato il presidente on. Manfredi, che è a Firenze, ed ha chiesto istruzioni circa la rappresentanza ai funerali.

Montecitorio, che è rimasto nel pomeriggio quasi deserto, si è affollato stasera di un discreto numero di deputati. L'impressione appariva in tutti dolorosissima. Parecchi ricordavano che Biancheri si interessava sempre a tutti i deputati ed alle loro famiglie e che era un compagno di conversazione dei più amabili. L'on. Casciani, che era legato da intima amicizia col Biancheri, ed era anche suo medico curante a Montecatini, accasciato dalla tristissima notizia, diceva con molti colleghi:

— La sua era una delle più forti fibre che io abbia mai conosciuto! Fino a pochi giorni sono egli conservò piena lucidità di mente e nella integrità di corpo! Non ha mai sentito il peso della vecchiaia.... Era l'espressione vivente del nostro Parlamento dalle origini piemontesi in poi. Conosceva tutti gli episodi della vita parlamentare. Era il simbolo più bello della nostra forza e della nostra vitalità parlamentare. Con Giuseppe Biancheri è sparita una delle più belle figure del Parlamento italiano. La sua morte lascia un vuoto incolmabile. Egli era da tutti amato e rispettato. Lo chiamavano il Presidente anche quando non aveva più l'alto ufficio, ed egli se ne compiaceva, sapendo che questa era la prova del nostro affetto inalterabile per lui.

Nel mondo giornalistico si ricordano i rapporti costantemente affettuosi esistiti tra l'onorevole Biancheri, quando era presidente, ed i giornalisti parlamentari. La tribuna della stampa non era seconda, dal canto suo, nell'apprezzare le ottime qualità che Biancheri aveva come presidente e nel circondarlo di venerazione. L'on. Biancheri corrispondeva a questi unanimi sentimenti dei giornalisti con altrettanta deferenza e con paterna benevolenza. L'imparzialità dell'onorevole Biancheri era, del resto, riconosciuta ed esaltata perfino da quei tenaci combattenti che furono Matteo Renato Imbriani e Felice Cavallotti: questi citava il nome di Biancheri come esempio e conforto. Ogni anno, prima delle vacanze, i giornalisti offrivano all'on. Biancheri un ventagliello, che il presidente gradiva, ringraziando con un sorriso e con un cenno del capo dal suo seggio durante la seduta.

Per il giubileo parlamentare i giornalisti non vollero rimanere estranei alle onoranze ed offrirono all'on. Biancheri un campanello d'argento ed una *corbeille* di fiori, che egli gradì moltissimo.

Le ultime volte che l'on. Biancheri parlò alla Camera furono queste: nella seduta del 9 giugno 1908 commemorò l'on. Prinetti; nella seduta del 12 stesso mese parlò in favore della ferrovia Cuneo-Ventimiglia, e finalmente il 29 giugno 1908, alla vigilia, cioè, della chiusura dei lavori parlamentari, parlò, ascoltatissimo, come sempre, sulla legge della sovrimposta comunale e provinciale. In quell'occasione egli mandò un saluto a tutti i colleghi, che applaudirono, acclamando, commossi.

E quel saluto fu l'ultimo da lui pronunciato alla Camera.

Gli aneddoti che si ricordano.

Fra le necrologie che i giornali dedicano all'on. Biancheri, è caratteristica quella dell'*Avanti*. L'organo socialista scrive: «Pare una nemesi simbolica, mentre il Governo d'Italia ai deputati che chiedono la convocazione della Camera per discutere i più alti interessi della nazione risponde con un rifiuto che è sfregio e menomazione dell'istituto parlamentare, Giuseppe Biancheri, il vegliardo dalle 19 legislature, dai 55 anni di deputazione, che fu per 12 volte presidente dell'assemblea elettiva, entra nell'ombra di morte. Giuseppe Biancheri era veramente il simbolo della pura e gelosa tradizione costituzionale».

L'*Avanti* ricorda poscia il no contro le leggi Pelloux pronunciato nel 1900 alla Camera ed aggiunge: «Quel suo no ebbe gli scroscianti applausi nostri: onde è giusto che oggi egli, che ebbe ad un tempo della lotta e dalla vita, abbia il memore saluto dei socialisti italiani. I quali un altro momento in cui lampeggiò l'anima del vegliardo non potranno dimenticare mai. Era il 1902, e contro le moltitudine lavoratrici insorgenti con l'arma della libertà alla conquista di migliori condizioni di vita, la falange reazionaria tentava in Parlamento la riscossa. Parlava per i lavoratori Camillo Prampolini: la parola del nostro amico aveva conquiso l'assemblea: a traverso le asprezze ed i dolori della lotta di classe per la quale reclamava il libero svolgimento, egli additava le giustizie pie del lavoro, una umanità meno bellulina, una civiltà superiore. Un manipolo di idioti, rumoreggiò l'oratore che si interruppe, ma il presidente Giuseppe Biancheri cogli occhi pieni di lacrime, con la voce tremante di emozione: — Prosegua, — disse, — prosegua il suo apostolato di pace on. Prampolini.

«Era la bontà profonda del suo spirito che, liberandolo di ogni preconcetto partigiano, aveva in quell'istante avvicinato lui, rappresentante dell'Italia borghese, al rappresentante dell'Italia proletaria. Tra le due anime che si toccarono parve scoccare la scintilla, come in un arco voltaico e tutta l'assemblea ne fu illuminata».

A Montecitorio si ricordava oggi l'infortunio toccato nel 1906 all'on. Biancheri. L'on. Biancheri era dotato di una forte fibra, che lo rendeva immune da ogni male, quantunque egli non risparmiasse le fatiche e non abbondasse in precauzioni. Però nel gennaio 1906 gli incorse un infortunio nella sua villa di Murro Russo, a Ventimiglia. Egli, appassionatissimo per i fiori, stava inaffiando un vaso nel suo giardino, quando mise un piede in fallo e cadde malamente, riportandone una slogatura. L'on. Biancheri rimase ammalato per qualche tempo. Il prof. Carle lo sottopose ad una operazione, che riuscì molto dolorosa, rimettendo a posto il malleolo. Dopo quell'increscioso incidente Biancheri parve completamente ristabilito in salute.

Nel mondo giornalistico parlamentare si ricordano alcuni episodi caratteristici della vita di Giuseppe Biancheri. Si ricorda, tra l'altro, la frase, rimasta famosa, pronunciata nel 1870 da Biancheri. Questi presiedette la prima seduta del Parlamento, trasferito a Roma dopo la Breccia di Porta Pia. Egli aveva lasciato i deputati a Firenze, salutandoli con questa frase: «Dunque, o signori, arrivederci a Roma!». Una volta, ad un gruppo di deputati di vario colore, che alludendo alla trascuranza ed ingratitudine con cui erano ricambiati i suoi servigi, si meravigliava della sua costanza nei principii e del calore che poneva nel sostenerli, e concludeva: «Ne hai cavato un bel costrutto!». Biancheri si mostrò più che offeso, addolorato, e rispose modestamente: «Se tutti coloro che hanno fatto il loro dovere verso il Paese, da quelli che sono morti nelle galere e sui campi, a quelli che hanno dato l'opera a rinsaldare la conquistata libertà, avessero pensato ai compensi, credetemi, non si sarebbe fatto nulla! E' soltanto quando si lotta per l'ideale che si riesce!».

Nel marzo 1900 all'appello nominale sui progetti reazionari presentati dall'on. Pelloux e votati dalla maggioranza di allora, quando fu chiamato il suo nome l'on. Biancheri rispose no e al pronunciarsi di questo atteso monosillabo scoppiò nell'aula una calda ed imponente ovazione. L'on. Biancheri rimase fermo e calmo al suo posto come chi sa di non aver fatto altro che il proprio dovere; ma nascondendo i suoi sforzi, le lacrime della commozione gli bagnarono il volto.

Il 18 gennaio 1903 Giuseppe Zanardelli invitò a pranzo l'on. Biancheri e l'on. Finali. I tre naturalmente si misero a ricordare degli avvenimenti tra i quali avevano vissuto. Nell'uscire Giuseppe Biancheri si fermò e ad un tratto come concludendo la lunga conversazione esclamò: «L'Italia diverrà molto grande e felice, credete a me, ma io non la potrò vedere, sono ormai vecchio!».

Si ricordano in special modo a Montecitorio i particolari del giubileo parlamentare dell'onorevole Biancheri. Nel marzo 1903, in occasione del 50.o anno di vita parlamentare dell'on. Biancheri, questi ebbe solenni onoranze. Nelle sale di Montecitorio erano riuniti moltissimi senatori e deputati. Al venerando presidente fu offerto un *album* di fotografie con una dedica affettuosa. L'on. Villa, presidente del Comitato, lesse questo indirizzo: «Nessuno più di voi deve avere la coscienza sicura e l'onesta alterezza di avere consacrato tutta la sua vita all'Italia. Nessuno più di voi può con la fede dell'antico cavaliere senza macchia e senza paura, guardare al suo passato e compiacersi di quella grande visione di sacrifici, di lotte, di vicende ora liete ora tristi, ma sempre generose, di iniziative coraggiose, di prudenti avvedimenti, di indomita resistenza, di tutto quel fervore di opere politiche e legislative che in questo mezzo secolo di vita parlamentare da Torino e da Firenze ci schiuse la via a raggiungere in Roma l'unità nazionale». Biancheri rispose commosso con un patriottico discorso nel quale disse tra l'altro: «So che cinquanta anni di vita parlamentare non mi conferiscono alcun merito, tranne quello di rendervi testimonianza della benefica azione da essa esercitata nello svolgimento di quel periodo storico in cui l'Italia felicemente raggiunse la sua indipendenza».

«Mi sia lecito rendere tosto all'intendimento di rammentare con un segno di gratitudine quel Parlamento subalpino che ci lasciò in retaggio le più nobili tradizioni e scrisse nei propri annali i nomi più sacri alla riconoscenza nazionale, che ebbe la fierezza di sempre parlare in nome d'Italia, allora ancora incerta ed oppressa, serbando invulnerato il diritto di salutarla un giorno libera ed una da questa eterna Roma».

Poco dopo sopravveniva Saracco, presidente del Senato, ed esclamò, abbracciando Biancheri quasi con aria infantile: «Io sono più vecchio di lui, perchè ho due anni di più di età e di Parlamento. Insieme facciamo 105 anni!».

Biancheri replicò allora, con un sorriso bonario: «Io ho passato però cinquant'anni alla Camera!».

In quella memoranda occasione il Re inviò un suo ritratto all'on. Biancheri, con una dedica autografa.

La *Ragione*, meno cavalleresca verso il defunto, osserva: «Biancheri non fu uomo la cui opera sia destinata a lasciare tracce profonde e durevoli. Nel complesso meccanismo della vita pubblica egli ebbe principalmente parte decorativa. Certo, quando nell'ambito della Camera consideriamo l'opera ed i gesti di quei successori che, occupando l'alto seggio del presidente, rappresentano una lusinga della propria vanità senile ed il risultato di una manovra di maggioranza ministeriale, piuttosto che il vero ed effettivo «eletto degli eletti», sentiamo come anche per questo rispetto con la morte di Giuseppe Biancheri sia scomparso qualche cosa di più di un uomo dalla vita parlamentare italiana, fatta triste, torbida e meschina oggi quale non fu mai».

A San Remo.

San Remo, 26, ore 23,5.

La morte dell'on. Biancheri deputato di questo Collegio, è giunta alle ore 13 e si sparse per tutta la città, producendo enorme e dolorosa impressione. Alla sede di parecchie Società locali venne issata la bandiera a mezz'asta in segno di lutto. Notizie giunte da Ventimiglia, sua città natale, da Bordighera e da altri paesi del Collegio recano che unanime è il cordoglio per una sì grave perdita, perchè Biancheri era amato e stimato da tutti, senza distinzione di partito. L'avvocato Orazio Raimondi, nipote di Giuseppe Biancheri, appena giunse la fatale notizia, partì tosto per Ventimiglia, ove già si trovava sua madre, presso il fratello, commendatore Secondo Biancheri, e comunicò la notizia della morte.

Domani il Consiglio provinciale doveva tenere seduta, ma venne sospesa telegraficamente in segno di lutto. I funerali non sono ancora stati fissati; ad ogni modo, molte eminenti personalità della provincia telegrafarono a Torino che sarebbero intervenuti ai funerali che si faranno nella vostra città.

Giuseppe Biancheri.

Giuseppe Biancheri, il Nestore dei deputati italiani, nacque il 24 novembre 1821 a Ventimiglia, di famiglia borghese, divenuta agiata col commercio degli olii. Laureato in giurisprudenza, uscì assai giovane nella vita politica, sicchè fece il suo primo ingresso alla Camera dei deputati, quale rappresentante del paese nativo, il dicembre del 1853. Pel corso delle legislature V, VI e VII fu deputato del Collegio di Ventimiglia, dalla VIII a tutta la XIV di quello di San Remo, nel quale era incorporato l'antico di Ventimiglia, e dal 1882 in poi, per l'andata in vigore dello scrutinio di lista, andò compreso nel novero dei rappresentanti del Collegio unico di Porto Maurizio. Fu però eletto anche in altri collegi, per esempio ad Oneglia e ad Empoli nel 1874.

Entrato alla Camera, il Biancheri si schierò fra gli avversari di Cavour: per questo votò contro il trattato di alleanza del Piemonte con le Potenze occidentali e contro la cessione di Savoia e Nizza alla Francia. In seguito ebbe a ricredersi, quando vide costituito il Regno d'Italia, e che si accostò a Cavour e man mano divenne fra i più autorevoli ed influenti deputati di Destra.

Come oratore non aveva gli slanci che suscitano e conquidono l'uditorio, ma una perfezione esatta dell'argomento, una precisione mirabile d'espressione, una grande efficacia di dimostrazione. Uno fra i suoi maggiori successi oratorii lo riportò il Biancheri nel 1864, nella discussione sull'affare delle ferrovie meridionali: fu egli che, associato col Mari, propose l'ordine del giorno con cui si invitava il Governo a presentare un progetto di legge per provvedere ai casi nei quali si possa verificare conflitto fra l'interesse personale e l'interesse generale nell'esercizio delle funzioni di deputato. Un altro successo riportò il Biancheri quando, nel 1905, dissentendo; il nuovo carrozzone ferroviario, abbandonò la presidenza e, dal suo seggio di deputato, pronunciò, fra le ovazioni della Camera, un celebre discorso a favore della Cuneo-Ventimiglia.

Dal 17 febbraio al 10 aprile 1867 resse il portafoglio della marina nel Ministero Ricasoli, succedendo al Depretis. Ma la fama principale del Biancheri deriva da quella carica di presidente della Camera, che esercitò per sì lungo numero di anni, con fama di grande equità e temperanza. Successe nell'alto ufficio al Lanza, quando questi, nel dicembre 1869, fu chiamato a capo del Governo e venne riconfermato, senza interruzione, dalla fiducia dell'Assemblea fino al novembre 1876, cioè pel corso di questi tre legislature. E quando, nella primavera del 1884, Domenico Farini si dimise da presidente della Camera, questa, dopo l'elezione puramente nominale dell'on. Coppino a sostituire il dimissionario (il Coppino entrò, invece, ministro dell'istruzione in luogo del Baccelli) concentrò la maggioranza dei propri suffragi sul nome del Biancheri. Dimessosi dalla presidenza nell'aprile del 1887, in seguito alla crisi ministeriale allora scoppiata, la Camera, per proposta di Cavallotti, Cairoli e Depretis, deliberò di non accettare le dimissioni che il Biancheri aveva, con rara delicatezza, inviato «per ridonare alla Camera ed al Governo piena libertà di azione», come si espresse egli nel riassumere la presidenza, che tenne sino al 1892, per riprendere poi dal febbraio 1894 al febbraio 1895. Un mese dopo, re Umberto, che lo aveva assai caro, gli concedeva, a merito dei lunghi servigi, il collare dell'Annunziata.

Nel 1902, tra le difficoltà dei tempi e del Governo, si dovette fare ancora appello al patriottismo del vecchio deputato, il quale accettò, non senza spirito di sacrificio, a riunire i partiti, l'assumendo la presidenza il 10 febbraio, accolto da una unanime ovazione di tutta la Camera. Ovazione ben meritata, poichè poteva dirsi invero il presidente ideale. Indipendente sempre dai partiti e dai Governi, egli, che ne aveva veduti cader tanti, e tramontare, dotato di una pratica e di un tatto squisiti, serbava sempre una imparzialità e una correttezza priva di nervosismi, che contribuivano ad accrescergli l'universale rispetto da tutti i banchi, dall'Estrema Destra alla Sinistra Estrema. Quante volte la sua parola, ascoltata con deferenza, evitò incidenti, quante volte un'opportuna frase, or conciliata, or cortese, convertì in un applauso commosso la assemblea, che stava per tramutarsi in agone infuocato!

Gli uomini di Destra vedevano in lui l'uomo della Destra storica, del glorioso Parlamento subalpino. Gli Estremi ricordavano con affetto una sua contraria spontanea, rimasta storica, a Prampolini, e i suoi voti contro le leggi eccezionali. Sicchè, anche quando l'età soverchiò del tutto l'energia del suo spirito sempre vivace, Biancheri, era rimasto come una istituzione a cui, nessun sovversivo attentava; semplice deputato, egli era per sempre «il presidente», *tout court*.

***

Nel maggio del 1900 la fiducia e la considerazione altissima del Re chiamarono Giuseppe Biancheri alla carica suprema del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, a succedere nella qualità di primo ministro o di primo segretario al defunto generale di San Marzano.

Nel nuovo ufficio, nonostante la grave età, egli recò un'attività singolare ancora, una lucidità di mente, una saggezza di disegni e soprattutto un'energia mirabili.

Egli studiò l'alta carica affidatagli non come un ufficio di riposo, ma come un campo nel quale la sua intelligenza e la sua esperienza dovevano e potevano ancora esprimersi in un'opera feconda per la vasta e complessa amministrazione e direzione dell'Ordine.

Coadiuvato validamente in questo suo ultimo periodo di attività dal comm. Useglio, primo ufficiale dell'Ordine, il Biancheri seppe con provvide disposizioni dare un efficace impulso all'amministrazione delle vaste tenute mauriziane, al miglioramento degli ospedali dipendenti, e tanto negli affari riflettenti le decorazioni cavalleresche, quanto nelle varie materie di amministrazione patrimoniale, ospitaliera e delle opere di beneficenza, il venerando uomo spiegò con giovanile slancio le migliori virtù della sua saviezza, della sua grande integrità, della sua profonda sperienza degli uomini e delle cose.

Ancora in questi ultimi tempi, conscio della fiducia in lui riposta, e della responsabilità da lui assunta, aveva indirizzato le sue più sollecite cure al miglioramento del grande Ospedale Mauriziano Umberto I in Torino, raccomandando con vigile sollecitudine gli studi e le proposte di un'apposita Commissione incaricata degli studi al riguardo. Ogni atto, ogni provvedimento, ogni riforma che tendesse a recar lustro, decoro e vantaggio al secolare istituto a cui era preposto, era da lui studiato ed accolto con lucido spirito di uomo, in cui il passato non faceva ostacolo agli ardimenti del presente.

Nei due anni e mezzo nei quali egli potè occuparsi della sua alta carica, fino a pochi giorni addietro, quando gli attacchi del male lo costrinsero a letto, il Biancheri stette vigile e fermo nel suo ufficio, e fino alle estreme ore la perfetta coscienza del suo spirito gli fece rammaricare di non poter più dedicarsi ai doveri del suo ministero.

***

Straordinaria tempra di uomo che raggiunse la più tarda vecchiaia conservando robustezza e agilità di membra e pieno dominio delle proprie attività intellettuali, Giuseppe Biancheri si è spento a ottantasette anni, lottando con tenacia di forze contro gli attacchi violenti di un morbo che lo affliggeva, è vero, da parecchi anni, ma da cui la eccezionale costituzione fisica ancora dava quasi affidamento ch'egli uscisse vittorioso.

Scompare con lui una nobilissima figura di uomo politico e di patriota, scompare con lui l'ultimo e più antico superstite del periodo oramai storico del Risorgimento italiano.

Egli era tra noi quasi come un libro vivente che raccoglieva e ci tramandava gli echi, i ricordi, gli episodi, i documenti orali del rinnovamento patriottico dalla metà del secolo scorso.

Agile di spirito, come di corpo, egli era nella sua tarda vecchiaia più fresco e più giovane di molti giovani d'oggi. Energico e imperativo di carattere, pronto negli scatti improvvisi della sua tempra vivace, il Biancheri era nel tempo stesso affabile e argutamente bonario. La sua conversazione era piacevolissima: e niuno più di lui, quando era avviato a rammentare le vicende e i tempi nei quali era stato attore e consigliere efficace e saggio, sapeva raccogliere tanta messe di ricordi e rievocare con tanta prontezza di memoria una sì ampia serie di pagine e di figure gloriose.

Piccolo, svelto, camminatore infaticabile, dal volto e dalla barba caratteristici, dagli occhi scintillanti tuttora di fuoco giovanile, noi l'abbiamo visto pur in questi ultimi tempi tra noi, a Torino, dove le cure dell'Ordine lo facevano risiedere per parecchi mesi dell'anno, passare con la persona ritta, quasi sfidando il peso degli anni, cui pareva sottrarsi con miracoloso segreto di vitalità.

Attraversando il periodo più agitato della storia della terza Italia, egli era venuto a noi, alla generazione nuova come un esemplare rievocando di un'età aurea, che a noi pare già lontana negli spazi della storia.

Per questo la sua scomparsa è un lutto nazionale: lutto di un popolo che vide e onorò sempre in lui un eletto rappresentante delle più pure virtù di dignità civile e di patriottismo.

Il Presidente.

Così lo chiamavano tutti, e da molti anni alla Camera, anche nelle rare epoche in cui non era capo dell'Assemblea. Essere stato presidente della Camera durante un periodo complessivo di più di 18 anni, aver sempre esercitata l'altissima funzione tra l'ossequio ed il plauso di tutti i partiti gli avevano meritato la antonomastica qualifica della quale egli andava giustamente orgoglioso assai più che di tutte le altre cariche ufficiali delle quali egli era investito. Del presidente di una assemblea politica Giuseppe Biancheri aveva d'altronde tutte le qualità: la sicura energia, la visione pronta e precisa, il finissimo intuito politico, la grande nobiltà di linguaggio, il profondo patriottismo, il singolare prestigio, la adamantina intemeratezza, la completa esperienza parlamentare, e, diciamo pure, la larghissima popolarità. A Giuseppe Biancheri, non potevano imporsi Governi, come non potevano ribellarsi deputati. Gli uomini di governo ebbero in lui un leale, prezioso alleato nello assicurare l'ordine, la speditezza e l'efficacia delle discussioni parlamentari e dei lavori legislativi, ma non ebbero mai in lui un socio o, come si dice nel gergo del basso parlamentarismo, un compare.

Ripugnò sempre a Biancheri di essere o di parere il presidente della maggioranza. Egli era e voleva essere il presidente di tutti, anche quando lo aveva portato all'alto seggio un determinato partito parlamentare, e quando la sua nomina era il frutto di una battaglia politica vinta da una maggioranza contro una minoranza.

Negli ultimi anni egli aveva perfino ricusato di concedere il suo nome come segnacolo di battaglia, ed anzi recentemente consentì di essere portato alla presidenza della Camera soltanto a condizione di essere il candidato di tutti. Egli chiuse infatti la sua lunga carriera presidenziale con la nomina conferitagli dall'unanimità dei colleghi deputati. Se qualche uomo di governo credette talvolta durante la presidenza di Giuseppe Biancheri di poter esercitare sulla direzione dell'Assemblea una influenza diversa da quella influenza corretta e legittima che può e deve esercitare un Governo sull'andamento dei lavori della Camera, trovò in lui un rigido ed invincibile difensore delle prerogative parlamentari. Se qualche deputato in un momento di eccitazione e in uno scatto di impulsività dimenticò i suoi doveri verso la Camera, trovò in Giuseppe Biancheri un presidente atto a ricondurlo immediatamente con la dovuta energia e con grande autorità sulla retta via. Malgrado la tardissima età, Giuseppe Biancheri conservò fino agli ultimi giorni della sua vita una straordinaria giovanilità di spirito ed una ammirabile lucidità di intelletto. Anche dopo aver solennizzato, tra l'ossequio ed il plauso di tutti i colleghi il cinquantesimo anniversario di vita parlamentare, e l'ottantunesimo di vita, egli continuò a presiedere la Camera per qualche anno ancora, spiegando la stessa alacre attività, la stessa vivace prontezza che caratterizzarono i suoi primi periodi di presidenza.

Egli aveva sortito da natura un fisico robustissimo ed uno spirito eternamente giovanile: coi giovani infatti preferiva avere consuetudine piuttosto che con gli anziani nelle conversazioni di corridoio a Montecitorio e nelle serate che amava trascorrere fino a tarda ora al caffè od alla trattoria, tra un sigaro virginia ed una barzelletta. Molte profezie da lui fatte sull'avvenire politico di questo o quel neo deputato si avverarono, giacchè aveva finissimo il fiuto del valore degli uomini parlamentari. Spesso accadeva di veder arrivare al banco del Governo uomini che aveva preconizzato ministri dopo qualche mese appena dalla loro entrata alla Camera. E come aveva profonda la conoscenza delle virtù e dei difetti degli uomini, così aveva sicuro il giudizio delle situazioni parlamentari. Se il presidente in qualche conversazione confidenziale dichiarava spacciato un ministero che a molti sembrava fortissimo, si poteva essere sicuri che nemmeno un miracolo lo avrebbe salvato. Altre volte invece il presidente giudicò vitali dei gabinetti che secondo la opinione generale erano votati a morte immediata ed i fatti gli diedero ragione. Egli sentiva la Camera come forse nessun altro parlamentare. Aveva sviluppatissimo questo sesto senso degli uomini politici. Più di un uomo di Stato o semplicemente di Governo sarebbe stato invincibile se avesse posseduto il senso della Camera che Giuseppe Biancheri possedeva in sommo grado. Questa sua, diremo così, ipersensibilità parlamentare può in qualche modo spiegare perchè Giuseppe Biancheri non abbia mai voluto assumere la responsabilità del Governo dopo la sua fugace e remota apparizione al Ministero della Marina. Il critico sagace e profondo, quasi mai si fu autore, trattenuto come è dallo spettro dell'auto critica.

Giuseppe Biancheri fu largo di consigli sempre avveduti e sereni alla Corona ed a statisti anche in momenti in cui le passioni turbinanti toglievano a quasi tutti gli uomini politici la esatta visione delle situazioni parlamentari. Ma egli potè conservare tale lucidità di percezione e tale serenità di animo appunto perchè tenne a rimanere sempre il presidente, cioè il deputato per eccellenza. Le frequenti occasioni di salire ai sommi fastigi del Governo lo trovarono incrollabile nel proposito di non cambiare l'alto seggio del presidente ed il semplice scanno di deputato con la dorata poltroncina di ministro. In questa sua castità politica deve forse ricercarsi la ragione della sua forza e del suo successo e deve certamente trovarsi la ragione precipua della sua vita lunga, luminosa e serena.

Vittorio Vettori.

Una legge per uniformare
le esecuzioni mobiliari ed immobiliari.

Roma, 26, ore 22,10.

Il disegno di legge che il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro delle finanze Lacava, ha approvato nell'ultima sua riunione riguarda l'unificazione dei sistemi di procedura di esecuzione mobiliare ed immobiliare per la riscossione dei proventi del Demanio pubblico, delle tasse sugli affari, entrate patrimoniali dello Stato, Provincie e Comuni, e delle istituzioni di pubblica beneficenza. E' noto come, dopo la legge del 1871 sulla riscossione delle imposte dirette, si sia dibattuta lungamente la questione se dovessero ancora ritenersi esistenti per le entrate dello Stato ed enti pubblici in generale, massime per le entrate patrimoniali, le leggi dei varii Stati preesistenti in Italia, e che la giurisprudenza è rimasta concorde nell'ammettere che le leggi stesse conservassero ancora la loro efficacia. Restano quindi ancora presso di noi una svariata esistenza di procedure, che va dalla procedura austriaca nel Veneto al mandato di coazione ed alla ingiunzione nel Napoletano e nella Sicilia.

Pertanto l'on. Lacava, in omaggio anche ai voti manifestati alla Camera mediante apposito ordine del giorno, ha preparato il progetto approvato ieri dal Consiglio dei ministri e che risolve la questione, adottando il sistema di riscossione in vigore per le imposte dirette.

Il progetto consta di otto articoli. Esso stabilisce che il procedimento di coazione incomincia coll'ingiunzione, la quale consiste nell'ordine emesso dai competenti uffici od enti creditori di pagare; entro trenta giorni il debitore può produrre ricorso od opposizione davanti al magistrato, il quale ha facoltà di sospendere il procedimento. Mancando ricorso od opposizione od essendo questi respinti, il procedimento esattivo non può più essere sospeso, se non in seguito a pagamento della somma dovuta. Ai procedimenti di esecuzione mobiliare sono applicabili le disposizioni delle leggi per la riscossione delle imposte dirette, testo unico 29 maggio 1902, N. 281. I procedimenti di esecuzione sugli immobili si svolgono nelle norme indicate dal testo unico di legge del credito fondiario del 16 luglio 1905, N. 646. Lo stesso procedimento esecutivo è applicabile alla riscossione delle tasse sugli affari.

L'ELEZIONE PRESIDENZIALE

"Un sogno iridescente"

(Nostra corrispondenza).

New York, ottobre.

Un altro uomo a mare: Haskell.

Di Foraker vi scrissi già. Voi sapete come la tenerezza per i *checks* dello *Standard Oil* finì per rovinarlo, mandandogli a catafascio non soltanto la sedia curule, ma una possibile candidatura alla Presidenza per un termine a venire.

Di minor fama era Haskell, ma di maggior peso nell'odierna campagna. Prima, il nome del governatore dell'Oklahoma non si associava che alla carta costituzionale promulgata in quello Stato, venuto su di recente dal deserto: una carta possessiva, colata in un crogiuolo democratico con degli ingredienti di un neo-radicalismo così folle da provocare i fulmini di Roosevelt. Mica quelli di Bryan, si capisce. L'allegro dottore di Lincoln se ne compiacque, anzi, come del saggio di un discepolo prediletto. E ad Haskell, in premio, egli volle affidata, nel luglio scorso, all'apertura delle ostilità elettorali, la Tesoreria del Comitato democratico plenario, facendosene il braccio destro. Poi incominciarono a grandinare, voi ricordate, le rivelazioni di Hearst; e il catoncello giallo, balzando avanti ad accusare d'intese incontestabili con il *trust* di Rockefeller anche il tesoriere Haskell, mirava dritto al braccio di Bryan. Per questo l'allegro dottore divenne livido, e mentre come un ossesso innanzi di sottoporsi all'amputazione. Egli si illudeva di vincere il male con qualche semplice empiastro polemico, senza pensare quanto caro poteva costargli l'indugio: e solo all'ultimo si risolse a disfarsi del tesoriere corrotto, quando già l'infezione gli arrampicava al collo.

Comunque, l'uno e l'altro, — l'ingegnoso senatore dell'Ohio e il fortunoso governatore dell'Oklahoma, — sotto ormai sott'acqua. Chi ne discorre più? Nominandoli per richiamo, l'*humour* funereo dei polemisti yankee li cucina come «il fu Foraker e il fu Haskell»: *the late Foraker, the late Haskell*.... Nel giro di pochi giorni, tutto il loro scandalo venne passato al setaccio e rovesciato nelle spazzature. Il telefono, il *reportage* volante e le rotative Hoe non permettono più, alle questioni, di stiracchiarsi sotto gli occhi dei lettori. Le esauriscono a vapore. Il pubblico, avvezzo a spremute complete e rapide, esige sempre come fresca al fuoco. E Hearst, ch'è giornalista e ha ficcato il naso per tutto, gliene fornisce di continuo, minacciando e attaccando ancora, con nuovi pacchi di documenti, nuove riputazioni, e trascinando facce nuove alla gogna....

In qual modo possono però interessarci, questi episodi, se non di puro scorcio? Di faccia, troppi nomi vi s'intrecciano che ignorare è igienico; troppi interessi vi esplodono estranei ai nostri; troppi *trusts* di cattivi costumi vi ammiccano, con i quali non scambieremo mai neanche una cedola di cinque dollari. Piuttosto, questo oleoso pasticcio di compromissioni e di mercature politiche riesce meritevole di rilievo nel suo complesso, per il modo con cui l'opinione pubblica gli si compartì attorno e per qualche indizio generale che ne salta fuori.

Per qualche indizio, — io penso, — di rigenerazione.

***

Non bisogna, per altro, credere che una simile eruzione di beghe personali imperniate di sbieco sulla moralità politica sia peculiare a questa campagna, e dimostri per se stessa che anche qui esiste una coscienza pubblica sempre più vigile.

Le *Foraker letters* e le *Haskell letters*, — uscite quest'anno a travolgere due cospicue figure politiche sotto l'imputazione di aver venduto la loro influenza legislativa a grandi e foschi interessi privati, — trovano riscontro in documenti somiglianti pubblicati nel corso di campagne anteriori. Ne furono mulinate alcune, nel 1880 e nel 1884, contro gli stessi candidati presidenziali Gardfield e Blaine: le *Morey* e le *Mulligan letters*. Contenevano accuse identiche a quelle formulate oggi dagl'incartamenti di Hearst, con l'unico divario che, in luogo del *trust* del petrolio, vi grandeggiavano tra le righe il *Credit-Mobilier* e l'*Union Pacific Railroad*. Niente di nuovo, quindi. Si può anzi dire che nel giuoco di tutte le elezioni, in America, c'è stato fino adesso, dal più al meno, un periodo riservato quasi per consuetudine al getto delle bombe. Bombe d'ogni taglia e d'ogni foggia, cariche sempre d'esplosivi di una sola qualità: polveri da schioppo. D'onestà sdegnata neanche un filo, di propositi d'epurazione neanche l'ombra. Era semplicemente lo scandalo perfezionato come arma di reciproco sterminio. E Ingalls, poeta civile e senatore, nel suo selvaggio Kansas sospirava da cinquant'anni che l'onestà, in politica, è un sogno iridescente: *an iridescent dream*....

Ma, oggi, è forza guardare più in là di questi ricorsi apparenti e di questi scetticismi disperati. E' forza riconnettere gli scandali attuali a tutto lo stato presente dello spirito pubblico e della vita sociale in America, a tutti gli atteggiamenti dei nuovi capitani politici di questo popolo. E allora si scorge subito, di fronte alla venalità rivelata, qualche segno di reazione più maturo e profondo tra le correnti dell'opinione pubblica. I pochi moralisti solitari che vi predicavano quasi al deserto vengono oggi soppiantati da qualcosa di più vasto, di più diffuso, di più collettivo, di più marcato. Da qualcosa che in realtà ci lascia avvistare, a traverso tutta questa democrazia dipinta fin qui come inguaribilmente inquinata, molte e lucide faville di rigenerazione in cammino.

Le origini di questo movimento, che viene accentuandosi via via, non risalgono più oltre di un decennio. Fino a dieci anni fa, su per giù, la vita politica americana elesse domicilio nelle anticamere di Wall Street. Le trame di tutti gli affari della grande banca e della grande industria la impastoiavano senza incontrare serie resistenze. E si spiega: non erano tempi di sottigliezze, quelli. Si facevano le cose all'ingrosso con la smania di far di più; si turavano le orecchie della propria coscienza con la smania di possedere di più. Il danaro edificava febbrilmente uno splendore di paese. Bisognava dargli carta bianca, sciogliere da ogni sospetto, lasciargli costruire con audacie senza ritegno i quartieri per la grandezza futura. Ecco il periodo in cui il danaro, in America, era tutto. Il periodo barbarico della corsa alla ricchezza per la ricchezza, quando si gittavano le basi delle fortune colossali ed inutili, e si poteva comprare, *tout court*, con dei dollari alla mano, ogni cosa che piacesse. Un autocrate moralista, in quei momenti, con mezza dozzina di leggi restrittive, avrebbe rovinato l'America. I *politicians* della democrazia, per contro, mettendo all'asta la loro coscienza nei vestiboli della plutocrazia, permisero all'America di crescer grande....

Grande per tutti. Ma non appena questa gente si sentì formidabile di tasche e di dosi, incominciò a prender fiato, e a guardarsi intorno, tra le pareti di casa sua, con paratezza riordinatrice. Si accorse allora che, oltre al globo della sua potenza finanziaria, si era creati, dal nulla, dei padroni. Liberi di fare il loro buon piacere e pieni d'immaginazione e d'energia, i maneggiatori d'oro e i condottieri industriali si erano ingigantiti a dismisura, si erano riuniti in potentissime corporazioni, e si erano impadroniti di tutta la vita nazionale, mettendo le sorti del paese entro il loro portafogli. Ciò faceva vacillare la democrazia in un letale squilibrio interiore. Era un eccesso che urgeva raffrenare, sia praticamente che idealmente. Praticamente, ponendo un morso ai *trusts*. Idealmente, diffondendo una più equilibrata nozione del valore della ricchezza nel seno di una democrazia che per sussistere deve assegnare un valore sovrano all'onestà sociale e alle finalità dello Stato.

Ebbene: in questo senso ha virato di bordo, a poco a poco, nell'ultimo decennio, tutta la politica interna degli Stati Uniti.

***

La lotta contro i *trusts* rispecchia nettamente questo nuovo atteggiamento nel campo della legislazione. Non è il caso di parlarne, qui, minutamente. Basterà rammentare che fu sollevata e spinta innanzi da Roosevelt tra il meraviglioso fiorire della prosperità nazionale sullo scorcio della sua prima Presidenza, e, poi, durante il suo termine successivo, fino ad oggi, con più risoluto ardimento. Basterà notar di sfuggita, inoltre, com'essa anche quest'anno costituisca in realtà il cardine quasi identico delle piattaforme sulle quali i due grandi partiti si contendono la Casa Bianca. Ed è una lotta così fiera che presuppone una risolutezza a fondo.

Poichè i *trusts* si difendono come titani aggrediti. I loro capitani regolano il polso d'imperi più vasti di molte monarchie, e non ne lasciano sguerniti i confini. In questi imperi mercantili — dove la ricchezza di pochi si moltiplica in una danza di miliardi, per mille anditi misteriosi, sopra la moneta di molti, e impone a tutti le tariffe ch'essa combina — il denaro circola per ogni rigagnolo con l'impeto di un torrentello. E ogni rigagnolo è bastevole a spegner la sete di un esercito di *politicians* riarsi. Ecco la micidiale arma che i *trusts* imbracciano contro i poteri dello Stato, l'unico avversario che li spaventi. E la loro strategia è penetrante come un succhiello. Il pericolo è nella legislazione? A colpi di *checks* si prepara la riuscita di deputati e di senatori ligi agli interessi corporali. Una legge ostile è presentata in Parlamento? Si tenta di minarla nei corridoi, a colpi di *checks*, offrendo cointeressenze ed onorari ad ogni voto contrario. La legge, ad onta di tutto questo è approvata? Si viola poi, a traverso il paese, a colpi di *checks*. Occorre una concessione favorevole? Si compra a colpi di *checks*, dalle Autorità locali. Una di queste fa il muso duro? Si compra il suo superiore, e, a colpi di *checks*, la si fa sbalestrare all'inferno.....

Ma è una strategia che di giorno in giorno, ora, va spuntandosi, dopo aver percorso, nella vita americana, una parabola gloriosissima. E i *trusts* sono in arretrato dinanzi ai nuovi spiriti della folla. Nei loro quartieri, fra il ticchettio dei *tickers* e i dispacci delle borse estere essi non respirano che esalazioni d'oro. Il danaro, quindi, per essi, è ancora tutto; è ancora il dio irresistibile, la tenaglia delle anime.

Sennonchè fuori, invece, — nella folla che passa per la strada, che si ammucchia ai comizi, che riempie di schede le urne, che nomina, per dritto e per traverso, i timonieri della Repubblica, — incomincia a ingrossarsi una corrente la quale pensa in maniera aggressivamente diversa. Pensa che il danaro è una buona cosa, ma non è tutto. Pensa anzi, che può diventare un insopportabile strumento di tirannide: che c'è, dunque, qualche cosa di più importante. Ciò le basta per non lasciarsi più corrompere con la leggerezza d'animo di prima. Non solo: ma vengono intanto acquistando solidità, serietà e indipendenza dei giornali che incominciano a controllare, almeno in qualche parte, la vita reale, sottraendosi al giogo dei partiti, spogliandosi del vacuo sensazionalismo di cui la gente comincia a stufarsi, e cercando di piacere alla corrente che dissi, — la quale ora ormai, in America, un'opinione pubblica perspicace e combattiva.

Quell'opinione pubblica che trascina anche la gran massa, tutt'ora oscillante, a regger sugli scudi la politica di Roosevelt, — a esigere la prosecuzione immediata da Taft o da Bryan, — e a condannar senz'appello Foraker, Haskell e compagnia, scagliando adesso contro lo *Standard Oil*, con maggior ferocia, l'accusa d'essersi trasformato nella più losca agenzia di corruzione che la storia americana si ricordi...

***

Questo caso tipico dello *Standard Oil* ci porta a esaminare in succinto il nuovo atteggiamento dello spirito americano anche sullo strano fra la vita politica e la vita sociale.

La *Standard Oil Company* è la più possente corporazione del mondo. Lo *sky-scraper* in cui essa risiede, laggiù, *down town*, al numero 26, Broadway, può considerarsi come l'ombelico di un impero. La sua impresa sul male è il petrolio. E il suo petrolio scorre perennemente a traverso tutta l'America da San Francisco a New York, in tubature sotterranee distese per migliaia e migliaia di miglia, con un'audacia di fronte alla quale i ruderi degli acquedotti di Roma impallidiscono. Oltre duecento vapori lo esportano poi verso l'Asia e l'Europa per due conti, distribuendolo in tutti gli scali del mondo, i quali lo suddividono a cinque mila depositi di proprietà del *trust*. Così le cassette giallastre che recano impresse a fuoco le sigle dello *Standard Oil*, penetrano nelle terre più remote, — risalgono i fiumi dell'India e raggiungono a dorso di cammello i mercati del Sudan, vanno ad alimentare le lucerne di Osaka tra i paraventi giapponesi e ad affumicare il soffitto delle casupole nelle pianure della Cina. Nè basta qui: lo *Standard Oil* raggruppa sotto le sue ali immense altre imprese di vario genere, bancarie e d'illuminazione elettrica, minerarie e di trasporti marittimi... E', insomma, un'inaudita fucina di milioni, della quale è difficile formarsi un'idea precisa.

Ma è pertanto non facile immaginare di quanti sospetti e di quanti vilipendi sia bersaglio oggi, in America, ad onta dei miliardi che gli transitano per le succursali, questo formidabile *trust*. Se il danaro fosse ancora tutto, è certo che lo *Standard Oil* avrebbe già suggellato la bocca agli americani, principiando da Roosevelt, e migliorando l'opinione della stampa sul proprio conto. Ma il danaro, per sè, non sembra più sufficiente: e il *trust* del petrolio gode di una riputazione così infame, qui, come violatore di leggi e di coscienze, come corruttore di uomini pubblici e manipolatore di elezioni sinistre, da far arrossire il più gaglioffo dei mediatori di voti.

Tutta una letteratura accusatrice gli è pullulata intorno. Sullo *Standard Oil* ci sono volumi, che ne disseccano il romanzo finanziario e ne rivelano le disonestà politiche, — come ce n'è sull'intera città degli affari e delle industrie, in forma di requisitorie roventi che il pubblico divora. Da *On a margin*, d'un autore che non ricordo, al *Moneychangers* di Upton Sinclair, almeno mezza dozzina di romanzi allusivi è uscita, su questo soggetto, nel semestre ultimo: e i grandi *businessmen*, — gli edificatori di questa mirabile America divenuti così neppure di diversa parsela, — vi appaiono schizzati come i compratori delle legislature e delle macchine elettorali di entrambi i partiti, come gli arbitri, per danaro, della polizia e dei magistrati pubblici. Quasi sempre, però, il racconto precipita in una catastrofe....

E anche tutta questa carta che si stampa in argomento e che la gente acquista, è un sintomo notevole. Poichè non una semplice brama di scandalo promuove il fenomeno: ma una reale sete di verità e di rinnovanza che pervade una parte sempre maggiore del pubblico americano e lo rende sempre meno insensibile alle questioni morali. Tanta e anzi questa sete di verità, che qui, se qualcosa crescerà, chiunque abbia un messaggio da portare, un'idea da esporre o una critica da muovere, conquista subito uno stuolo di uditori che rimangono per ore intere ad ascoltarlo. E tanto è il desiderio di rinnovarsi vivo già in alcuni gruppi della moltitudine, che si è costituita in questi mesi una grande Società privata allo scopo di scoprire e di denunziare, mediante un apposito corpo di *detectives*, le pratiche corrotte nelle elezioni.

Ora, — lo so, — nè i *detectives* di questa gaia Società, nè le chiacchiere degli oratori improvvisati, nè i romanzi a tesi del signor Sinclair, nè le contumelie contro lo *Standard Oil* varranno certo a rigenerare politicamente l'America nel termine di due mesi o di due anni. Ma Ingalls di Kansas non ne ammetteva la possibilità giammai, quando dettava la sua elegia all'*iridescent dream* dell'onestà politica: mentre noi si può dire, oggi, che non appena un sogno iridescente muove i primi passi verso la realizzazione, perde la sua eterea natura di sogno...

Marcello Prati.

Il programma del Ministero della P. I. davanti al Consiglio superiore.

Roma, 26, ore 20.

Il ministro Rava, inaugurando oggi la sessione autunnale del Consiglio Superiore della pubblica istruzione, dopo avere ricordato che le promesse fatte nell'ultima riunione del Consiglio furono tutte mantenute, ha tracciato sinteticamente tutto il programma del Ministero rispetto ai varii rami dell'istruzione e dell'educazione nazionale. Parlando dell'istruzione elementare, il ministro ha ricordato che negli scorsi anni furono aperte, a cura dello Stato, 1600 nuove scuole nelle frazioni più remote ed abbandonate e 5000 scuole serali e festive. Furono altresì aiutati ed istituiti Asili infantili, Patronati ed altre opere scolastiche.

Di compensi ai Comuni per le scuole furono pagati sotto il Ministero Rava 37 milioni. Portata nei monti dell'Abruzzo e nell'Agro Romano la scuola elementare, il Ministero curò anche la pubblicazione del regolamento generale sull'istruzione elementare, coordinando la serie multiforme di norme disperse in vari testi e iniziando la leva scolastica.

Tra le riforme in corso ha annunziato quella relativa alle biblioteche popolari e ad una statistica speciale. Il ministro ha quindi illustrato il progetto di legge, oggi innanzi al Senato, sull'educazione fisica nei Convitti nazionali. Quindi, parlando della scuola media, ha detto che l'opera faticosa di applicazione delle leggi del 1906 è attualmente compiuta. Un altro lavoro compiuto dal Ministero è stato quello della regificazione di 25 istituti di istruzione media.

Parlando del progetto di legge sull'ispettorato, il ministro ha detto che si determinarono in proposito diverse correnti, ma che di queste una sola si deve seguire, ed è quella che vuole la scuola media senza alcuna sorveglianza. Quanto alle riforme della scuola media, il ministro non ha voluto modificare il programma, in attesa della relazione della Commissione reale.

Per favorire gli studi degli insegnanti medi, il ministro ha istituito dei premi annui da assegnarsi dall'Accademia dei Lincei. Dopo avere parlato delle numerose riforme apportate nel regime delle biblioteche, l'onorevole Rava ha trattato dell'istruzione superiore, per cui ha potuto affermare che il suo Ministero è riuscito a fare ciò che non era riuscito a fare in quarant'anni nessun altro: ottenere i mezzi necessari.

E' già pronto presso il Consiglio dei ministri il nuovo disegno di legge per i professori ed assistenti, in cui non sono stati dimenticati nemmeno i più umili lavoratori dell'Università. Dopo avere parlato dei lavori ai quali dovrà attendere il Consiglio Superiore dell'istruzione, l'on. Rava ha commemorato Giuseppe Bianchieri.

Dopo il discorso del ministro Rava, assai applaudito, il senatore Dini ha assunto la presidenza, ringraziando il ministro del saluto augurale portato al Consiglio. Alcuni consiglieri hanno commemorato il prof. Zanichelli.

Dopo di che il Consiglio ha iniziato i suoi lavori, dando parere favorevole alla promozione ad ordinario dei professori Garelli (chimica tecnologica a Napoli) e Montemartini (chimica docimastica a Torino). Il Consiglio ha anche dato voto favorevole ad alcune libere docenze, tra cui quella del padre Alfani, di Firenze.

Il Consiglio tornerà a riunirsi domani, alle ore 15.

Per le incompatibilità dei funzionari di cancelleria e segreteria

Ci telefonano da Roma, 26, ore 21:

Il *Messaggero* dice che il ministro di grazia e giustizia, allo scopo di eliminare per i funzionari di cancelleria e segreteria le incompatibilità derivanti dalle loro relazioni negli ambienti locali, è venuto nella determinazione di non destinare più funzionari di qualsiasi grado in uffici giudiziari, sedenti in luogo di loro origine o domicilio, in cui abbiano rapporti di interesse, di parentela o di aderenza. L'incompatibilità deve comprendersi in via assoluta per le Preture che non siano in capoluogo di circondario, e relativa per gli altri uffici.

Il Gabinetto porrà la questione di fiducia

sul rinvio della discussione delle interpellanze sulla politica estera.

Roma, 26, ore 21,50.

Fra l'Estrema Sinistra, che voleva anticipata la riapertura della Camera per la discussione dei recenti avvenimenti nei Balcani, e l'Estrema Destra, che la voleva ritardata, affinchè il dibattito non avesse luogo prima o contemporaneamente ai lavori della Conferenza Internazionale, il presidente del Consiglio, come è suo costume, si è attenuto alla via di mezzo. La ripresa dei lavori parlamentari non sarà nè affrettata nè ritardata, ma avrà luogo, secondo la tradizione, il 24, ovvero il 25 del prossimo novembre. Poichè la Turchia ha dichiarato all'Austria di preferire la deliberazione delle Potenze firmatarie del trattato di Berlino all'accordo diretto, e poichè la Germania e l'Inghilterra fanno a gara nel contentare la Sublime Porta, possiamo considerare come probabile, se non addirittura come sicuro, che la Conferenza sarà convocata, ma non è possibile che essa esaurisca i suoi lavori prima che si riapra il Parlamento. Sembra quindi inevitabile che la Camera debba occuparsi dell'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina, dell'indipendenza bulgara e degli altri argomenti balcanici, prima ancora che essi siano presi in esame dai delegati delle grandi Potenze riunite in apposita assemblea. Ora che questa eventualità appare sicura, posso dirvi che la mia ipotesi di parecchi giorni addietro, relativa all'ordine della discussione, diventerà realtà. Mi risulta infatti da fonte ineccepibile che il ministro degli esteri, invitato dal presidente della Camera a dichiarare se accetta le interpellanze, risponderà che le accetta, ma proporrà che esse siano svolte quando la Conferenza internazionale avrà assolto il suo compito, affinchè la discussione della Camera non rechi pregiudizio al mandato che dovranno svolgere i nostri delegati alla Conferenza. Facendo tale proposta, l'on. Tittoni dimostrerà implicitamente che egli non è sicuro della prudenza e della misura degli onorevoli interpellanti. Se tutti gli interpellanti acconsentiranno al rinvio, la Camera passerà all'ordine del giorno; in caso contrario sorgerà il presidente del Consiglio per dichiarare la piena solidarietà dell'intero Gabinetto col ministro degli esteri e per aggiungere che il Ministero darebbe le sue dimissioni se la Camera non approvasse la proposta dell'onorevole Tittoni. Avremo così fin dal primo giorno una votazione per appello nominale eminentemente politica, perchè servirebbe di norma agli elettori nelle non lontane elezioni generali.

Le condizioni della Camera non permettono dubbi sull'esito della votazione, poichè la Camera, alla vigilia delle vacanze, era diventata *unum ovile et unus pastor*; nessuno, purtroppo, può sperare in Italia che una grandissima questione di politica estera possa creare una opposizione organica finora inesistente e condurla alla vittoria. Questa ipotesi, sempre difficile ad avverarsi, diventa inverosimile alla vigilia dello scioglimento della Camera, in un Paese nel quale il Governo non suole commettere peccati di omissione durante la battaglia.

Circa l'esito della votazione, non ci saranno dunque sorprese nè per il Ministero nè per gli oppositori, ma ce ne sarà più di una durante la votazione per appello nominale.

Io non so se alcuni ministeriali indignati condanneranno la politica dell'on. Tittoni; ma mi risulta in modo positivo che parecchi oppositori approfitteranno della propizia occasione per lanciarsi sulla via di Damasco. La conversione di Saul sarà largamente imitata. Il gruppo sonniniano, già ridotto a proporzioni modeste, subirà nuove e gravi perdite perchè lo abbandoneranno, tra gli altri, gli on. Chimirri, Arlotta, Boccelli Alfredo, Ferrero di Cambiano, Campi Emilio. E' facile prevedere che l'esempio di costoro, i quali non sono delle semplici reclute, attrarrà altri, finora tentennanti nell'orbita ministeriale.

Si può anche credere che l'ex-gruppo rudiniano non resisterà alla prima prova dopo la morte del capo. Appena scomparso il compianto Di Rudinì, vi dissi che gli eventuali tentativi per una ricostituzione del gruppo sotto un altro capo non sarebbero riusciti. Le polemiche avvenute dopo mi hanno dato completamente ragione. Mi basti ricordarvi l'intervista tanto discussa coll'on. Di Scalea, dalla quale è risultato in modo evidente che nemmeno il nome dell'on. Luzzatti basta a riunire sotto un'unica direttiva i pochi deputati che seguivano il deputato di Caccamo. Di loro la maggior parte restava all'opposizione molto mal volentieri, unicamente per riguardo al capo. Ora che hanno riacquistato la libertà di azione, si affretteranno a passare il Rubicone. Il passaggio sarà relativamente facile, perchè si tratterà di sostenere un antico compagno di settore, un moderato, l'on. Tittoni, che militò, quando era deputato, nel campo della Destra.

E' vero che Tittoni, ministro, non era politicamente amato dal marchese Di Rudinì e che nella questione dell'insegnamento religioso l'on. Di Rudinì si schierò in campo opposto a quello dell'on. Tittoni, ma è anche vero che l'anticlericalismo di Di Rudinì fece di questi un capitano senza soldati. La massima parte dei rudiniani in quell'occasione si confuse cogli elementi clericaloidi o clericaleggianti della maggioranza. Sarà quindi per loro molto agevole votare ancora una volta in favore del Governo.

Con questa prospettiva tutt'altro che lieta per gli avversari del Governo, che farà l'on. Sonnino? Se dovessimo arguirlo dalla campagna vivace del giornale che è generalmente ritenuto autorevole interprete del pensiero di lui, dovremo credere che si metterà alla testa di tutti coloro senza distinzione di partito, che giudicano molto severamente la condotta dell'on. Tittoni. Egli, che è ormai l'unico capo dell'Opposizione costituzionale, dovrebbe guidare gli altri gruppi dell'Opposizione all'assalto della fortezza. Ma pare che questa previsione, la quale è tanto naturale, sia invece fallace. A Montecitorio chi è in grado di saperlo, afferma che l'on. Sonnino opina che la Camera non debba procedere ad un voto. Secondo lui la Camera non deve punto pronunciarsi sull'argomento tanto dibattuto nella stampa. Comprendo lo stupore dei lettori di questo giornale, ma li prego di credermi e di riflettere che all'on. Sonnino non può piacere di assistere ad un nuovo abbandono di vecchi amici a lui cari. Il suo desiderio di evitare il voto sarà secondato dall'estrema Sinistra? Ne dubito. Comunque bisognerà anche fare i conti coll'on. Tittoni, il quale sarà fortemente tentato a prendersi una rivincita contro la vivace campagna della stampa di ogni gradazione politica. Per evitare il voto non ci sarà che una soluzione: accettare puramente e semplicemente la proposta di rinvio del Governo. Ma questa soluzione soddisferebbe il paese che attende il giudizio della rappresentanza nazionale in una questione tanto grave?

C.

(Da Roma giunge sempre un linguaggio che il Paese non comprende o, meglio, comprende con doloroso stupore. Sono in giuoco gli interessi vitali della patria, interessi superiori a tutti i partiti, superiori a tutti i Ministeri e a tutte le opposizioni! Malgrado ciò, a Roma non si parla che di Ministero, di opposizioni, di scioglimento della Camera, di elezioni generali. Linguaggio che non trova eco negli animi nostri, perchè il Paese è infinitamente più progredito in fatto di idee politiche che non Montecitorio. Il che fa sperare che un giorno o l'altro la voce del Paese suonerà limpida e sonora. E noi viviamo per quel giorno, per quel bel giorno!).

Intorno ai dissensi tra Carletti e di Giorgio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 23,40.

Quando il console generale Carletti fu nominato governatore dell'Eritrea fu messo al suo fianco come coadiutore militare il maggiore Mozzoni. Data però la non ben definita divisione dei poteri e delle responsabilità tra il più alto funzionario civile ed il più alto funzionario militare, non tardarono a sorgere tra il commendatore Carletti ed il maggiore Mozzoni gravi dissensi. Fatto sta che un bel giorno il maggior Mozzoni telegrafò al Governo di Roma di rimpatriare, e rimpatriò. In seguito a questo incidente, il Ministero degli esteri studiò la questione della divisione dei poteri civili e militari nel governo della Colonia. Dopo lungo studio credette di averla risolta, adottando questa decisione: arbitro supremo dei destini della Colonia doveva rimanere il governatore civile, cioè il Carletti, al quale doveva spettare anche di fissare le linee generali delle operazioni da farsi contro i ribelli. Al comandante militare rimanevano invece tutti i poteri relativi alla preparazione e alla esecuzione delle operazioni guerresche, cioè i poteri militari propriamente detti. In questo modo il comandante militare veniva ad avere una completa autonomia nell'azione tecnica, ma doveva nello svolgere dell'azione applicare il piano generale concordato con il governatore civile. Tale soluzione, che teoricamente può anche sembrare ottima, si è dimostrata in pratica assai difettosa come lo dimostrano i seguenti fatti: A succedere al maggiore Mozzoni fu prescelto il maggiore Di Giorgio, giovane ufficiale assai intelligente e colto. Il Di Giorgio era tenente cinque anni fa. Poco dopo, passato capitano, ebbe la promozione a maggiore in applicazione al famoso articolo 25 della legge sull'avanzamento (merito eccezionale) su proposta del capo di stato maggiore, maggior-generale Saletta, il quale molto l'ha apprezzato. Questa promozione del Di Giorgio provocò sfoghi e malumori in taluni ambienti militari e tale malumore si accentuò quando il Di Giorgio pubblicò contro Ronzi ed il «ranzismo» il noto vivacissimo opuscolo. Pochi giorni dopo la pubblicazione dell'opuscolo, il maggiore Di Giorgio ebbe la lusinghiera nomina a comandante militare del Benadir, nomina tanto più lusinghiera in quanto che non solamente gli veniva dato l'alto onore di dirigere le operazioni guerresche, ma gli veniva affidato anche il comando di un Corpo di truppe quasi numeroso come una Brigata.

Infatti il Di Giorgio ha avuto ai suoi ordini dai tre a quattromila uomini.

Il ministro degli esteri e anche quello della guerra speravano dunque che tra il governatore civile, commendatore Carletti, ed il comandante militare, maggiore Di Giorgio, sarebbe regnata la concordia, tanto più avendo il Di Giorgio fama di uomo abile e di fine tatto. Tali speranze sono state purtroppo deluse.

Pare che le colonie africane e quella del Benadir in special modo, siano assai feconde di questi facili dualismi. Ricordiamo solo al Benadir il dissidio Dulio-Badolo, il dissidio Mercatelli-Pini, il dissidio Consi-Pantano, il dissidio Carletti-Mozzoni, senza tener conto di altri episodi che ebbero minori conseguenze. In Eritrea furono evitati dissidi tra il governatore civile e militare, perchè Ferdinando Martini fu inconcludibile nell'esigere che il colonnello comandante le truppe fosse sottoposto agli ordini del governatore, ed ogni qualvolta gli parve di non essere sufficientemente appoggiato dal Governo centrale minacciò le dimissioni.

Basti ricordare il dissidio del 1898. Avendo appreso che un Corpo di truppe abissine marciava verso il Tigrè e si avvicinava quindi alla nostra Colonia, il comandante militare voleva mobilitare tutte le nostre forze e chiedere che dall'Italia si mandassero rinforzi. Martini telegrafò a Roma: «Se mandate in Eritrea un solo soldato, prendo il primo piroscafo e torno in Italia!». Così la ferma volontà e soprattutto l'autorità del Martini evitarono gravi complicazioni, che sarebbero state provocate se si fossero applicate le intenzioni del comandante militare.

Il dissidio fra l'elemento civile e quello militare nelle nostre Colonie non è dunque cosa nuova, e l'aspra rivalità scoppiata fra il Carletti ed il Di Giorgio è un nuovo accesso di quella nostra insidiosa malattia coloniale. Da circa due mesi circolavano fra coloro che seguono gli avvenimenti coloniali voci di aspri dissensi sorti fra il governatore Carletti ed il maggiore Di Giorgio; ma in verità, data la deplorevole animosità che avvelena il nostro ambiente coloniale, alle voci sui dissensi sorti fra Carletti ed il Di Giorgio si dava poco peso.

Oggi invece, non soltanto quelle voci si confermano, ma si apprende che i dissensi fra i due è degenerato in un litigio, tanto che il Governo, informatone prontamente, ha creduto di intervenire, richiamandoli entrambi, salvo a giudicare della loro condotta allorchè si potranno conoscere i fatti in tutta la loro portata. Il dissenso non poteva più rendere possibile la loro permanenza in Colonia, la quale, si badi, è in istato di guerra. Fra i due contendenti il Governo, ignorando da che parte stia la ragione, ha per ora deliberato di farli venire entrambi in Italia. Essi sono attualmente in viaggio ed è assai probabile che non torneranno più in Colonia.

Circa i dettagli del dissidio corrono varie versioni. C'è perfino chi parla di schiaffi che sarebbero volati fra i due. In ogni modo, la causa sostanziale del dissidio sta, come è naturale, nella competizione per l'esercizio delle rispettive prerogative. Alcuni mesi or sono si iniziarono, come è noto, le operazioni guerresche per l'andata dalla costa all'Uebi Scebeli e per la repressione delle ribellioni di Somali nella zona intercedente appunto fra il mare ed il fiume, ma sono state appunto tali operazioni che fin dal principio crearono i dissensi fra il Carletti ed il Di Giorgio.

In attesa di conoscere con precisione quali siano stati i fatti che hanno determinata la necessità del richiamo, registriamo le voci che corrono. Si dice che una causa di dissenso sia questa: Il comm. Carletti voleva accompagnare le truppe durante le operazioni militari. Il comandante Di Giorgio lo avrebbe pregato di non seguirlo, poichè egli non si sarebbe reso responsabile delle conseguenze. In un'imboscata gli indigeni avrebbero potuto colpire e far prigioniero il governatore, e la cosa avrebbe avuto gravi conseguenze politiche. Un'altra causa, alla quale si accenna sarebbe la divergenza sulla intensità delle operazioni. Il comandante giudicava necessario rapide e frequenti operazioni per spazzare via i ribelli e dare una buona lezione alle tribù nemiche, onde ottenere in breve tempo la pacificazione. Il governatore preferiva movimenti più prudenti per avere una pace più durevole.

Comunque il dissenso latente fin da due mesi, sarebbe scoppiato in aperto diverbio fra il Di Giorgio ed il Carletti e il Governo informato dell'accaduto ordinò ad entrambi di rimpatriare. Il Governo ha già provveduto alla sostituzione interinale del Carletti e del Di Giorgio. A sostituire il Carletti è già stato destinato in qualità di reggente il cavalier Macchioro ora console ad Aden ed attualmente, dopo aver compiuto un viaggio sull'*Elba* a Mogadiscio, in viaggio di ritorno verso Aden, forse per sistemare gli uffici consolari prima di lasciarli. Attualmente il Consolato di Aden è affidato al capitano Crespi. Il Macchioro aveva avuto l'incarico di organizzare un servizio di sorveglianza e di Governo nella Somalia settentrionale ed a tal uopo è in viaggio per condurvelo il capitano Pantano. Dell'opera sagace del Macchioro si è già avuto qualche segno nell'aver saputo intercettare pericolose comunicazioni fra il Mullah ed alcuni capi abissini.

A sostituire il maggiore Di Giorgio sarebbe destinato un ufficiale assai noto per le sue campagne d'Africa, il maggiore dei bersaglieri Antonio Miani, che recentemente ottenne la promozione a scelta per merito. Per il momento regge il Comando militare il neo maggiore Rossi. Intorno a chi spetti il torto e a chi la ragione il Governo mantiene per ora il massimo riserbo.

Il *Giornale d'Italia* scrive a questo proposito: «I litiganti sono ambedue stimati per le loro doti non comuni: entrambi coltissimi, valenti scrittori, come ne fanno fede alcuni loro libri: entrambi esperti della vita e degli affari come lo dimostrarono in varie occasioni; entrambi sembravano ai molti come garanzia di possibile successo. Vi era da esser sicuri sulla immancabile pacificazione del Benadir e del buon ordinamento della colonia. Si cominciava in Italia ad essere lieti, vedendo che la piccola guerra di repressione del brigantaggio somalo dava non pochi frutti senza bisogno di grandi sforzi. Oggi arriva la notizia del richiamo del commendator Carletti e del maggiore Di Giorgio perchè la loro convivenza non era più tollerabile. Il fatto non deve passare sotto silenzio, perchè pone a nudo un deplorevole difetto della natura italiana ed un grave ostacolo alla ben intesa espansione della Colonia così nei paesi sottoposti al dominio diretto dell'Italia come nelle comunità italiane sparse sulle coste del Mediterraneo e dell'Adriatico. Gli ordinamenti governativi per le colonie pare che suppongano un male cronico perchè non si danno pensiero di prevenirlo. Non vogliamo simboleggiare, e sarebbe inopportuno, il governatore Carletti come il campione del potere civile e tanto meno il maggiore Di Giorgio come il campione del potere militare, ma non possiamo nasconderle che il ministero della Guerra e quello degli Esteri si sono dati spesso cordialmente la mano per fare nascere i più deplorevoli equivoci fra i loro rispettivi funzionari inviati nelle colonie. Deploriamo pure la soverchia vivacità, che talvolta può parere leggerezza, che spinse a rivalità e a bizze personali uomini che dovrebbero cooperare con il maggior spirito di abnegazione nel lavoro comune per l'interesse nazionale, ma deploriamo anche l'insipienza di ordinamenti che non sanno prevenire le indiscipline e impedirle quando ne appaiono i sintomi».

A sua volta la *Tribuna* pubblica queste informazioni e questo commento:

«Il commendator Carletti, governatore civile del Benadir ed il maggiore Di Giorgio, comandante delle truppe della nostra colonia, stanno per giungere in Italia in ordinaria licenza. Nel frattempo la reggenza della colonia sarà tenuta dal cav. Macchioro, attuale reggente del Consolato d'Italia».

La *Tribuna* poi aggiunge: «Si è parlato di gravi dissensi tra il comm. Carletti ed il maggiore Di Giorgio e si sono annunziati provvedimenti del Governo da prendere al riguardo. E' ovvio osservare che nessuna decisione potrà essere presa se non quando i due funzionari saranno giunti a Roma ed il ministro Tittoni non li abbia intesi e non abbia esaminato la questione. Ogni notizia al riguardo è prematura».

Gli importanti lavori della sotto-commissione pel monumento a Vittorio Emanuele

Roma, 26, ore 21,45.

Stamane si è riunita la Sotto-Commissione tecnico-artistica del monumento a Vittorio Emanuele per discutere e deliberare intorno ad importanti argomenti. Erano presenti il senatore Finali, presidente, il pittore Maccari, lo scultore Trentacoste e gli architetti Manzoni, Koch e Piacentini. Mancavano l'architetto Basile e l'on. Fradeletto i quali hanno fatto sapere che sperano di poter giungere in tempo per poter partecipare alla seduta di domani. L'ordine del giorno portava, dopo le rituali comunicazioni del presidente: «Esame dei bozzetti dei sei gruppi allegorici», i quali gruppi, come è noto, devono raffigurare il Pensiero, l'Azione, il Sacrificio, la Concordia, la Forza ed il Diritto, e sono stati assegnati per la esecuzione rispettivamente agli artisti Monteverde, Jerace, Bistolfi, Pogliaghi, Rivalta e Ximenes.

Il terzo oggetto all'ordine del giorno era l'esame dei bozzetti presentati al concorso delle quadrighe, concorso di secondo grado, aperto, come è noto, fra i sette scultori giudicati migliori di quanti avevano preso parte alla prima gara. Segue l'esame dei bozzetti delle Glorie e dei Geni della vittoria. Le Glorie furono affidate agli scultori Romagnoli, Laurenti, Pazzi e Guastalla; i Geni a Bortone, Trabacchi, Ugo e Fontana. Vi è poi la discussione sulle lavorazioni delle cornici e dello zoccolo del basamento, della statua equestre e sulla sistemazione decorativa degli accessi al monumento; indi l'esame dei bozzetti delle Vittorie e delle figure decorative in bronzo.

Infine la Sotto-Commissione deve deliberare circa la scelta della pietra per le colonne trionfali.

Il programma dei lavori in questa breve sessione dell'autorevole Consesso, come si vede, è ponderoso e vasto. Intanto la seduta di oggi è stata occupata solamente da discussioni preliminari, senza che si sia presa alcuna deliberazione.

Le buone intenzioni del ministro Rava.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 20:

Il *Messaggero* dice di sapere che l'on. Rava si interesserà personalmente perchè il pagamento dei sussidi agli Asili infantili, le indennità ai disagiati e di residenza ai maestri non subiscano ritardo.

Un discorso irredentista dell'on. Brunialti.

Vicenza, 26, ore 24.

A Calvene oggi si è inaugurato un grandioso ponte sull'Astico. Esso è costruito in cemento armato, ad un solo arco, che è il più largo di tal genere in Italia. L'on. Brunialti pronunciò un discorso nel quale, fra l'altro, accennò all'attuale momento politico internazionale e criticò vivacemente la politica di Tittoni verso l'amica *Austria*. Egli concluse dicendo: «Auguro che presto si compia anche il gran ponte dell'unità d'Italia, a cui manca ancora un solo arco, Trento e Trieste!». Queste parole, dette al confine nazionale col Trentino, destarono un grande entusiasmo.

La tragica morte di un prete a Bolzano.

Ci scrivono da Bolzano, 25:

Il curato di Lengstein, don Giuseppe Egger, martedì mattina si recava, per ragioni del suo ministero, a Völs. Verso sera egli da Völs si muoveva per ritornare a Lengstein, ove però fu atteso invano il mercoledì, il giovedì e tutto venerdì. Gli abitanti di Lengstein, impressionati della sua assenza, fecero attive ricerche lungo le strade e dovettero purtroppo concludere che qualche sciagura era seguita al sacerdote. Data notizia della sua scomparsa al capitanato di Bolzano, questo ordinava alla gendarmeria di fare attive ricerche, e ieri il cadavere di don Egger veniva pescato nelle acque dell'Isarco.

Sulle cause della morte del sacerdote non si hanno notizie, e le Autorità hanno aperta una inchiesta.

Fulminato dall'elettricità.

Ci telegrafano da Vicenza, 26 ore 23,10:

Al Ponte di Ligo, stanotte, mentre imperversava una bufera, il guardiano idraulico, Giovanni Mion, di anni 45, si recò ad ispezionare le rive dell'Astico minaccioso. Lungo l'argine corre una conduttura elettrica, che di là passa al cotonificio dell'on. Rossi di Vicenza. Egli si fermò ad ammirare un palo, la cui sommità era in fiamme. Gli isolatori si spezzarono ed un filo, liquefacendosi, cadde e colpì l'infelice, fulminandolo. Il cadavere del poveretto fu rinvenuto stamane tra la melma.

CRONACHE LETTERARIE

Le fonti di Leonardo

« Parmi d'avere per lunghe esperienze notato, tale esser la condizione umana intorno alle cose intellettuali, che quanto altri meno ne intende e ne sa, tanto più risolutamente voglia discorrerne; e che, all'incontro, la moltitudine delle cose conosciute ed intese renda più lento e irresoluto al sentenziare circa qualche novità ». Faceva quest'osservazione Galileo Galilei or sono tre secoli, ai tempi dell'immortale Don Ferrante dei *Promessi Sposi*, quando la nuova scienza doveva sostenere assalti e battaglie contro le tarde ombre dell'antico Aristotile; ma è pur sempre giusta, e torna a mente tutti i giorni, in quest'epoca di inaudita diffusione della cultura, quando si vede la leggerezza montare in cattedra e l'incompetenza sedere in tribunale. Non solo gli ignoranti presuntuosi, ma spesso anche i dotti di professione, benchè avvezzi a misurare in sè la disparata varietà del sapere, trascorrono in giudizi temerari quando si tratta di determinare il più difficile di tutti i giudizi critici, quello su la maggiore o minore originalità di un'opera dell'ingegno. Non è molto tempo che, in un'adunanza dell'Accademia delle Scienze di Parigi, il celebre chimico Marcellin Berthelot (ricordate come diceva il Brunetière?: « professore al Collegio di Francia, direttore della Scuola di studi superiori, grand'ufficiale della Legion d'onore, senatore, ex-ministro, membro di una quantità di consigli, gli uni più superiori degli altri... ») sentenziava sicuramente, come se avesse compiuto nelle sue storte l'analisi qualitativa e quantitativa dei pensieri di Leonardo da Vinci, che nei manoscritti in cui il sommo autore della *Cena* lasciò i segni del suo genio immenso, ben poco, solo una ventesima parte, è originale; che son quasi tutti appunti cavati da libri altrui, contemporanei o anteriori; e che l'ammirazione quasi paurosa e stupefatta di chi oggi li studia cadrebbe, se si tenesse conto delle fonti da cui l'artista curiosissimo d'ogni umano sapere trasse tanta congerie di conoscenze.

Questa voce autorevole, a cui altre avevan preceduto, altre s'aggiunsero, ebbe nella temerità sua il merito di sonare come una sfida agli studiosi delle carte vinciane, i quali, come è noto, formano una famiglia di specialisti entusiasti, innanzi ai quali, man mano che approfondiscono le loro indagini, la figura del maestro si leva sempre più grande, sempre più vicina, per la potenza divinatrice del pensiero, allo spirito moderno. Il Berthelot è morto, ma la sua sfida è stata raccolta. Ed oggi finalmente la critica, non atterrita dall'immane lavoro, riesce a chiarire esattamente quanto di proprio, quanto di mutuato si trovi in quei manoscritti terribili, che aspettano dal tempo una grande edizione totale, e in cui s'è creduto di trovare tante rivelazioni di novità quasi incredibili all'epoca loro.

Uno studioso insigne, Edmondo Solmi, del cui magistero filosofico si onora il liceo *Gioberti* e l'Università di Torino, s'è assunto l'aspra fatica, ha condotto a quell'estremo termine al quale umanamente poteva giungere l'opera di deliberata analisi degli scritti di Leonardo, ricercandone le origini prossime e remote, dirette e indirette. Per compiere una tale inquisizione bisogna avere, oltre a una vastissima dottrina, un temperamento singolare, una forza mentale che non si mortifica nell'indagine pedantesca, e una pazienza benedettina che non si stanca nè si lascia mai illudere dalla sua stessa pertinacia: bisogna applicare l'ammonimento che Leonardo rivolgeva a se medesimo, « nota ogni cosa' », e, come lui, procedere con « ostinato rigore »; bisogna possedere una preparazione generica e una preparazione speciale, quella appunto di chi ha redatto gli indici della grande edizione nazionale delle opere di Galileo e ha in dieci anni pubblicato tanti studi leonardeschi da diventarne maestro, non solo agli specialisti, ma anche al pubblico dei colti lettori, i quali conoscono bene del Solmi il libro su Leonardo del *Pantheon* e quello de' *Frammenti letterari e filosofici* della Collezione Diamante di casa Barbèra.

Egli ha dovuto esaminare a parte a parte tutta l'enorme mole dei manoscritti vinciani, ricondursi col pensiero all'età e nelle condizioni personali di Leonardo, e dar la caccia per le biblioteche ai libri che il maestro lesse e potè aver letto; ha dovuto rifare quelle letture innumerevoli, altre tentarne, spesso senza frutto, e altre fonti cercare nelle testimonianze de' contemporanei. E s'è attenuto al metodo più rigoroso, non lasciandosi allettare, come altri fece, dalla facile lusinga delle analogie, ma notando soltanto le indicazioni di autori segnate ne' suoi appunti dallo stesso Leonardo, e i raffronti testuali tra l'opera sua e l'altrui. S'è aggirato per i sentieri morti dell'erudizione, s'è messo a tutti gli sbaragli della ricerca intuitiva, ed ora pubblica alfine l'esito della sua spietata analisi, a cui qualche elemento potrà aggiungersi, ma che ha già un valore definitivo per il giudizio su la contestata originalità di quel grande, che nel *Codice Atlantico* si sottoscriveva: « Leonardo da Vinci, discepolo della sperienza ».

Chi sfoglia il volume poderoso sì, ma non eccessivamente grave del Solmi (Torino, Loescher, già comparso come Supplemento al *Giornale storico della Letteratura italiana*), ha una vivissima impressione di chiarezza, il pregio più arduo e più desiderabile in simili lavori, e impara utilmente molte cose. Questa, prima di tutto, che l'istruzione giovanile di Leonardo fu necessariamente assai scarsa e rudimentale, e che in lui il sapere aumentò con l'età e col desiderio di apprendere. Cresciuto agli esercizi dell'arte, che sembravano escluderlo dai benefici dell'alta cultura intellettuale, egli divenne per suo proprio impulso uno straordinario autodidatta, che tutto volle imparare e lesse quanto potè, ricorrendo agli amici, ai librai, alle biblioteche, studiando gli autori accreditati di quelle scienze a cui sempre più si sentiva inclinato, pur professandosi « omo sanza lettere ». Infatti non era un letterato. Ai giorni nostri la sua cultura sorpasserebbe di mille cubiti quella ordinaria degli artisti; ma ai giorni suoi, nel secolo dell'umanesimo, egli poteva passare per un ignorante, al pari del Machiavelli, perchè negli autori cercava sostanza di cose, non vaghezza di forme. Era proprio il contrario dell'umanista tipico, per il quale ogni sapienza e ogni bellezza si deriva dai sommi antichi. Per lui la ricerca del vero era sempre aperta e nuova, e il bene scrivere era una disposizione naturale, che non si acquista imitando gli altri, e non si esercita se non nella piena indipendenza dello spirito. Onde gli umanisti e Leonardo si disprezzarono cordialmente a vicenda. Non potevano intendersi. Non ch'egli non tenesse in gran conto gli antichi, ma non li aveva per infallibili, nè per depositari perpetui dell'universo sapere. In ogni suo dubbio ricorre a loro quanto può, ma anche per confutarli. La reverenza delle autorità intellettuali costituite non lo impaccia mai nel suo libero studiare; e piglia il suo bene dove lo trova, nei classici sì, ma anche negli scrittori del medio evo e dell'età sua. Le fonti propriamente sue non sono le solite della cultura umanistica; sono libri specialissimi, oggi in gran parte dimenticati, e oramai difficilissimi a rintracciare nei fondi morti della libreria antiquaria.

Leonardo fece grandissimo pregio dell'invenzione della stampa, che considerava la più importante novità dell'età sua, e molto se ne giovò. Ma in sostanza i libri erano per lui aiuti di valore secondario. Sua attività massima, sua passione, suo metodo è l'osservazione diretta della natura, propria dello spirito moderno. Così tutta moderna è la varietà enciclopedica, l'universalità eclettica di quella sua cultura avida di tutto possedere, che si nutriva a un tempo delle letture più disparate. « Se da una parte si può dire che nessun secolo rimase interamente ignoto al Vinci, dall'altra si deve riconoscere che nessuna scienza del suo tempo restò per lui interamente sconosciuta ».

Si rileva ne' suoi manoscritti ch'egli fece studi di lingue, ma trattandole come mezzi necessari, non come fini di apprendimento. Seppe latino, come già raccontavano in Francia a Benvenuto Cellini, e gli elementi del greco; fece esercizi grammaticali con un ragazzo, anche di lingua nostra, come mostrano i curiosi registri di parole del *Codice Trivulziano*; e ognun sa con che nuova freschezza di stile usasse il volgare nativo. Con questa modesta preparazione, lesse i libri di cui è traccia nelle sue note. Quanti e quali? Vedetene l'elenco documentato, in buon ordine alfabetico, a guisa di un repertorio in cui Leonardo ritroverebbe tutta o quasi la sua istruzione, nel libro del Solmi. Ci si trovano nomi illustri, Archimede, Aristotile, Alberto Magno, Rogero Bacone, Plinio, Fazio Cardano, Brunetto Latini; nomi curiosi, come quelli di Cecco d'Ascoli e di Guido Bonatti, l'astrologo forlivese che Dante trova nell'inferno; e più assai nomi oscuri, autori delle scienze più care a Leonardo, meccanica, matematica e filosofia naturale. Di Dante egli era ammiratore fervidissimo, al pari di Michelangelo; e, oltre alla *Commedia* che si compiace qua e là di citare, conobbe il *Convivio* e anche la dubbia *Quaestio de aqua et terra*, di cui egli così ci attesta una tradizione d'autenticità. Poco amò invece il Petrarca, padre degli umanisti e di infiniti stucchevoli rimatori; e si diverte a trascrivere in una pagina del *Triulziano* un terzetto satirico di qualche antipetrarchista:

Se il Petrarca amò sì forte il lauro,
Fu ch'egli è bon fra la salsiccia e tordo;
Io non vo' di lor ciance far tesauro.

Fu insomma persona a suo modo istruttissima; ebbe cultura non indegna della sua mente sovrana. Ma poi? Proseguite tant'oltre le sue indagini, scoperte e dimostrate con precisi riscontri tante fonti degli scritti del Vinci, qual è la conclusione a cui mette capo l'inquisizione del Solmi, la quale, secondo il Berthelot, sarebbe dovuta riuscire demolitrice? E' questa: che le trascrizioni d'altri autori costituiscono dei codici vinciani una parte minima, una quantità trascurabile in confronto della smisurata mole originale; che assai pochi scrittori del mondo possono così sicuramente chiamarsi originali come codesto avido lettore, a cui i libri non fornirono la centesima porzione di ciò che seppe e ideò. Ad altre molte conclusioni istruttive arriva il Solmi, ma la dimostrazione rivelatrice, capitale, del pochissimo che Leonardo deve altrui, è quella che, mentre distrugge l'avventata parola del chimico francese, elimina anche i dubbi rispettosi di tutti coloro che, come il D'Ancona, il Renier, il Morpurgo, il Müntz, il Mazzoni, avevano da tempo sentita la necessità di verificare con ricerche apposite le fonti leonardiane. Eccole qua, dice il Solmi, le fonti: guardate che miseria, in paragone di ciò che il genio produsse di suo! Così egli ha compiuto un'opera d'intellettuale giustizia, oltre che di erudizione poderosa. Rivendicando a Leonardo la sua originalità, ha dato, e gliene sian grazie, a tutti noi una ragione di più per ammirare senza riserve quel miracolo d'uomo, che con la sua universalità e col suo libero ardimento creatore raffigura forse meglio d'ogni altro il genio italiano.

Dino Mantovani.

Le elezioni alle cariche amministrative a Ventimiglia.

Ci telegrafano da Ventimiglia, 26, ore 20:
Ieri, prima della riunione del Consiglio comunale, si è proceduto alle elezioni delle cariche amministrative. Furono eletti il sindaco avv. Laura Celestino; assessori il generale Royer, Bordelli, gli avvocati Cabaniglia e Tighetto. Il sindaco Laura parlò, applauditissimo, ringraziando i consiglieri dell'attestato della loro benevolenza.

I solenni funerali delle vittime di Viareggio.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Viareggio, 26, ore 16,30.

L'aspetto della città.

La nostra cittadina fin dalle prime ore del mattino è entrata a lutto, come un solo immenso tempio. Il cielo, dopo essere stato tutta la notte sereno, anzi, scintillante di stelle, si è improvvisamente stamane rannuvolato, e i cumuli di nubi grigie e pesanti, gravide di pioggia [illegible] nella [illegible] città, la quale [illegible] dei più terribili lutti della marina. [illegible] La salma del comandante Mazzuoli è ancora nella camera [illegible] del Comando. Le salme sono chiuse in due bellissime casse di noce [illegible] artisticamente e fregiate di borchie d'oro; nella cassa che racchiude i resti mortali del tenente Cipelli è una croce da morto col Cristo; sull'altra una croce semplice. Tutte e due le casse sono sorrette da zampe di bronzo dorato.

Alcuni marinai, con la baionetta in canna, guardano i feretri, che sono circondati da corone, tra le quali spiccano, veramente splendide, le due ghirlande del Ministero della marina. Due carabinieri alla porta del palazzetto del Comando tengono indietro la folla che vi stazionava, facendo largo [illegible], ai generali, agli ufficiali [illegible].

Le disposizioni pel corteo vengono date dal comandante del Baliardo, a cui è affidata la direzione del servizio funebre. Nella notte sono arrivati i marinai della regia nave *Lepanto* e la Musica del Corpo reali equipaggi.

A mezzanotte era giunto da Parigi, ove si trovava in licenza, il senatore Annaratone, [illegible] di Roma, suocero del comandante Mazzuoli. Il senatore Annaratone fu ricevuto da alcuni ufficiali di marina, che lo accompagnarono al palazzetto del Comando.

Quando si trovò alla presenza della moglie, che era giunta la mattina, e della figlia, vedova Mazzuoli, avvenne una scena straziante. Essi non si dissero nemmeno una parola, ma si gettarono nelle braccia l'uno dello altro, scoppiando in singhiozzi.

Da molti edifici privati pendono bandiere nazionali abbrunate; anche i piccoli velieri ancorati nel porto-canale hanno issato il pavese a lutto.

Avvicinandosi l'ora del trasporto delle salme, anche i negozi di prima necessità, che questa mattina si erano aperti, vanno man mano chiudendosi. Quasi tutti i negozi recano la scritta: *Chiuso per lutto cittadino*. Altri hanno parato le porte delle botteghe con drappi neri, e così anche varie terrazze sono coperte di drappi neri. Intanto si vedono di continuo passare per le strade carri carichi di corone, giunte nella notte e nella mattina da Spezia, Pisa, Livorno, Firenze.

Alle 9.30 giunse, col treno di Livorno, il Principe di Udine, in rappresentanza del Re. Salì in automobile, recandosi al Comando, ricevuto dal tenente [illegible], comandante interinale del Baliardo.

Giunto al palazzetto del Comando il Principe presentò le condoglianze di S. M. il Re alla vedova del comandante Mazzuoli, ed al Prefetto Annaratone nonchè alla di lui famiglia. Visitò poi la salma del Mazzuoli, di fronte alla quale si soffermò pensoso per qualche minuto. Quindi visitò la salma del tenente Cipelli e quella dell'operaio Giangrandi. Alle 10 giunsero due carri di prima classe della « Misericordia » di Viareggio ed uno della « Misericordia » di Pisa ed [illegible] corteo. Il trasporto delle casse ai vari carri è eseguito dai marinai. Anche la cassa che racchiude la salma del capitano Mazzuoli è in noce sopra la quale è un crocefisso in bronzo dorato.

Il corteo.

Il corteo è aperto dalla Musica cittadina; poi viene la Confraternita della Misericordia di Viareggio, il clero, poi i marinai della *Lepanto* e i soldati rappresentanti tutte le varie armi dell'esercito. Segue una schiera enorme compatta di operai che recano molte belle corone. Viene poi il primo dei tre carri funebri che reca la salma dell'operaio Giangrandi. I cordoni sono retti dal tenente di marina [illegible], dall'assessore Guerrazzi, dall'operaio Nicola Ravenna, dall'operaio Ferri Eugenio. Seguono ufficiali di tutti i corpi, la truppa [illegible] e vari carri colmi di corone. Ed ecco il carro del tenente Cipelli. Reggono i cordoni il capitano Magnusson, comandante il sottomarino svedese, il capitano Alarico, il capitano Fauchez, il capitano Accolini, tutti di marina, il capitano Libert, del cacciatorpediniere *Lucca*, il capitano medico Ruggeri di marina. Chiude un gruppo di ufficiali tra cui il più giovane che porta il mantello, il berretto e le decorazioni del morto ed un [illegible] di fiori. Si inoltra quindi il terzo carro colla bara del comandante Mazzuoli. Reggono i cordoni del feretro il capitano Tilda, il capitano Lilio, il sindaco di Viareggio avv. Paci, l'on. Montauti, il tenente Bernardi, il [illegible] di Viareggio del Prale. Seguono il carro il senatore Annaratone, il Principe di Udine rappresentante il Re, l'on. Salvatore Orlando, il tenente di vascello Casana, figlio del ministro della Guerra, in rappresentanza del Duca di Genova, il prefetto di Lucca, comm. Orazio, il conte Guido Dechiara, il comm. Tucci per la Deputazione di Lucca, il dottor De' Ghera, sindaco di Lucca, l'assessore Barsotti e tutti gli altri assessori del comune di Viareggio, l'ammiraglio Morano, il generale Sillo, rappresentante il ministro della Guerra, il prof. Pizzoni di Pisa, il capitano Tassi, il comandante dell'Accademia Navale di Livorno, l'ammiraglio Bocca-Bey, il comandante Tubino, il tenente Sansoni, il fratello del senatore Annaratone, il tenente Miraglio, l'ammiraglio Grandini e un lungo stuolo di ufficiali di marina.

Ai lati dei carri prestavano servizio venti marinai con moschetto ed in alta tenuta.

Fra le Società e le rappresentanze [illegible] le dei Veterani delle patrie battaglie, la Croce Verde, della Scuola Tecnica, della Scuola [illegible], l'Associazione [illegible], il Tiro a Segno, la Banca [illegible], i cantieri ed armatori [illegible], le guardie comunali, le guardie doganali, il Circolo operaio, gli impiegati postelegrafici, il Circolo della Stampa e una folla immensa di popolo; una massa interminabile di popolo. Chiudeva il corteo un plotone di guardie e la fanfara del Corpo Reali Equipaggi. Le campane di tutte le chiese suonano tocchi funebri.

Il corteo diretto dai comandanti Sanno e Carli mosse dal Comando del Baliardo e si diresse alla chiesa di San Francesco, attraversando le vie decorate a lutto e [illegible] di folla commossa. Dopo l'assoluzione delle salme il corteo si diresse al cimitero vecchio, ove giunse alle ore 13.30. Quivi i feretri sono stati posti in fila ed intorno a loro si sono disposte le autorità. Prende per primo la parola il sindaco di Viareggio avv. Paci il quale manda alle salme il saluto della cittadinanza così dolorosamente colpita dall'orribile disgrazia. Rileva l'imponenza delle onoranze oggi rese alle vittime del dovere e della scienza. Con esse Viareggio ha dimostrato di essere interprete del cordoglio che l'orribile sciagura ha suscitato in tutta Italia. Manda alla Regia Marina ed alle famiglie delle vittime l'espressione della più viva e profonda condoglianza.

Prende quindi la parola l'on. Montauti, deputato del collegio, il quale manda un commosso saluto alle vittime che morirono per la Patria e per l'Italia. Segue il contrammiraglio Avallone a nome del ministro della Marina, il quale tesse le lodi dei poveri morti compreso l'operaio Giangrandi. Dice che la loro perdita è un dolore comune perchè da Sua Maestà il Re al più oscuro operaio, tutti rimpiangono la perdita delle giovani energie così tragicamente spente.

Alle 15 il corteo si sciolse. Il Principe di Udine stringe la mano con grande effusione al prefetto Annaratone e si avvia quindi alla stazione per tornare a Livorno.

La salma del tenente Mazzuoli sarà trasportata a Roma e sarà accompagnata dal senatore Annaratone; quella del tenente Cipelli sarà trasportata a Spezia. I funerali vennero fatti a spese dello Stato.

I funerali del tenente Cipelli a Spezia

Spezia, 26, ore 21.

Alle ore 6.45 [illegible] alla nostra stazione ferroviaria [illegible] tenente di vascello Cipelli. Con lo stesso treno scese il Principe di Udine. Il feretro, tolto dal carro [illegible] il contrammiraglio Manfredi, il Principe di Udine, il sotto-prefetto Bergamasco, il sindaco comm. Falcone, l'on. Fiamberti, i capitani di vascello Bozzo, Gazzi, Borea-Ricci, Thaon di Revel, Gentile, Manzi, il colonnello Ferrati, la signora Cipelli, madre del defunto, che era accompagnata dalle signore [illegible], nonchè ufficiali superiori di terra e di mare e molte rappresentanze.

Si formò quindi il corteo [illegible].

Il corteo percorse, tra due ali di popolo, il seguente itinerario: via Paleocapa, via Picco, viale Garibaldi, corso Cavour, via Chiodo, viale Mazzini e Porta Rocca. Quivi giunto, il corteo si fermò; ed il contrammiraglio Manfredi porse l'estremo saluto alla salma, elogiando le virtù dell'estinto. Espresse il rimpianto di tutta l'Armata per l'immatura perdita. Seguì il colonnello del Genio navale Ferrati, che parlò a nome del Corpo degli ingegneri navali.

Il corteo quindi si sciolse, ed il carro funebre proseguì per il Cimitero, seguito da altre [illegible] corone. La salma [illegible].

Mai funerali riuscirono così imponenti a Spezia. Tutta la cittadinanza vi prese parte, associandosi all'immane sciagura, che così tragicamente ha colpito la nostra marina.

L'autorità giudiziaria pone i sigilli all'appartamento del ten. Cipelli.

Spezia, 26, ore 21.

Oggi il pretore avv. Tanelli, assistito dal cancelliere e da un tenente [illegible] della regia marina, ha posto i sigilli all'appartamento occupato dal tenente di vascello Cipelli a Spezia, in piazza Vittorio Emanuele. Si dice che si siano trovati dei segni importantissimi.

I Sovrani visitano le cliniche di Pisa e l'operaio Liemann.

Pisa, 26, ore 14.

Stamane le LL. MM. il Re e la Regina, mentre a Viareggio si muoveva il corteo funebre delle vittime dello scoppio [illegible], con pensiero altamente umano e delicato visitavano un altro luogo di dolore: il nostro ospedale e la clinica chirurgica. Erano le 9,30 quando le LL. MM. entravano all'ospedale, dichiarando al portiere di voler visitare la clinica chirurgica. Il portiere sonava il campanello per avvertire il medico di guardia, e subito il dott. Jacopini Gualberto [illegible] si presentò ai Sovrani e si poneva a loro disposizione. Il Re dichiarava di voler visitare la clinica chirurgica. Il dott. Jacopini, indossando ancora la cappa, accompagnò allora i Sovrani alla clinica. [illegible] Sovrani hanno voluto aver notizie sullo stato dell'operaio Liemann, ricoverato alla clinica in seguito al disastro di Viareggio. [illegible]

[illegible] Al vederla, S. M. il Re esclamava: « La Regina è una delle più belle d'Italia! ».

Alla porta furono ricevuti dal prof. [illegible], e, nel salire le scale, incontrarono il prof. Ceci, che si trovava per caso nella clinica. [illegible] Giunti alla stanza ove giace il Liemann [illegible] la Regina si accostò al letto del Liemann e gli rivolse in tedesco, domandandogli notizie del suo stato. Il Re interrogava il prof. [illegible] sull'entità delle ferite riportate dal Liemann [illegible]. Alla Regina il Liemann rispondeva di star abbastanza bene, ma molto commosso. La Regina rispose confortandolo, ed il Liemann apparve addirittura commosso dell'interessamento dell'augusta signora [illegible].

Quindi i Sovrani si sono recati nelle altre sezioni, soffermandosi ai letti degli ammalati più gravi. Usciti dalla clinica, i Sovrani sono accompagnati dal prof. Ceci e dal professore Pizzoni, esprimendo loro la propria viva soddisfazione per il funzionamento della clinica. Quindi i Sovrani, accompagnati da [illegible], hanno visitato tutte le sezioni dell'ospedale, soffermandosi anche ai letti degli ammalati più gravi. La Regina si è specialmente soffermata ai letti dove giacevano donne e bambini, che ha voluto accarezzare e confortare amorosamente. Tanto nel cortile che nelle sezioni i Sovrani furono rispettosamente accolti.

Gli ammalati ed i convalescenti si erano riuniti lungo i piazzali, ed al passaggio dei Sovrani si toglievano il berretto. Anche all'uscita i Sovrani furono calorosamente applauditi.

La commemorazione dei caduti del 13 ottobre

Montelibretti, 26, ore 17,5.

Nonostante la pioggia, la commemorazione dei caduti del 13 ottobre è riuscita solennissima. L'on. A. Baccelli, accompagnato dal cavaliere Filesi, è giunto, accolto dai consiglieri Aurelli, dal sindaco, dalla Giunta e dal Consiglio comunale di Montelibretti, dalle rappresentanze di Palombara e di Monte Rotondo, e di tutto il popolo. L'on. A. Baccelli ha pronunziato eloquenti parole di commemorazione, ricordando i particolari della storica giornata, inviando un saluto ad Achille Fazzari, che fu uno dei campioni. Ha concluso che la libertà conquistata deve permettere alla tolleranza delle opinioni, e che l'istruzione e l'educazione intellettuale dello popolo in Italia deve avvicinarlo a quell'ideale di civiltà al quale la chiama il suo glorioso passato. Ha poi parlato il cavaliere Aurelli, e quindi il sindaco di Palombara e il relatore [illegible]. Poscia ha avuto luogo un ricchissimo banchetto, e sono stati fatti brindisi ispirati a sentimenti del più puro patriottismo, dall'on. Baccelli, dall'avv. Aurelli, dal cav. Filesi, dal dottor Cecchi, dal cav. Federici ed altri. La contrada era tutta in festa e regnò la più grande animazione. Non si ha a deplorare alcun incidente.

Un ricevimento a Milano ai membri del Congresso degl'Italiani all'estero

Milano, 26, ore 18,10.

Oggi, alle ore 15, vi fu al Castello sforzesco un ricevimento in onore dei partecipanti del Congresso degli italiani all'estero. Vi intervennero il prefetto, il sindaco della Milano, il comm. Salmoiraghi, col membro della Camera di commercio, il senatore De Martino, il ... [illegible], il deputato [illegible], l'ex-deputato [illegible], il comm. [illegible] presidente della Camera di commercio [illegible]. [illegible] Prese per primo il sindaco, che salutò il senatore De Martino ed i membri del Congresso a nome della città; quindi il comm. Salmoiraghi, a nome della Camera di commercio e di Milano. Il commendatore De Martino, che ringraziò, il sindaco ed il Comitato per il ricevimento. Fu servito un sontuoso buffet, allietato dalla Banda cittadina.

Note d'Arte.

Drammatica.

— Ecco come saranno distribuite nel prossimo novembre le più importanti Compagnie drammatiche italiane: Eleonora Duse, che ha incominciato con Le recite, a Bruxelles, il suo nuovo giro artistico, si fermerà poi a Berlino, ad Hannover, a Brema, a Colonia ed in altre città della Germania. Giovanni Grasso passa da Berlino a Bukarest, poi a Bukarest, a Costantinopoli, a Odessa, a Pietroburgo e a Mosca. La Compagnia Andò-Favre passa da Buenos-Aires a Vienna e poi in Russia. Emma Di Lorenzo parte per l'Avana (Cuba). La Stabile romana all'Argentina, di Roma. La Calabresi-Severi al Manzoni, di Milano. La Sichel-Galli-Guasti all'Olimpia, di Milano. Virginio Reiter dal 27 ottobre al 15 novembre al Filodrammatici, di Milano, dove nella seconda quindicina del mese andrà la Pandolfi-Favre. Talli e soci al Margherita, di Genova. La nuova Compagnia Irma Gramatica-Ferruccio Garavaglia, cominciò a Genova, andrà al Carignano, di Torino. Ruggero Ruggeri ed Emma Gramatica andranno all'Alfieri, di Torino. La Marinetti-Andò dal 5 al 19 novembre a Gorizia, poi a Venezia; De Sanctis, a Venezia; Zacconi al Fiorentini, di Napoli. La Stabile milanese, direttore dal Marchi, al Niccolini, di Firenze.

— Non vi è argomento scenico, scrive da Berlino un collaboratore del *Tirso*, non vi esistono problemi filosofici, sì astrusi tali che un drammaturgo tedesco si rifiuti a discuterle. « Io sono povero — dice — esito la fiacchezza impressione di un dramma, alla lettura del quale ho assistito la scorsa settimana, e che verrà rappresentato nel novembre. S'intitola *Giordano Bruno*, è in 6 atti ed è scritto da un professore di matematica. Il fatto Nolano [illegible], come è noto, un concetto « Contra i Matematici » [illegible] all'imperatore Rodolfo, e l'autore del dramma che, a quanto pare, è profondo nella materia, si presenta il protagonista mentre discute sul *minimo* e sul *modo* con i maestri dell'Università di Wittemberg. I colleghi, la turba allo spettatore attonito, non si allontanano per un solo momento dell'autore secondo atto, dalla matematica purissima, e potete immaginare con quale divertimento dello spettatore e con quali effetti scenici! Pure non mi meraviglierò se il lavoro avrà buon esito. Scrivere sei atti di rovo, saper bene la matematica e per di più dire che alla teoria d'Euclide opponeva Giordano Bruno è cosa rispettabile e merita se non altro la deferenza degli ascoltatori ».

— Secondo pubblicano i giornali francesi, Eleonora Duse avrebbe dichiarato ad un corrispondente di un giornale di Monaco che per l'avvenire ella si limiterà ad interpretare drammi di Ibsen.

— Una Compagnia drammatica, che agisce ad un teatro di Palermo, non ha creduto che la farsa che circonda la famosa *Pillole d'Ercole* fosse sufficiente, e le ha annunziate sul cartellone con questo titolo: *Capitolo afrodisiache*, spettacolo per soli uomini. E' un tentativo di introduzione di terminologia farmaceutica che potrà avere un seguito...

— L'*Iele drammatica* annunzia che Gabriele D'Annunzio, all'insaputa di tutti, sta lavorando ad un nuovo lavoro drammatico.

— Una grande Compagnia di cinematografi ha fatto delle proposte a Gabriele D'Annunzio per avere dei soggetti di films cinematografiche. Il poeta ha rifiutato, ma pare che la voce sua abbia accettato il buon guadagno.

— Ad Ermete Zacconi è stato consegnato in questi giorni un dramma di un giovane poeta giapponese che ha fatto i suoi studi in Italia. Il dramma si svolge — a quanto dice *L'Arte drammatica* — nel Giappone ed è anche una curiosa ed interessante esposizione dei costumi di questo strano paese evoluto così rapidamente al grado massimo della civiltà e che pure conserva nelle famiglie intatte le tradizioni antiche. Dicono che il lavoro rivela un ingegno di commediografo non comune tanto che Zacconi ne è ammiratissimo.

— Il nuovo lavoro di Bernstein *Israel*, testè recentemente a Parigi, sarà rappresentato per la prima volta in Italia a Milano dalla compagnia di Oreste Calabresi ed Elsa Severi al nostro teatro Manzoni e ne sarà protagonista Oreste Calabresi.

— Alfredo De Antoni, dice *La Scena di Prosa*, si era impegnato di andare con Talli nel nuovo triennio sotto gli auspici della Società Chiarella, per parti primarie da parrucca e caratteristiche, drammatiche e comiche. E la Società Chiarella aveva mandato regolare contratto. Ma il De Antoni temporeggiava a rimandarlo firmato, sebbene che lo avrebbe rimandato avesse fatto promessa. La Società Chiarella lo ha perciò diffidato. Ed ora ha citato in giudizio il De Antoni per la risoluzione del contratto e per il pagamento della penale, che, se non siamo male informati, è di 5000 lire.

— Mimì Aguglia ha avuto a Berlino, al Neues Theater, un grandissimo successo in *Perdizione* di Giacosa. Un telegramma dice che il pubblico volle l'attrice alla ribalta quaranta volte, e che la critica berlinese l'ha proclamata degna di entrare nel novero delle attrici celebri. Un giornale berlinese: *Berliner Zeitung am Mittag* dedica all'Aguglia un articolo di due colonne: « Mimì Aguglia dice, è diversa da tutte le altre attrici. E' la prima volta che l'ammiriamo sulla scena per una rappresentazione così viva e potente come la stessa verità ». E il critico fa delle comparazioni con attrici tedesche, sulle quali proclama la superiorità di Mimì Aguglia per questa sua grande forza di verità meravigliosa che essa sa portare nel personaggio di *Rosa di Malia*. E nel affermare la verità di tale forza, il critico cita un fatto, questo: il pubblico di Berlino, così rigido, è stato così vinto da chiedere all'attrice il bis di una battuta.

— La nuova compagnia che Carlo Rosaspina dirigerà, e che forma per incarico della signora Nina Sanzi, procede rapidamente. Il Rosaspina ha scritturato parecchi artisti tra i quali la Delfina Corupi, il Giulio Costa, il Calabrese, un dilettante certo Dal Fante, il Cesare Carmignani, Armando Lavanzi e Luigi Beccamina. Per gli altri ruoli fervono trattative e tutto fa credere che in pochi giorni Potenza sarà ultimato. Carlo Rosaspina per più di due terzi della quaresima non esclude anche di utilizzare gli artisti. E' assai facile che in principio di stagione sia Bergamo ed il teatro di debutto il Teatro Nuovo di Bergamo.

— La commedia di Bernardo Shaw *Gli eroi* venne ridotta come si sa ad operetta da Oscar Straus su libretto di Leopoldo Jacobson. Parlando della parodia, Shaw confidenzialmente disse a un redattore del *Daily Mail* che il lavoro è sfruttato e mutilato, ma non alterato nella commedia. Dichiarò di non aver protestato contro la parodia, pur avendone diritto, perchè in essa il contenuto della sua commedia appar sì trasformato così da non lasciar riconoscere la derivazione.

Musica.

Roma avrà anche quest'anno un ciclo di concerti popolari. Dandone notizia nel *Giornale d'Italia*, Nicola d'Atri ha il testo di direzione l'istituzione è la prima del genere in Italia. Egli dimentica o non sa che i concerti popolari furono per ora ed anni un vanto della città di Torino, prima dell'attuale inconcepibile sonno. All'Anfiteatro Corea quest'anno fungerà da direttore stabile per la preparazione dell'orchestra il giovane maestro Vittorio Gui. I direttori saranno: Karl Panzner nel mese di dicembre, per cinque concerti in cui svolgerà una specie di ciclo della « sinfonia » classica, che si chiuderà con una grande esecuzione della « Nona » di Beethoven; Pietro Mascagni per due concerti, il 6 e il 10 gennaio; Luigi Mancinelli, Scheevsky, Tauro, Nebdal, Alberto Fano, direttore del Conservatorio di Parma, Alessandro Vessella, Sambin, Riccardo Strauss, Motta, Wilhelm Mengelberg, il giovane direttore olandese che portò la nota del grande entusiasmo nei concerti dell'anno scorso e che dirigerà certo trionfalmente la stagione con tre concerti. L'ultimo dei quali il 2 maggio. Tra i solisti si avrà il celebre violinista Kreisler.

— Gabriel Dupont, l'autore della *Cabrera*, ha finito di musicare la *Glu*, su libretto di Cain, tratto da un cupido dramma di Richepin, e si accinge a musicare di nuovo la *Farce du Cuvier*, libretto in tre atti di Maurizio Léna.

— Felice Weingartner ha diretto a Vienna, e precisamente all'Opera della Corte, *Aschenbrödel*, il ballo postumo di Giovanni Strauss. Il lavoro non era ancora terminato quando Strauss morì, ed il manoscritto è stato completato da Giuseppe Bayer, che ha saputo assimilare l'anima del più popolare compositore viennese. Il pubblico ha applaudito tanto l'opera postuma quanto il Weingartner, il quale ha onorato la memoria di Strauss, dirigendo un ballo, ciò che da parecchi anni non si era visto a Vienna.

— *Comoedia* annunzia come probabile la nomina del maestro Andrea Messager, attuale condirettore dell'Opera, a direttore della Società dei Concerti del Conservatorio, al posto del defunto Georges Marty.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

La relazione dell'on. Astengo
sulle comunicazioni ferroviarie tra il Piemonte e Savona.

(Nostra corrispondenza).

Savona, 26.

Ieri ho accennato all'importante riunione tenuta in Municipio per iniziativa del nostro deputato on. Giuseppe Astengo, presenti i rappresentanti amministrativi, commerciali e industriali di Savona, allo scopo di esaminare i progettati provvedimenti atti a migliorare le comunicazioni ferroviarie della regione piemontese con Savona ed il suo porto.

Reputo ora conveniente riferirvi i punti più salienti dell'esposizione fatta dall'onorevole Astengo. Questi esordì con un accenno al lavorio costante di Savona nell'intento di migliorare le sue comunicazioni col Piemonte. La nostra città però rimase sempre delusa nelle sue legittime aspirazioni.

Parlando del problema ferroviario, che tanto appassiona la nostra città e le popolazioni della regione piemontese, disse che Parlamento e Governo sanzionarono con la nuova legge i seguenti fondamentali concetti circa i provvedimenti da adottarsi, e cioè:

« Riservata all'avvenire ogni decisione sulla necessità d'una nuova linea.

« Doversi intanto migliorare le attuali comunicazioni: sia per i bisogni iniziali colla trazione elettrica sul tronco Savona-San Giuseppe-Ceva, col raccordo dalla stazione di Santo Stefano Belbo della linea Bra-Alba-Nizza colla linea Savona-Acqui-Alessandria e col raddoppiamento del binario da Torino a Bra; sia per le necessità e bisogni maggiori mediante la prosecuzione del raddoppio di detto binario da Bra a Ceva, ovvero, in sua sostituzione, prolungando la Torino-Fossano fino a Ceva per Mondovì, nonchè mediante la costruzione d'un nuovo tronco Savona-San Giuseppe.

« Tali sono i provvedimenti ferroviari riguardanti Savona, sui quali ho creduto bene richiamare l'attenzione delle pubbliche amministrazioni savonesi per l'ulteriore azione che si riterrà più opportuna.

« Esaminiamoli brevemente:

« a) Credo che concorde ed unanime sia il consenso sull'utilità dell'elettrizzazione del tronco Savona-Ceva, epperciò non fermandomi sulla stessa, passo al raccordo a Santo Stefano Belbo della Bra-Nizza colla San Giuseppe-Acqui.

« E' indiscutibile e rilevante il vantaggio che da questo raccordo ne deriverà a Savona. Basta l'indicazione delle cifre.

« L'odierno percorso ferroviario fra Savona-Alba è di chilometri 120, quello fra Savona-Asti è di chilometri 116; col raccordo si ridurranno a chilometri 91 il primo ed a chilometri 92 il secondo; il che significa che nella zona di penetrazione del nostro porto entreranno i mercati floridissimi delle regioni albese ed astigiana e che per effetto dell'Asti-Chivasso anche quelli della Valle d'Aosta saranno serviti dal porto di Savona.

« Credo mio dovere comunicarvi qualche notizia circa il detto raccordo.

« Verte profonda contesa sul punto in cui la S. Giuseppe-Acqui dovrebbe allacciarsi col tronco, che, secondo la legge, deve partire da S. Stefano Belbo. Alcuni riferendosi a precedenti Parlamentari sostengono che lo stesso debba far capo a Ponti passando per Bubbio. Altri invece sostengono che la legge non contempla indicazioni di sorta e credo più conveniente il raccordo a Mellrana passando per Cortemiglia.

« So che di entrambi i prospetti si stanno compiendo dagli uffici competenti gli opportuni studi. A me sembra che Savona, la quale fu estranea a detta proposta, debba obbiettivamente studiarle e vagliarle ambedue alla stregua del proprio interesse e sostenere quella che a questo maggiormente corrisponde. Presso a poco eguali sono i percorsi dei due tracciati (misurando quello per Meirana km. 48.450 e quello per Ponti km. 50.500) e le loro pendenze.

« La popolazione interessata alla ferrovia per Meirana Cortemiglia è di circa 12 mila abitanti.

« Il tronco da costruirsi per la Cortemiglia è di circa 29 chilometri, mentre quello per la Ponti è di soli 11 chilometri, usufruendosi fino a Ponti la linea S. Giuseppe-Acqui.

« Il costo del primo, stando a calcoli preventivi fatti, ammonterebbe dai cinque ai sei milioni in più del secondo ». Aggiunse quindi che non intende dilungarsi sui dettagli di questi due tracciati, non volendo anticipare giudizi e discussioni sulla preferenza da accordarsi da Savona più all'uno che all'altro progetto; e siccome l'ultima parola non è ancora detta, così spetta a noi di approfondire gli studi, nell'intento di poter dare illuminato appoggio a quello dei due progetti che più convenga, ma è sempre necessario sollecitare l'opera nostra. In merito ai provvedimenti più radicali riguardanti l'attuale tracciato Savona-S. Giuseppe-Ceva-Torino, disse che il Governo presentando alla Camera il disegno di legge propose il raddoppiamento del binario della Carmagnola-Ceva, ma che più tardi, essendosi appalesati dei dubbi sulla possibilità o meno del raddoppio stesso, si modificò il disegno di legge contemplandovi anche il prolungamento della Torino-Fossano sino a Ceva per Mondovì, come eventuale sostituzione del doppio binario sopra accennato.

Ed aggiunse:

« Il problema è complesso ed importantissimo per Savona. A quale dei due rimedi deve accordarsi la preferenza? Occorrono cognizioni speciali per sapere se la costruzione del doppio binario fino a Ceva sia tanto difficile da consigliare la sostituzione con la Fossano-Mondovì-Ceva.

« Sorge poi imperiosa una domanda: L'uno e l'altro progetto, potranno poi mettere le linee in condizioni da rispondere ai bisogni di Savona ed ai suoi rapporti col Piemonte? Io credo che ciò non sia possibile finchè resterà sempre la strozzatura, della cosidetta *Montagna Russa* del tronco S. Giuseppe, linea che è la peggiore di tutto il percorso fra Torino e Savona. La sua elettrizzazione ne aumenterà di poco la potenzialità, la quale non sarà mai tale da corrispondere a quella della doppia linea tanto da Ceva a Torino quanto da San Giuseppe a Savona. Un nuovo tronco Savona-San Giuseppe si imponeva e fu contemplato dalla legge. Gli studi però devono ancora farsi per la scelta del tracciato. Di tutte le questioni, che ho rapidamente passato in rassegna, Savona non può, non deve disinteressarsi. Le stesse sono tutte in istato d'esame. Dalla loro soluzione dipende maggiore o minore benessere in avvenire per la nostra città. A mio avviso dobbiamo quindi studiarle, approfondirle; far sì che la decisione risponda ai nostri desideri, ai nostri interessi. E' per questo che mi sono permesso di disturbarvi, onde se, come spero, vi sarete convinti della necessità della nostra azione, vogliate escogitare i mezzi migliori per svolgerla e renderla efficace. Prima di chiudere il mio dire accenno ad un altro progetto, che fu ventilato in Parlamento e che oggi si vuole rimettere all'onore ed all'alea della discussione. Intendo il tracciato della Monchiero-Saliceto, che per Savona e Piemonte avrebbe rappresentato un rilevante vantaggio abbreviando di circa 15 chilometri il percorso fra il mare e Torino.

« Sfortunatamente il Governo ed il Parlamento, nonostante la strenua difesa dei rappresentanti della regione interessata, lo respinsero definitivamente. Da informazioni private attendibilissime mi risulta che il Ministero non vuole assolutamente rimettere alla discussione questo progetto, e non vuole allontanarsi per nulla da quanto dispone la recente legge. In siffatte condizioni di cose non so se convenga per ora occuparci di quel progetto ».

Questa in succinto la relazione dell'onorevole Astengo fatta ai rappresentanti di Savona nel lodevole intento di vegliare e promuovere un'azione concorde ed efficace onde siano realmente progettati ed approvati quei miglioramenti alle comunicazioni ferroviarie del Piemonte con la nostra città e col nostro porto che è il porto naturale di Torino e di tutta la Regione Piemontese, miglioramenti atti a soddisfare i bisogni del nostro traffico e le giuste aspirazioni di Torino, di Savona e di tutte le popolazioni interessate.

Tre mesi di licenza straordinaria al Duca degli Abruzzi.

Roma, 26, ore 23,5.

La *Vita* dice che dal ministro della marina è stata concessa al Duca degli Abruzzi una licenza straordinaria di tre mesi, col permesso speciale di andare all'estero.

« Non è necessario aggiungere — dice la *Vita* — che ciò è in stretta relazione con la notizia del prossimo matrimonio del Duca sebbene al Ministero si dica che niente risulta ancora in proposito ».

La *Ragione* ha da Capo che persona bene informata assicura che da qualche tempo nei vari comandi del dipartimento marittimo ed a bordo di tutte le navi della Regia Marina circola una sottoscrizione per un dono della Regia Marina italiana a miss Elkins, in occasione del suo prossimo matrimonio col Duca degli Abruzzi. Alla sottoscrizione prendono parte solamente gli ufficiali di stato maggiore. I sottufficiali e militari di bassa forza contribuiranno per una piccola parte, mentre gli ufficiali sottoscrivono per una quota fissa.

« Questo fatto conferma — dice il giornale — che il matrimonio del Duca degli Abruzzi è certo nonostante l'opposizione della regina Margherita ».

« So dalla stessa persona informata, che è persona addentro alle segrete cose, che è prossima la partenza del Duca degli Abruzzi per New York ».

In Vaticano

Roma, 26, ore 20.

Il Papa ha ricevuto oggi, in udienza privata, il vicario Castrense dell'esercito austriaco, che ha presentato a Sua Santità Pio X, a nome dell'esercito austro-ungarico, l'obolo in occasione del giubileo sacerdotale del Papa. Stasera Pio X riceverà in udienza di congedo, il cardinale Fischer, arcivescovo di Colonia, col suo seguito. Il cardinale Fischer lascierà Roma domattina, col treno di Pisa, e si fermerà poi brevemente a Milano, dove avrà una conferenza con quell'arcivescovo, cardinale Ferrari.

Stamane poi il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio inglese, al quale si sono uniti varii inglesi residenti a Roma. Erano in tutto 700 persone. I pellegrini erano schierati nelle sale del trono degli arazzi: Clementina e Ducale. Il Papa è passato innanzi ai pellegrini e ha dato a baciare a tutti la mano, quindi nella sala Regia si è assiso in trono. Mons. Bourne, arcivescovo di Westminster, ha letto un indirizzo in latino al quale il Papa ha risposto con un discorso in italiano, che lo stesso mons. Bourne ha tradotto in inglese. Pio X, dopo avere ringraziato degli augurii per il suo giubileo sacerdotale, ha detto di essere vivamente soddisfatto per la bella manifestazione di fede dei cattolici inglesi, data in occasione del recente Congresso eucaristico di Londra. Ha parlato poi dell'eucaristia ed infine ha impartito l'apostolica benedizione.

Il Papa, prima dell'udienza, aveva ricevuto in speciale udienza il Comitato organizzatore ed il Comitato della Lega delle donne, testè fondata, mons. Bourne e un gruppo di 200 sacerdoti inglesi. Oltre a mons. Bourne, arcivescovo di Westminster, capo del pellegrinaggio, assistevano al ricevimento mons. Stonor, arcivescovo titolare di Trebisonda; mons. Giles, vescovo titolare di Filadelfia e rettore del Collegio inglese di Londra; i vescovi di Birmingham, di Nottingham, di Salford, di Portsmouth; mons. Prior, pretore del Collegio inglese a Roma. I pellegrini hanno offerto al Papa una cospicua somma per l'obolo di San Pietro. Alla fine dell'udienza i pellegrini hanno cantato un inno al Papa in inglese.

Una divisione navale ad Elena.

Ci telegrafano da Gaeta, 26, ore 20,35:

Ad Elena è giunta la nave *Regina Margherita*. Nel porto si trovano l'*Umberto*, la *Sicilia* e il *Bronte*.

La cronaca del maltempo.
Oltre un milione di danni nei comuni vesuviani.

Napoli, 26, ore 21,5.

Dai Comuni vesuviani giungono sempre più desolanti le notizie dei danni arrecati dal temporale degli ultimi giorni. A Pugliano, alle falde del Vesuvio, i cancelli di ferro prospicienti alla chiesa sono stati completamente schiantati e trasportati per un percorso di un centinaio di metri. Alcune masse di lava si calcola abbiano un peso superiore a tre quintali. Gli scavi di Ercolano hanno subito nella parte scoperta un allagamento, essendo crollato un muro di proprietà del marchese Risegni che con essi confina. Quasi tutte le ville alle falde del Vesuvio sono rimaste danneggiate dall'alluvione. Così moltissime case coloniche, mai riparate, sono state anche danneggiate in ciò che contenevano. In tutta la campagna percorsa dalla pioggia ed invasa dal torrente di fango moltissimi animali bovini e suini perirono travolti dalla corrente. Così i danni complessivi si calcolano ad oltre un milione. I deputati dei Comuni vesuviani hanno telegrafato al presidente del Consiglio ed al ministro delle finanze chiedendo provvedimenti e soccorsi per molti danneggiati bisognosi.

La piena del Po a Piacenza.

Piacenza, 26, ore 18.

Dalle prime ore di questa mattina le acque del Po cominciarono sensibilmente ad aumentare da metri 0,97 portandosi a metri 1,25. L'aumento continua in ragione di circa due centimetri all'ora. L'aumento è costante, ma però non si è ancora dovuto prendere alcun provvedimento per ovviare alle rotture del ponte di legno, perchè la piena allo stato presente ancora non lo richiede. Dato però che ai provvedimenti si dovesse venire, quest'anno sarà la prima volta, anche in caso di piena del Po, le comunicazioni tra la Lombardia e l'Emilia non saranno interrotte perchè si potrà fare il servizio tranviario sul nuovo ponte, benchè non sia ancora collaudato. Si ricorda che proprio in questi giorni l'anno scorso Piacenza era funestata dalla inondazione.

Grandinate devastatrici a Palermo.
Danni gravi. - Una vittima umana.

Palermo, 26, ore 21,10.

Giungono gravi notizie sui danni causati dal temporale scatenatosi l'altra notte. A Gibellina il temporale, che fu violentissimo, era accompagnato da forti scariche elettriche e da una grandinata spaventevole e acqua torrenziale. I vetri delle case, poste a mezzogiorno, e le grondaie furono tutte rotte dalla grandinata, che era della grossezza di un mandarino. Un catanisano, che ha voluto raccoglierne un chicco caduto sulla strada di una grossezza fenomenale, ne ha ricevuto un altro sulla testa che gli la ruppe in malo modo. Pesati alcuni chicchi risultarono del peso variante da 60 a 80 grammi. Sullo stradale Girelli di Alcamo, distante un chilometro dalla città, vi è una casetta abitata da un contadino, padre di cinque figli. Inondato il pianterreno, il disgraziato cercava di aprire all'acqua uno sfogo nell'attiguo burrone. Il poveretto veniva travolto dalla piena e spariva nella fiumana. Non si è ancora ritrovato il cadavere. I tuttori sono stati molto danneggiati dal temporale. I danni sono gravissimi.

Scontro ferroviario presso Aosta.
Due feriti.
Cinque vagoni in frantumi.

(Per telegrafo alla Stampa).

Aosta, 26, ore 20.

Ieri, a tardissima ora si venne a conoscenza di uno scontro ferroviario avvenuto alla stazione di Nus, distante dodici chilometri da Aosta. Si parlava di diversi morti e feriti, ma nulla di preciso si poteva sapere. Mi recai perciò sul luogo del sinistro, ove constatai che il disastro per fortuna non era grave.

Il treno viaggiatori, partito da Aosta ieri alle ore 18,55, entrava nella stazione di Nus a tutta velocità e andava ad investire il treno merci N. 3158, diretto ad Aosta, e che trovavasi fermo sul secondo binario di detta stazione. Questo treno, che veniva da Chivasso, giunto alla galleria di Chambave, dovette essere diviso in due, causa l'enorme carico. La macchina ne trainò una metà fino alla stazione di Nus, lasciandola sul binario N. 1; quindi la locomotiva riprendeva gli altri vagoni, portandoli sul binario N. 2. Il capo-stazione signor Villa Alessandro aveva non solo dato ordine al deviatore signor Rampi Giovanni di chiudere il disco per far fermare il treno 2058, che proveniva da Aosta, ma si era recato in persona sul posto della manovra per vedere che i suoi ordini fossero eseguiti diligentemente.

Egli era da poco ritornato in stazione, quando vide con spavento giungere a tutta velocità il treno di Aosta. Pare che il disco non abbia funzionato. Invece di chiuso, il macchinista lo trovò aperto e proseguì la sua strada. Appena si avvide del pericolo, chiuse subito i freni, ma, causa la pioggia, le ruote scivolarono sulle rotaie, ed il treno viaggiatori andò ad investire quello merci. Il personale di quest'ultimo fece in tempo a salvarsi, ma non fu altrettanto per quello del treno viaggiatori.

I danni subiti dal materiale sono rilevanti. La macchina del treno merci fu resa inservibile; cinque vagoni, carichi di merce e di bestiame, andarono in frantumi.

Il treno viaggiatori risentì pochi danni. Si deplorano invece due feriti tra il personale. Il capo-treno Giolitti rimase ferito ad una gamba: fu condotto all'ospedale di Aosta, ove venne giudicato guaribile in una ventina di giorni. Pure ferito restò l'impiegato postale addetto al treno. La sua ferita però è di poca importanza.

I viaggiatori del treno proveniente da Aosta dovettero pernottare a Nus.

Sul luogo del disastro si portò il sindaco di Nus, signor Bordon Giuseppe, che provvide per i primi soccorsi. Oggi si recarono colà per una inchiesta il procuratore del re di Aosta, cav. Villanis, l'avv. Gattinara, l'ing. Stevenin, il vice-cancelliere Deffeyes e un ingegnere delle ferrovie dello Stato.

La linea è ora sgombra.

GLI AVVENIMENTI NEI BALCANI.

L'alleanza serbo-montenegrina firmata?

Vienna, 27, ore 2.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Belgrado: « Ieri a Semendria uno studente di liceo tolse la bandiera dal consolato austro-ungarico e la bruciò. Velimirovic si recò oggi alla legazione austro-ungarica, fece le scuse a nome del Governo ed ordinò la punizione del colpevole. Sembra che si tratti di una monelleria ».

Secondo i giornali il Re avrebbe firmato ieri il trattato di alleanza serbo-montenegrina per una azione comune in caso di guerra.

Le trattative austro-turche.
Un'alleanza turco-serbo-montenegrina?

Vienna, 26, ore 24.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: « Sono erronee le notizie diffuse dalla stampa europea che l'Austria-Ungheria avrebbe intavolato delle trattative colla Porta per ottenere il riconoscimento formale della modificazione della situazione nella Bosnia-Erzegovina e che queste trattative sarebbero fallite. Le trattative tendevano a preparare un accordo per rendere possibile la conferenza ed altresì per andarvi in buone relazioni colla Turchia; ciò essendo necessario nell'interesse comune e pel raggiungimento dello scopo della conferenza. I turchi, prudenti, che non si lasciano trascinare dalle correnti attuali, confidano sempre di raggiungere lo scopo. Nei circoli turchi si assicura che lo scopo del viaggio di Movakovic sarebbe di concludere una alleanza militare turco-serbo-montenegrina.

Iswolski è partito per Pietroburgo.

Berlino, 26, ore 21.

Il ministro russo degli esteri Iswolski si è trattenuto ancora per tutta la giornata d'oggi. Nel pomeriggio egli ha ricevuto la visita del cancelliere von Bülow, che si crede però sia stata una visita di semplice cortesia, in ricambio di quella da Iswolski fattagli ieri.

L'ambasciatore di Russia a Berlino ha offerto in onore di Iswolski un banchetto, al quale parteciparono alcuni membri della colonia russa.

Il ministro degli esteri russo è quindi partito questa sera per Pietroburgo; ove si reca a rendere conto del suo lungo viaggio all'imperatore.

L'oggetto e il risultato dei suoi colloqui.

Il *Wolff Bureau* pubblica: « Le conferenze di Bülow e Schoen con Iswolski si riferirono alla eventualità che la proposta ufficiale della Conferenza circa le questioni sorte in seguito agli ultimi incidenti balcanici, venga fatta ed accettata da tutte le grandi Potenze. La Germania non ha obbiezioni di massima contro la Conferenza. La Germania e la Russia sono d'accordo nel ritenere che la Conferenza sarebbe utile soltanto nel caso che si raggiungesse preventivamente una completa conformità di vedute fra tutte le Potenze firmatarie dell'atto di Berlino. Circa l'estensione ed il contenuto del programma della Conferenza, il Governo tedesco mantiene il punto di vista che non può consentire nei progetti contro i quali l'Austria-Ungheria faccia opposizione. I punti del programma saranno oggetto di discussioni in avvenire, ma per quanto riguarda i punti del progetto, che è il risultato delle precedenti conversazioni di Iswolski specialmente su quelli contenenti proposte nell'interesse della Turchia, potè essere constatato un pieno accordo. I due Governi cercheranno di giungere ad una soluzione equa e pacifica delle difficoltà presenti.

La Bulgaria non ha bisogno di prestiti.

Sofia, 26, ore 20.

L'Agenzia Bulgara dichiara assolutamente infondate le notizie pubblicate da alcuni giornali che la Bulgaria cercherebbe contrarre un prestito e che avrebbe inviato all'estero per tale scopo alcuni delegati. Il Governo bulgaro non ha pensato mai di contrarre un prestito di cui la Bulgaria non ha bisogno. Il comitato del partito democratico ha deciso che la Bulgaria non debba pagare alcuna indennità alla Turchia per cessazione di tributo. Questa decisione paralizza l'azione conciliante del ministero che appartiene al partito democratico. Il ministero bulgaro potrà difficilmente, data la nuova situazione, continuare le trattative dirette con Costantinopoli ed è probabile che la Sobranje, la quale si radunerà mercoledì, riservi delle sorprese. Si può ritenere ciò possibile tanto più che la Turchia continua la sua mobilitazione in un modo che questo stato maggiore giudica inquietante.

Una nota ufficiosa sulla Conferenza.
Politica di attesa.

Roma, 26, ore 20.

La *Tribuna* in una Nota ufficiosa, dice: « Molte dicerie contraddittorie hanno avuto corso in questi giorni nella stampa dei varii paesi. Da una parte si è proclamato il fallimento avanti lettera della Conferenza, dall'altro si è annunziato il tramonto degli accordi diretti. Entrambe queste affermazioni sono — è bene rilevarlo — eccessive ed infondate. Vero è che non poche difficoltà vi sono ancora da superare così sulla via degli accordi diretti destinati ad essere una prefazione della Conferenza, come per la convocazione ed il programma della Conferenza stessa. Ma vi è, più che fondata speranza, certezza, di superare tutti gli ostacoli di varia natura. E' vivamente atteso in questo senso il risultato dei colloqui che il signor Iswolski ha tenuto a Berlino. Non ci stupirebbe per altro che tale risultato tardasse fors'anche fino a che il signor Iswolski non sia tornato a Pietroburgo e non abbia conferito col suo sovrano. Ad ogni modo è lecito confidare che ai primi di novembre saranno dissipate parecchie incognite inquietanti se non allarmanti dell'oggi, sì che l'opinione pubblica europea possa adagiarsi in quella sicurezza della pace che è il desiderio dei popoli e la meta dei Governi ».

La Missione montenegrina ricevuta da Tittoni

Roma, 26, ore 21.

Il presidente del Consiglio montenegrino dottor Tomanovic ed il ministro Popovic, insieme col console del Montenegro, sono questa mattina usciti per tempo dall'albergo del Quirinale, diretti a destinazione ignota. All'albergo ed alla sede del consolato, silenzio ostinatissimo e fitto mistero, anzi al consolato un laconico e cortese biglietto avvertiva i giornalisti della inutilità di certi assalti.

I tre diplomatici sono rientrati all'albergo alle 13,30, hanno fatto colazione poi sono di nuovo saliti in carrozza. Questa volta circa le 16 sono andati alla Consulta, dove si sono trattenuti non poco tempo col ministro degli esteri on. Tittoni.

Dalla Capitale.

Roma, 26, ore 24.

L'*Avanti!* dice che il *signor Rasselli*, membro della Direzione del partito socialista, ha accettato di coadiuvare, nel disbrigo delle ordinarie funzioni, il signor Pompeo Ciotti, segretario del partito socialista italiano.

— Stamane *una Commissione di igiene*, composta del tenente-generale Brunelli, comandante la Divisione militare di Roma, del maggiore-generale medico Ferrari, di un maggiore dello Stato Maggiore, e di un capitano del genio, si è recato a visitare la caserma del reggimento cavalleggeri *Firenze*. Durante la lunga visita la Commissione ha fatto una minuta ispezione dei locali.

— Oggi *al Ministero dell'istruzione pubblica* si è adunata per la prima volta la Commissione giudicatrice del concorso per i posti di segretario vacanti nella carriera amministrativa dell'Amministrazione centrale. La Commissione era presieduta dal comm. Pincherle, consigliere di Stato. Sono stati presi accordi preliminari sugli esami scritti. Il concorso avrà principio il 28 corrente. I concorrenti sono circa 150.

— Oggi il *Congresso di medicina* ha svolto e lungamente discusso parecchie comunicazioni sulle malattie del cuore e delle arterie, dei professori Queirolo, Riva, Colombo, Galli ed altri. Presiedevano l'on. Baccelli, che prese più volte la parola, ed il senatore De Renzi.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20:

L'odierno *Bollettino del Ministero della Marina* contiene le seguenti disposizioni:

Per motivi di salute, è contromandato l'imbarco sulla *Etruria* dei tenenti di vascello Oricchio e Ferrero - Il tenente di vascello Gui, ed il sottotenente Deciani, sono destinati ad imbarcare sulla *Etruria* — Il sottotenente di vascello Vivaldi, al termine della sua licenza, imbarchi sulla *Castelfidardo* — Il capitano macchinista Ruggiero, è destinato a prestare servizio al reparto delle macchine presso la Direzione di artiglieria ed armamento del 2o Dipartimento marittimo — Il tenente macchinista Febrari, è trasferito dal 1o al 2o Dipartimento marittimo.

Un congresso di repubblicani a Torino.

Ci telefonano da Alessandria, 26, ore 23:

Si è qui riunito il Comitato centrale della Federazione repubblicana lombarda, ligure e piemontese, ed ha deciso di organizzare un Congresso per la prima settimana del mese di dicembre. Come sede della riunione venne scelta la città di Torino.

L'ordine del giorno non venne ancora fissato, ma si dice che verranno trattati importanti argomenti.

A Terni si è ripreso ieri il lavoro.

Terni, 26, ore 22,30.

Stamane il ritorno al lavoro degli operai del carburo è avvenuto regolarmente e tranquillamente, senza alcun incidente. Al cancello dello stabilimento di Collestatte, oltre al personale addetto ed a parecchi impiegati, assisteva anche il direttore dello stabilimento, marchese Serafini. Gli operai, entrando, davano il proprio nome e cognome, e venivano contraddistinti con un numero progressivo. Una parte di essi venivano subito ammessi al lavoro, gli altri erano rinviati ai turni successivi, poichè agli stabilimenti del carburo di calcio vige il sistema delle otto ore di lavoro. Finora nessun operaio è stato rinviato per espulsione. Probabilmente la Società, se pure vorrà mantenere la riserva di licenziare dieci operai, li avrà fatti avvertire a domicilio. Non si conosce però ancora il nome di costoro. Gli operai cosidetti disertori, saranno ben pochi, e si crede che questi saranno in grado di giustificare la loro assenza, perchè ormai questa lotta fra carburo e carburisti, che proprio oggi conta il suo settantesimo giorno, può dirsi decisamente e definitivamente finita.

La questione agrumaria in Sicilia definitivamente aggiornata.

Messina, 26, ore 21,30.

Il concordato di conciliazione tra il Fascio agrumario e la Camera del lavoro si è definitivamente stabilito colla sottoscrizione del concordato stesso. Il dissidio è quindi cessato.

Un curioso incidente di viaggio a S. E. l'on. Facta.

Ci telefonano da Pinerolo, 26, ore 20,15:

Proveniente da Roma, oggi alle ore 14, arrivava a questa stazione ferroviaria, S. E. l'on. Facta, che viene tra noi a godere un po' di riposo. Salutate le Autorità e gli amici, andati ad ossequiarlo, l'onorevole Facta, uscito sul piazzale della stazione, noleggiò il *brougham*, N. 6, una delle varie vetture pubbliche, per farsi accompagnare alla propria villa, sul colle di Santa Brigida, dove ancora la sua famiglia è in campagna. Sorpassato appena la *Bianchérie* — il grandioso fabbricato in cui già alloggiò il Conte di Torino, quando fu allievo di questa Scuola di cavalleria — la strada salendo assai rapidamente, il vetturale scese di cassetta e prese alla mano il cavallo. Fatti pochi metri l'animale mandò due o tre lamenti e ripiegando le gambe, cadde morto al suolo, rovesciandosi sulla stanga sinistra che andò in pezzi. E fu buona ventura perchè il *brougham* non ebbe così a rovesciarsi. S. E. all'inaspettato incidente discese di vettura e piano piano s'avviò verso la villa, mentre il vetturale venuto di corsa in città a prendere una seconda carrozza, non l'ebbe di nuovo raggiunto.

Carro che precipita in un canale.
Un morto, un moribondo ed un ferito.

Savigliano, 26, ore 23.

Una spaventevole disgrazia è avvenuta ieri notte nelle vicinanze della nostra città, e precisamente sullo stradale che conduce a Marene. La triste notizia, divulgatasi oggi, ha prodotto nella cittadinanza viva e dolorosa impressione. Certo Rossi e sua moglie, unitamente alla loro persona di servizio, dovevano per affari recarsi da Marene a Centallo. Ieri sera infatti salirono sopra un carro trainato da un cavallo e si diressero verso il paese di Centallo. Mentre così procedevano, ad un tratto il carro precipitava nel canale adiacente alla strada. La persona di servizio, dalla quale ho appreso i particolari dell'orribile disgrazia, che era rimasta solo leggermente ferita, si mise a gridare al soccorso. Stante l'ora avanzata della notte i soccorsi non giunsero tanto presto. Furono per quella poveretta momenti di terrore e di angoscia terribile. Essa, tutta bagnata, confusa, tremante dal freddo, chiamò per nome la sua padrona, ma questa non rispondeva più. Allora a tastoni cercò il corpo della disgraziata donna: voleva assicurarsi se ella viveva o no. La scosse più volte, la chiamò ripetutamente, disperatamente, ma essa ormai, per le gravi ferite riportate, aveva cessato di vivere. Piangendo, quasi invasa dal terrore, si mise alla ricerca del padrone, che rinvenne gravemente ferito poco più in là.

La poverella continuò a gridare al soccorso, finchè non giunsero alcuni contadini, i quali, procedendo alla luce di lanterne, estrassero prima il Rossi e poi il cadavere della sua disgraziata padrona.

Il Rossi fu adagiato sopra un carro e con ogni precauzione venne trasportato all'ospedale di Marene, dove quei sanitari lo giudicarono per le molteplici ferite riportate, di cui alcune assai gravi, in imminente pericolo di vita.

Il cadavere della Rossi, dopo le constatazioni di legge, venne trasportato nella camera mortuaria del Cimitero.

Il carro era ribaltato per le cattive condizioni dello stradale; infatti durante la giornata alcuni carrettieri, per liberare un carro carico di mosto, che era sprofondato nella melma della strada, avevano dovuto scavare una grossa buca: e fu precisamente questa buca che occasionò lo spostamento del centro di gravità del carro, che precipitò nel fosso.

Carro, cavalli e conducente in un burrone.
Il carrettiere schiacciato da un monumento.

Ci scrivono da Varese, 26:

Stanotte, verso le ore 2, il carrettiere Macchi Paolo, d'anni 34, da Albizzate, alle dipendenze dell'Impresa di trasporti Pensa, della nostra città, partiva da Varese per Sesto Calende, con un grosso carro trainato da due cavalli, sul quale vi era un grosso monumento di pietra e marmo.

Il Macchi, che era un giovane alto e tarchiato, appena fuori dell'abitato, lungo il viale Magenta, salì sul carro e si addormentò, lasciando i cavalli liberi di se stessi. Così questi, giunti al ponte della ferrovia, anzichè svoltare, continuarono dritti il cammino, andando a finire in una stretta che fiancheggia la villa detta « Conca d'oro », precipitando nella sottostante boscaglia, lungo la scarpata della ferrovia elettrica dello Stato.

Il rumore fece svegliare di soprassalto il casellante ed i numerosi inquilini di una casa vicina, i quali, comprendendo la gravità del caso, diedero l'allarme in città. Sul posto accorsero prontamente i militi della « Croce Verde », i carabinieri e parecchie persone con un medico, e tutti, al chiarore di pochi lumi, sotto l'incessante pioggia, dopo inauditi sforzi, riuscirono a disseppellire il povero carrettiere. Ma questi era già morto. Il disgraziato era rimasto orribilmente schiacciato sotto l'enorme peso di una grossa croce.

Dopo le constatazioni di legge, il cadavere fu dai militi della « Croce Verde » messo in un lettiga e poco dopo il lugubre corteo, per vicoli di campagna, al chiarore di una candela si avviava al Cimitero.

Nella mattinata il Pensa mandò a togliere dal dirupo il carro ed i marmi, i quali pure nella caduta in parte si infransero.

Il povero Macchi lascia nel pianto la vecchia madre ed una sorella.

Incendi misteriosi a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 22:

Da qualche tempo si verificano di nottetempo tentativi criminosi di un genere assolutamente nuovo per la nostra città, che fanno temere si tratti di una diramazione della « Mano nera » d'America. Questi fatti sono diversi.

Pare che le Autorità di pubblica sicurezza se ne stiano ben poco preoccupate, tanto è vero che gli strani fenomeni non accennano a scomparire. Ecco, infatti, gli ultimi casi avvenuti di nostra conoscenza:

In via Stabile, al palazzo Zingari, sparsero sul portone d'ingresso circa un litro di petrolio denaturato e poi vi appiccarono il fuoco. Per fortuna le fiamme non intaccarono il legno, che era ricoperto di mastice per l'inverniciatura. La bottiglia in cui era il liquido infiammabile fu trovata sul posto. E' degna di nota la circostanza che nel vicino palazzo abitano il vice-questore, cav. Nai, e il commissario, cav. Furia.

In via Principe Sfarbia, accanto alle scuderie Brefeo, fu appiccato il fuoco ad un appartamento del pianterreno. Accortasi di ciò una signora del secondo piano, l'incendio fu spento. Anche in piazza San Francesco da Paola e in qualche punto di via Maqueda si sono avuti simili tentativi criminosi. Sembra quasi sicuro che si tratti di italiani di ritorno dall'America, appartenenti alla famosa associazione della « Mano nera ».

Il suicidio di uno studente rumeno a Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 20:

Lo studente in medicina Marcello De Lostampes del fu Giorgio, d'anni 19, da Bucarest, tentava suicidarsi all'*Hôtel Smith* con un colpo di rivoltella al costato sinistro. Venne accompagnato all'ospedale in grave stato.

L'afta epizootica nelle Calabrie.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 26, ore 21:

Parecchi Comuni, e specialmente quelli di San Gregorio, Seoppi, Stefanaconi, Zammaro e Longobardi, sono stati infestati da una epizoozia, che ha decimato i mercati delle bovine. In un sol giorno si assicura che siano morti 35 capi di bestiame.

Appendice della *Stampa* (20)

Chi è l'assassino?
Romanzo di Fergus Hume

(Unica versione autorizzata dall'inglese).

Partito Caesaro, Riccardo, chiamato dal professore, entrò nel museo e posò con ripugnanza mal dissimulata lo sguardo sulla mummia distesa su di un lungo tavolo. Ne esaminò le dita spoglie dei preziosi smeraldi. Il viso era invisibile, perchè ricoperto da una maschera d'oro massiccio battuto.

— Perchè non hanno rubato anche la maschera? — domandò Riccardo. — Dev'essere di un valore non indifferente.

— Perchè sarebbe stato necessario fonderla. La maschera sarebbe stata facilmente rintracciabile. Random si è accontentato dei gioielli, commerciabili con pericolo assai minore.

— Parlate di Random come fosse colpevole.

— Le apparenze stanno contro di lui.

— Ma sono soltanto apparenze.

— Che possono però condurre all'ergastolo. Comunque, Random non si trova alla Fortezza. Caesaro ha ordine di lasciargli un mio biglietto sulla scrivania.

— Non sarebbe stato meglio consegnarlo al commissario all'attendente di Random?

— No. Gli attendenti non brillano di solito per soverchia intelligenza. Il biglietto deposto sulla scrivania richiamerà subito la sua attenzione. Guardate il colore veramente meraviglioso di questa lana. I peruviani erano maestri insuperabili nell'arte del tingere. Non so perchè questa mummia l'abbiano tinta in verde: gli antichi monarchi del Perù erano tinti in giallo. La lana dei re Vicuna era tinta in giallo. Che ne dite, Hope? Non vi pare strano?

Riccardo crollò le spalle.

— Non dico nulla, perchè non ne so nulla. Penso semplicemente che questa mummia è causa di mille disgrazie. Più presto ve ne libererete...

— Ormai so quanto desideravo conoscere. La sbarazzerò, ad ogni modo, completamente.

Ed il professore stava per porre la mano sulle bende avvolgenti il capo della mummia, quando Caesaro entrò. Era stato assente circa mezz'ora; certo aveva fatto la strada di corsa.

— Ho lasciato all'uscio e nessuno ha risposto; allora sono entrato e ho posto il biglietto sulla scrivania. Un soldato mi ha poi detto che il signor Random si sarebbe trovato al forte entro una mezz'ora.

— Avreste dovuto attenderlo! — esclamò il professore. — Riccardo, perderemo meno tempo recandoci alla Fortezza in persona.

— Caesaro dice che sarà di ritorno fra poco.

— Sta bene, ma io non posso attendere sino all'infinito. Mi preme di sincerarmi al più presto della cosa.

— Andiamo pure.

Sulla via incontrarono Hervey in vettura, diretto alla vicina stazione ferroviaria.

— Avete visto Don Pedro? — gli chiese Riccardo.

— No. Egli si è recato a Pierside, dall'ispettore, ove sono diretto io pure.

— Fareste meglio a venire con noi: andiamo da Random.

— Presentategli i miei rispetti, e ditegli che per me vale nè più nè meno di cento sterline.

E data una frustata al cavallo, Hervey si allontanò rapidamente.

— Dev'essere un furfante matricolato! — esclamò il professore con espressione di disgusto. — Venderebbe anche suo padre!

Poco dopo giunsero al forte, dove seppero che Random sarebbe stato di ritorno entro pochi minuti. L'attendente li introdusse nella camera dell'ufficiale e poi si ritirò. Braddock, appena la porta fu richiusa, si pose ad osservare attentamente quanto lo circondava, soffermando per ultimo gli sguardi alla libreria.

— Che libreria ben fornita!... Libri di viaggi per la maggior parte.

— Random viaggia molto — notò Riccardo.

— Per consumar denaro. Non è ancora stato nell'America del Sud: ma vi andrà certo. A proposito, ecco qui dei libri sul Perù, sul Chilì, sul Brasile. Dodici volumi almeno!

— Studierà i luoghi per recarvisi poi con donna Jnez.

— Può darsi. Oh! quale catastrofe!

L'esclamazione era stata provocata dalla caduta al suolo di cinque o sei dei volumi accennati, in seguito al tentativo fatto dal professore di toglierne uno dallo stretto scaffale su cui erano disposti.

Hope si affrettò a raccoglierli, mentre Braddock procurava di rimuovere alcune carte sfuggite da uno dei libri stessi. Ne osservò una a caso.

— Latino? Che diamine! — E ne lesse alcune righe.

— Oh! — esclamò Riccardo. — Il manoscritto di don Pedro!

— Impossibile!

Riccardo si avvicinò e fissò lo sguardo sulla carta scolorita.

— Sono veramente spiacente di avervi fatto attendere — disse Random entrando in quell'istante.

— Siete qui? — urlò il professore. — Voi siete un assassino.

XVII.

Apparenze accusatrici.

L'ingiuria del professore aveva tanto sorpreso Random che questi erasi arrestato per qualche istante sulla soglia, dubbioso di sognare.

— Signor Braddock, forse ho capito male. Che cosa avete detto? — chiese Random, con viso atteggiato a meraviglia.

— Avete compreso a meraviglia! E' inutile che mi ripeta.

— Vi avverto che non comprendo nulla... Mi affaccio all'uscio, vedo sparsi a terra dei libri, vedo in mano vostra delle carte che state esaminando. Mi vedete e mi chiamate assassino. Vorreste dirmene la ragione? Forse voi, Riccardo, potrete trarmi d'imbarazzo, non è vero?

— Non è il caso che vi rivolgiate ad Hope. Voi sapete meglio di noi che cosa avete sulla coscienza!

I lineamenti di Random si contrassero.

— Sentite. Agli capiti permetto la massima libertà di linguaggio compatibile col rispetto che mi è dovuto. Voi avete oltrepassato il limite. E' ora vostro dovere darmi ragione del vostro contegno.

— Lasciate che parli — fece Riccardo. — Premetto che il professore ha ricevuto poco fa una visita dal capitano Hiram Hervey, quegli che comandava il vapore « Diver ». Hervey vi accusa di aver ucciso Bolton...

— Eh? Che dite? — esclamò il baronetto, al colmo della sorpresa.

— Non basta. Hervey vi accusa dell'assassinio, del furto della mummia, del furto degli smeraldi e di aver deposto la mummia così spogliata nel giardino della signora Jasher affinchè i sospetti cadessero su di lei.

— Sicuro. Hervey vi accusa di tutto questo! — gridò Braddock all'ufficiale, il quale non riusciva a riaversi dallo stupore. — Difendetevi, se lo potete!

— Ma io non ho nessuna difesa da fare! — si limitò a dire Random, crollando le spalle.

— Vi riconoscete adunque colpevole?

— Non mi riconosco colpevole di nulla. La accusa è troppo assurda per meritare di essere discussa.

Braddock attraversò la camera in lungo ed in largo e poi si decise a parlare.

— Non saprei veramente che cosa pensare. Hervey ha parlato in modo ben chiaro.

— Davvero? — esclamò Random, richiudendo l'uscio. Ed allora potrete voi pure spiegarvi con altrettanta chiarezza. Le prove?...

— Eccone una! — rispose tosto Braddock, gettando verso di lui il manoscritto. — Come è venuto quest'oggetto in vostro potere?

Random esaminò con aria trasognata la vecchia carta scolorata.

— Non l'ho mai visto! Che cos'è?

— Una copia del manoscritto di cui ha fatto cenno Don Pedro, contenente la descrizione degli smeraldi della mummia.

— Comprendo. E voi affermate che io saputo dell'esistenza degli smeraldi da questo foglio ho ucciso Bolton per rubarli?

— Io non dico nulla, — mormorò Braddock con cortesia forzata. — Hervey afferma che voi avete ucciso il mio povero assistente; io ho scoperto pochi istanti fa, che presso di voi si trova, per l'appunto, quel solo documento che poteva mettervi a parte dell'esistenza dei gioielli. Che cosa potete opporre a tale fatto?

— Vi ringrazio della vostra spiegazione. A quanto sembra le apparenze sono contro di me.

— Riccardo strinse vivamente la mano dell'amico.

— Caro Random tali apparenze non hanno per me alcun valore.

— Ma il professore vi crede.

— Attendo la vostra difesa, Random!

— Non posso parlare finchè non sappia tutto. Continuate: vi ascolto. E l'ufficiale sedette comodamente su una seggiola, fissando il professore in viso.

— Per quali circostanze questo manoscritto si trova in mano vostra? — domandò Braddock.

— Per circostanze che ignoro. Lo vedo ora per la prima volta.

— Era nascosto fra i vostri libri.

— Non so in qual modo abbia potuto trovarsi qui. Voi lo avete cercato?

— Tutt'altro. Per occupare il tempo mentre vi aspettavo ho dato un'occhiata alla vostra libreria ed estraendo un volume, ne sono caduti disgraziatamente al suolo alcuni altri insieme alle carte in essi contenute. Nel rimetterla a posto, ne ho casualmente osservata una, questa era precisamente il manoscritto in parola, scritto in latino. L'ho esaminato con certa meraviglia, perchè non avrei mai supposto che un giovane frivolo come voi si interessasse allo studio di una lingua morta. Le poche parole lette mi fecero subito comprendere che si trattava della copia del manoscritto mostratoci da Don Pedro.

(Continua).

Le impressioni di un ufficiale superiore di marina sul disastro di Viareggio.

Pisa, 26, ore 23.

Un redattore del *Corriere Toscano* ha avuto una intervista col capitano di vascello Pardini circa le impressioni da lui avute sul disastro di Viareggio. Il comandante così ha risposto: « Lei può bene immaginare quanto dolore possa avere un uomo che ha vissuto per tanti anni la vita pericolosa del mare, che si è occupato per tanti anni dello studio della balistica e che ha avuto a suoi scolari e quali dipendenti i poveri ufficiali morti e l'operaio Giangrandi che è stato con essi vittima del suo dovere.

— Ha conosciuto anche l'operaio?

— Sicuro! gli ufficiali furono miei scolari alla Accademia Navale quando ero insegnante di balistica e l'operaio Giangrandi fu alla mia dipendenza quando diressi il balipedio di Viareggio.

— Che cosa può dire di quelle povere vittime?

— I due ufficiali erano vero decoro della nostra Marina; erano giovani, intelligenti, studiosi. Del Mazzuoli ho solo un ricordo: quello di aver apprezzato le sue doti di giovane intelligente alla Accademia Navale e di averlo stimato sempre come uno dei migliori allievi del suo corso, tanto è vero che egli si meritò sempre nell'Istituto il posto di allievo brigadiere. Conosco poi il tenente Cipelli più da vicino perchè è stato mio collega quale ufficiale nella regia nave *Partenope*. In quella vita di bordo notai costantemente il grande amore che egli aveva per i colleghi e l'armata.

— Il Cipelli attualmente era comandante alla Spezia?

— Benissimo! Il Mazzuoli per essersi specializzato nella scienza balistica aveva avuto l'incarico di direttore del balipedio ed il Cipelli invece la direzione delle torpediniere. Egli si occupava in modo speciale della costruzione dei siluri. Per le prove date di questa sua competenza fu nominato comandante del silurificio di San Bartolomeo alla Spezia. Il Cipelli riuscì ad ottenere che i siluri si costruissero in Italia, mentre prima si facevano provenire dall'estero e specialmente a Fiume. Egli fu il primo ad organizzare tale costruzione e tanta fu la sua intelligenza e l'attività spiegata, che il silurificio di San Bartolomeo era giunto al grado di rivaleggiare con quelli dell'estero.

— E del disgraziato operaio che cosa può dire?

— Da quasi trent'anni egli serviva la Marina quale operaio borghese nel balipedio, con fedeltà ed onore. Era vicino ad ottenere il premio delle sue fatiche, perchè tra pochi mesi avrebbe domandato ed ottenuto la pensione.

— Che pensa Lei dell'inchiesta ordinata dal Ministero?

— L'inchiesta era doverosa per parte del Ministero, anche perchè tra le vittime vi era un borghese, ma io credo che tale inchiesta non potrà accertare nessuna responsabilità. Il fatto tragico si deve, a mio parere, ad una pura accidentalità. Chi è abituato a star vicino a certi ordigni infernali perde a poco a poco l'abitudine della prudenza che ognuno si impone da principio, ed a poco a poco prende tale confidenza col pericolo da commettere, come questa volta, la più imperdonabile delle imprudenze.

Roma, 26, ore 22,10.

Questa notte alle 24 precise arriverà alla stazione di Termini da Viareggio la salma dello sventurato comandante Mazzuoli, vittima della catastrofe in quel balipedio, e genero del prefetto di Roma comm. Annaratone.

La salma domattina alle 10 sarà trasportata al Verano. Il trasporto per quanto in forma privata sarà certamente seguito dalle rappresentanze dei Ministeri della Guerra e della Marina.

Echi a Roma della morte di Biancheri.

Roma, 26, ore 3,50.

E' stata issata sul Campidoglio ed alla Camera la bandiera abbrunata per la morte dell'on. Biancheri. Sono partiti per Treno dieci uscieri della Camera dei deputati che faranno servizio di onore presso la salma dell'on. Biancheri, e parteciperanno ai funerali. Tutti i giornali di Roma dedicano accettuose necrologie alla memoria dell'estinto, ricordandone i meriti patriottici ed i punti più salienti della sua vita politica.

Una goletta inglese sequestrata dal Venezuela.

New York, 26, ore 24.

Telegrafano da Saint-Vincent che una goletta inglese, *Lady Kensington*, a destinazione della Trinidad, è stata sequestrata dai funzionari venezuelani e tutte le persone trovantesi a bordo furono imprigionate. Subito avvertito di questo sequestro, il governatore di Trinidad ha fatto aprire un'inchiesta dal ministro britannico.

Le Autorità del Venezuela sembrano avere agito in seguito ad un recente decreto del presidente Castro, proibente virtualmente il commercio tra la Trinidad ed i porti del Venezuela.

Truppe marocchine richiamate.

Casablanca, (via Tangeri) 26, ore 24.

Le truppe marocchine, che hanno causato recentemente dei disordini a Mogador, sono state richiamate a Tangeri, su domanda unanime del Corpo consolare.

Secondo una voce, che raccoglie però poco credito, i caids M'Touqui e Glaoui si sarebbero ribellati contro Mulay-Hafid ed avrebbero proclamato Abd-El-Aziz a Marakesh.

Il dirigibile "Zeppelin,, in aria per un'ora.

Friederikshaven, 26, ore 24.

Il dirigibile *Zeppelin* si è innalzato alle 11 e un quarto, si è diretto su Costanza, poi è tornato a Manzel, ove ha fatto varie evoluzioni sopra terra ed è rientrato nell'hangar alle 12,15 senza incidenti.

La riunione del Consiglio generale del traffico.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 17,5.

Oggi si è riunito a Villa Patrizi, presieduto dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Bertolini, il Consiglio generale del traffico per le ferrovie dello Stato. Assistevano alla riunione, oltre al direttore generale comm. Bianchi e 35 consiglieri, anche il rappresentante della Direzione Compartimentale di Torino, il cav. Dane, presidente della Camera di commercio di Genova, Poliva, rappresentante la Direzione compartimentale di Genova, l'avv. Rembado, direttore del *Corriere Mercantile* di Genova, rappresentante dei sodalizi della stampa e Ficarelli, rappresentante dei ferrovieri. Il ministro Bertolini inaugurò i lavori del Consiglio con un discorso, dopo il quale il Consiglio ha subito iniziato i suoi lavori. Si impegnò una vivace discussione sulla diminuzione delle tariffe per il trasporto del rame. Parlarono con speciale competenza il vice direttore generale delle ferrovie, comm. Alzona, l'industriale Pirelli di Milano e Ficarelli, rappresentante dei ferrovieri.

Poi si passò al quesito ottavo, inteso a favorire la produzione nazionale dei fili di rame e di ottone, e terminata coll'approvazione della relazione della Commissione di studio, dando perciò parere favorevole a che al trasporto di detta merce in partite a peso inferiore a 5 tonnellate per carro sia assegnata la classe terza ed ai trasporti in carri completi da 5 ad 8 tonnellate per carro sia applicata la serie D della tariffa locale N. 20 a piccola velocità, opportunamente modificata, lasciando ferme le località e le condizioni che regolano le tariffe, purchè però il prezzo di trasporto dei fili di ottone sia ridotto in modo da non riuscire in nessun caso inferiore a quello stabilito per i fili di rame.

Il Consiglio ha quindi nominato, in sostituzione dell'ing. Sella, alla Commissione di studi del quesito 8.o riguardante la distribuzione di tessere a pagamento da parte di Comitati promotori di feste, Congressi, ecc., il cav. Nicola Giannini di Napoli.

Si trattò poi della funzione delle varie Commissioni da eleggersi in seno al Consiglio generale. L'on. Raffaele De Cesare ed il prof. Cesare Vivante manifestarono alcuni criteri in merito alla nomina delle Commissioni stesse. Rispose esaurientemente il direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi. Intervenne a questa discussione il cav. Alfonso Oliva, della Camera di commercio di Genova, il quale propose che, per certi argomenti relativi specialmente all'Alta Italia, come, per esempio, le tariffe per il trasporto del cemento, nel quale è interessata Genova come sede della Società e Casale Monferrato come centro della produzione, i consiglieri del traffico, anzichè venire fino a Roma, potrebbero radunarsi in una città dell'Alta Italia, portando poi a Roma i risultati definitivi.

Il Consiglio ha presentato quindi nuovi quesiti da risolvere e poi ha tolto la seduta alle ore 19,15.

Esso si radunerà domani alle 10 per procedere alla nomina della Commissione per lo studio dei nuovi quesiti presentati ora.

Un drammatico e feroce fatto di sangue.

Ferisce a coltellate l'antico padrone e si sega la gola.

(Per telegrafo alla Stampa)

Firenze, 26, o e 15.

Stamane Vittorio Bigalli, d'anni 50, assuntore di un'impresa di trasporti di pianoforti, si trovava nella macelleria di certi Brogini, posta all'angolo di via della Spada con via del Moro, a comprare della carne. E' entrato il garzone di lui, Ferdinando Romoli, d'anni 52, il quale gli ha detto: « Senti, Vittorio » e come questi si voltò, gli cacciò nel ventre una lunga coltella. Appena compiuto l'orrendo misfatto il feritore si diede alla fuga, fermandosi però subito in via del Moro nel fondaco del cenciaiuolo Chiti. Quivi portò la coltella alla gola per suicidarsi. Alcuni presenti si precipitarono su lui. Il Romoli li minacciò con l'arma che impugnava e quindi, fattosi in disparte, si segò con un tremendo colpo la gola. Il Bigalli si trova ora all'ospedale morente. Il Romoli, portatovi a braccio, vi morì poco dopo. Il fatto produsse una viva impressione.

Terrificanti sono i particolari del suicidio del Romoli. Dopo data la coltellata, sembra per ragioni di interesse, al suo antico principale Bigalli, l'omicida corse — come vi dissi — nella bottega del cenciaiuolo Chiti, alla cui presenza afferrava a due mani la coltella e vibrava un primo violento colpo alla carotide, passava e ripassava l'arma sette od otto volte nella spaventosa ferita prodottasi. E poichè un tendine, un nervo aveva resistito al taglio, abbandonata con la mano sinistra la lama, tirò un altro forte colpo e strappò il cordone resistente, tagliandolo netto. La coltella, urtando contro le vertebre del collo, ebbe la punta smussata. Quindi il Romoli, con uno stoicismo feroce, ha deposto l'arma micidiale, ha posto mano in seno fra la camicia e la sottoveste e ne ha tratta una busta aperta senza indirizzo che ha consegnato al Chiti terrorizzato. La busta, sequestrata dalle Autorità, conteneva un foglio da lettere che recava scritto, a lunghe aste irregolari, le seguenti testuali parole: « Vili i due fratelli Bigalli: vile tutti ». Queste due frasi occupano tutta la prima pagina. Nella seconda seguiva si leggeva: « Mi avete trattenute lire 17 per cinque giornate che sono stato malato ». Tutto questo in mezzo a numerose cancellature. La lettera appariva evidentemente scritta in un momento di massima eccitazione tanto era febbrile la scrittura. La famiglia del ferito dipinse il Romoli come un prepotente, non mai sazio di farsi anticipare denari.

Il gran viaggio di caccia di Roosevelt attraverso l'Africa.

Londra, 6, ore 11.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: « La spedizione cinegetica del presidente Roosevelt nell'Africa avrà luogo tutta nel territorio inglese. Il Presidente partirà da Mombaz, accompagnato da suo figlio come fotografo e da due naturalisti del Museo di New York. Egli andrà colla ferrovia fino a Victoria Nyanza, traverserà il piano dell'Uganda, famoso per la sua grossa selvaggina, e ritornerà dalla parte del Nilo Bianco e Kartoum al Cairo, dove probabilmente troverà la signora Roosevelt, sua figlia e suo genero. Le spese della spedizione saranno certamente coperte dal provento per la narrazione del suo viaggio, scritta dal presidente Roosevelt in un giornale americano ».

REATI E PENE

L'epilogo giudiziario d'un atroce delitto scoperto dal buon senso popolano

(Per telegrafo alla Stampa)

Vicenza, 26, ore 20.

Mi giunge da Venezia notizia particolare che quella Procura generale ha testè chiuso l'istruttoria su di un atroce delitto commesso quasi due anni fa nel paesello di Costabissara, a sette chilometri da Vicenza.

Il 3 aprile 1907 la contadina Gaigher, ritornando dal bosco d'una collina che sorrasta la chiesa del paese, fu arrestata da una orribile visione.

Il suo unico figliuoletto, Gaigher Americo, di anni 11, pendeva esanime dal ramo di una pianta.

Fuor di senno e spinta solo dall'amore materno, la povera donna corse a sciogliere il laccio infame, ma nel suo grembo non accolse che il cadavere della sua diletta creatura.

Alle grida strazianti di lei accorsero i villici che lavoravano lungo le pendici dei monti, che portarono subito la notizia nell'abitato e ai carabinieri.

Si recarono sopraluogo immediatamente il brigadiere Angelini, il pretore Cantele, col cancelliere Plitaco, ed il perito medico dottor Cristofari.

Ogni ricerca sulla misera fine di quel fanciullo riuscì inutile, ed invalse allora la versione che egli fosse rimasto vittima di un giuoco. Avrebbe, cioè, gettata la cordicella che teneva per legarsi i calzoni sul ramo dell'albero ed avrebbe così improvvisata un'altalena. La corda, non essendo annodata in due punti fissi, ed essendo invece riunita in un unico punto, dondolando si sarebbe attorcigliata ed avrebbe preso in un nodo scorsoio il collo del ragazzo.

Questa versione fu accolta dal pretore e gli atti passarono all'Archivio, senza che si facessero ulteriori indagini.

Passato circa un mese, però, la gente del paese incominciò a mettere in dubbio l'autenticità di quella disgrazia e da parecchi si susurrava:

— Non può essere una disgrazia; evidentemente il piccolo Gaigher deve essere rimasto vittima di un delitto!

Nessuno osava dire di più; ma, man mano che il tempo passava, le voci di un delitto si andavano sempre più diffondendo, sebbene sempre in tono misterioso.

Finalmente insieme alle voci vaghe — non si sa bene come — venne fatto il nome di colui che si sarebbe reso colpevole di un così atroce misfatto.

Dicevano queste voci che il proprietario Carlassare Sante fu Giacomo, di anni 56, aveva sorpreso il povero Gaigher nel di lui bosco, dove stava raccogliendo dei fuscelli di legna, e lo avrebbe appiccato per vendetta.

La malvagia brutalità dell'accusa — certamente non rispondente all'indole buona dei nostri contadini — faceva increduli i più, e la stessa Autorità giudiziaria — procuratore del Re cav. Oppizzi e giudice istruttore avvocato Sinlangia — in un primo intervento per appurare la consistenza di queste voci, conchiuse con una ordinanza della Camera di Consiglio, la quale prosciolgieva il Carlassare da ogni colpa per inesistenza di reato.

Ciò non valse però a far tacere la voce dei terrazzani di Costabissara, chè, anzi, le accuse contro il Carlassare si andarono sempre più specificando.

Un anno dopo, nell'aprile 1908, l'Autorità giudiziaria di Vicenza doveva nuovamente intervenire, aprendo una terza istruttoria, la quale però terminò egualmente con una ordinanza di non luogo a procedere per inesistenza di reato da parte del Carlassare.

Contro questa ordinanza interpose appello l'avv. Romeo, patrocinatore dei Gaigher, e al 9 maggio successivo la Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Venezia avocava a sè il processo.

Il 15 maggio scoppiava la bomba. Nottetempo, per salvarlo dal furore popolare, che ormai stava per scoppiare, i carabinieri circondarono la casa del Carlassare e lo trassero in arresto, traducendolo poi immediatamente alle carceri di San Marco di Venezia.

Il sostituto procuratore generale cav. Rimini e il giudice istruttore della Corte d'Appello condussero personalmente sul luogo la istruttoria, e furono per l'ultima volta a Costabissara pochi giorni or sono.

Ed ora appunto questa istruttoria è terminata e da tenale consistenza alle accuse che la voce popolare aveva tanto insistentemente formulate.

Il Carlassare è rinviato alla Corte di Assise di Vicenza per rispondere, non di omicidio volontario, come era nella prima accusa, ma di omicidio preterintenzionale, giacchè dalle deposizioni raccolte e dalle sue mosche confessioni risulterebbe che egli uccise il ragazzo stringendolo con le mani violentemente al collo, e, quando se lo vide esanime nelle braccia, lo appiccò all'albero per nascondere il suo delitto.

Il movente di esso è appunto l'aver sorpreso il povero fanciullo mentre raccoglieva poca legna dal bosco del Carlassare!

Il processo probabilmente seguirà nella prossima sessione della nostra Corte di Assise.

Le disgrazie d'una povera trovatella.

(Tribunale Penale di Pinerolo).

Ci telefonano da Pinerolo, 26, ore 20,5:

I coniugi Vigo, varii anni addietro, ritiravano ed ospitavano in casa loro una bambina di due anni, che l'Ospizio dell'Infanzia Abbandonata aveva raccolto. La bambina crebbe scema ed imbecille, e affettuosa assistenza e vigilanza dei genitori adottivi non valsero a salvarla da un vigliacco attentato. Infatti, nell'estate scorsa, un giovanotto del paese trovò pretesto di adescarla in aperta campagna e di attirarla in una località nascosta, ove, come egli stesso confessò, commise atti gravissimi. Al dire della ragazza il giovanotto l'avrebbe ancora altre volte sedotta.

Il fatto, a tutta prima, fu tenuto segreto; ma, in seguito, essendo la povera ragazza divenuta madre di un'altra povera creatura, divenne pubblico, e la Direzione dell'Ospizio degli Esposti, constatando come la madre infelice fosse stata vittima di una delittuosa violenza e di una sua stessa malattia di mente, che l'aveva posta nella impossibilità di resistere, denunciò all'Autorità l'accusato giovanotto. Questi, rinviato al giudizio, comparve dinanzi al nostro Tribunale, assistito e difeso dall'avv. Emilio A. Sardi, del nostro Foro, e, pur confessando il suo fallo ed affermando che il fatto era avvenuto una sola volta, cercò di scusarsi coll'affermare che la ragazza non era interamente scema. I medici del Manicomio, che avevano tenuto in osservazione la ragazza per lungo periodo di tempo, dichiararono il contrario. Il Tribunale ritenne non provati i fatti speciali di tale violenza; ma per il fatto confessato dallo stesso giovanotto, pur commutando il minimo della pena di legge, lo condannò a 25 mesi di reclusione.

Presidente: cav. Bonello; Difesa: avv. Emilio Mollard, di Torino; Pubblico Ministero: avv. Mellano.

L'istruttoria del processo Cuocolo.

Ci telefonano da Napoli, 26, ore 23,5:

Il processo Cuocolo ormai è divenuto un labirinto nel quale chiunque vi metta mano vi si perde ed è obbligato ad uscire per evitare di impazzire. Sembrava, anzi la notizia circolava con persistenza, che il procuratore generale Lucchesi-Palli, al quale è stata affidata la requisitoria del famoso processo, fosse per mettere alla luce il suo lavoro. E nulla correva anche insistentemente la voce che nella sua requisitoria il procuratore generale avrebbe dichiarato non luogo a procedere contro parecchi imputati del duplice omicidio. Ma ora avviene un fatto strano e assai significativo. Da vario tempo il procuratore generale Lucchesi-Palli non interveniva più delle riunioni della Sezione di accusa per il processo Cuocolo. Da principio si credeva che l'assenza fosse dovuta ad indisposizione del magistrato, ma invece oggi si sa che egli gode ed ha sempre goduto di una ottima salute. Però è assolutamente da escludersi che egli si sia occupato della estensione della requisitoria nel processo Cuocolo. Il procuratore generale Lucchesi-Palli non prende più parte al processo Cuocolo. Non scriverà la requisitoria, la quale, per conseguenza, sarebbe affidata ad altro magistrato.

Circa le ragioni di questo abbandono circolano voci disparate e si fanno molti e svariati commenti.

Il processo per le beghe tra professori ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 26, ore 23:

Oggi è continuato tutto il giorno il processo contro il prof. Strazzeri ed il gerente del giornale l'*Osservatore*. Il processo va crescendo di interesse ed appassiona la cittadinanza. Vi assiste un pubblico enorme. La giornata di oggi fu quasi per intero dedicata alla prova dei fatti. Furono escussi molti testi, quasi tutti studenti e professori. I testi difettarono essenzialmente intorno ai tre fatti, su cui si basa l'accusa. Il dibattito fra le parti fu vivissimo e seguito sempre con intensa attenzione. La Difesa del prof. Strazzeri, a mezzo dell'avvocato Sarti, riuscì ad ottenere con incalzanti domande affermazioni da alcuni testi in ordine a diversi fatti. Alle sorde dell'udienza si ebbe una tenzone del professori Bergamini e Adami intorno a sottili questioni grammaticali e filologiche. Ecco rimasti ... le ... La sentenza, che è vivamente attesa, si avrà domani sera o mercoledì.

Una grave rivolta ai carabinieri a Rivarolo Canavese.

Otto rivoltellate - Fuga dei riottosi

Rivarolo Canavese, 26, ore 23.

Il gravissimo fatto che passo per narrare è accaduto nelle prime ore di questa mattina a Rivarolo Canavese.

Il brigadiere dei carabinieri Francesco Cardaci e il carabiniere aggiunto Salvatore Rappa si incontrarono, nel loro giro di perlustrazione notturna, con tre individui sconosciuti, i quali pretendevano a tutti i costi di entrare in un caffè già chiuso e tempestavano l'uscio di calci e di pugni.

Il brigadiere e il suo compagno invitarono più volte quegli importuni a desistere dalle loro pretese. Ma quelli continuarono imperturbabili il loro assalto all'esercizio.

Allora il brigadiere cambiò di modi e bruscamente ingiunse ai barabba di ritirarsi, sotto pena di arresto. I barabba, a tali parole, si rivolsero come vipere e scagliarono all'indirizzo dei militi ogni sorta di vituperi e d'insulti. A questo punto, avendo i carabinieri tentato di ammanettarli, s'impegnò tra le due parti una vera e propria colluttazione.

I tre teppisti, dotati di forza non comune, protetti dall'oscurità e dal numero maggiore, ebbero tosto vantaggio sui carabinieri, che, fedeli ai loro regolamenti, non si decidevano a far uso delle armi. Mentre il milite rimase illeso malconcio, il brigadiere fu ferito leggermente e riportò varie lesioni.

Uno dei barabba lo aveva percosso col manico d'una rivoltella, adoperandola a guisa di boxe. Soltanto allora i carabinieri impugnarono le loro rivoltelle. Il Cardaci sparò quattro colpi contro gli aggressori e altrettanti ne sparò il suo compagno. Ma era buio, e nessuno fu colpito.

I barabba alle prime detonazioni si diedero alla fuga, e quando echeggiarono nell'aria le ultime, erano già lontani.

Subito dopo il povero brigadiere, sanguinante e colpito, cadde al suolo, svenuto.

Il dottore del sito lo medicò, giudicandolo grave, ma non in pericolo di vita.

Sembra che due dei riottosi siano già stati identificati.

Un coscritto accoltellatore.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 22,30:

Verso le 21 di questa sera una comitiva di coscritti percorreva, cantando allegramente, la via Vincenzo Monti. Il verniciatore Serafini Gabriele, d'anni 23, nato a Pesaro, udendo i clamorosi canteri, si lasciava sfuggire qualche frizzo al loro indirizzo. Allora uno dei coscritti, sereno, dopo poche parole estraeva il coltello e ne vibrava un feroce colpo al viso del Serafini, il quale, in gravissime condizioni, fu condotto all'ospedale Maggiore.

Le Autorità stanno ricercando il coscritto feritore.

Le dimostrazioni per la lotta presidenziale

(Per telegrafo alla Stampa)

New York, 26, ore 14.

Ecco altri particolari sulla lotta elettorale di New York. Si può vedere ogni sera a Broad Way sfilare qualche processione politica. I rumori delle orchestre sono chiassosi. Talora è il club Bryan, talora è la lega Taft, tale altra il circolo socialista. Qualche volta tutte queste associazioni, con scopi così diversi, si susseguono, si incrociano nel corso della loro strada ed allora è un frastuono infernale. L'orchestra di un'associazione tenta di soffocare la musica dell'altra. I singoli membri di ciascuna prendono i loro stendardi ed urlano più che possono. Si scambiano insulti, spesso anche busse. Naturalmente le battaglie elettorali in tali condizioni non possono che costare assai care, tanto più che, oltre alle spese di propaganda, ciascun partito, tanto il repubblicano quanto il democratico, ha delle spese di corruzione.

SPORT

AVIAZIONE.

Due riuscitissime prove del dirigibile italiano.

Ci telegrafano da Bracciano, 26, ore 21:

Oggi sono state eseguite due prove del dirigibile militare. La prima di mezz'ora e la seconda di un'ora ed un quarto. L'ottimo funzionamento del timone orizzontale ha permesso di compiere le prove senza alcun getto di zavorra. Nella navicella in entrambe le prove si trovavano il maggiore Moris ed i capitani Crocco e Ricaldone ed il meccanico Laghi.

Il dirigibile del genio militare era uscito prestissimo dal suo *hangar* per iniziare le evoluzioni sul lago. Stante l'ora mattutina, pochi curiosi assistevano alle prove, che, come le precedenti, riuscirono in modo soddisfacente. Il dirigibile percorse il lato meridionale e quello orientale del lago, fino a Trevignano; poi, tornato indietro, si è mantenuto per circa venti minuti sopra Anguillara, e dopo circa un'ora è rientrato senza incidenti nell'*hangar*.

Poco dopo ha fatto il secondo esperimento, che è durato circa un'ora e un quarto, e durante esso si è constatato l'ottimo funzionamento dei timoni orizzontali, che hanno permesso l'esecuzione delle prove senza nessun getto di zavorra. Nella navicella, in entrambe le prove, erano il maggiore Moris, il capitano Crocco, il capitano Ricaldone ed il meccanico Laghi.

IPPICA.

Il Concorso ippico di Perugia.

La seconda giornata. Una bella vittoria del tenente Bianchetti.

Ci telegrafano da Perugia, 26, ore 20,10:

La seconda giornata del concorso ippico è riuscita splendidamente.

Vincitore del premio reale nella gara di percorso fu dichiarato dalla Giuria il cavallo *Centenone*, del conte Antonelli; secondo riuscì *Tranquillo*, del tenente Paolazzi; terzo *Alexander*, del conte Negroni.

Seguì il *Campionato nazionale* del salto in altezza. Esso è stato disputato da *Antenissa* del conte Negroni, *Moonligh* del barone Morpurgo, *Centenone* di Antonelli, *Gramignano* di Giovannini.

La gara si prolunga circa un'ora e mezza tra il più ansioso interessamento della folla. Infine *Gramignano* con un ultimo splendido salto di metri due e centimetri uno vince la targa del campionato nazionale.

La folla rompe la staccionata invadendo il campo per fare entusiastica commovente dimostrazione al tenente Bianchetti che monta *Gramignano*.

Premio Umbria, per categoria di percorso, primo premio *Tranquillo* di Paolazzi; 2.o *Bebè* di Paternò; 3.o *Yew-Prince* di Giovannini.

Il tempo ha favorito completamente la riuscita del concorso.

CICLISMO.

La classifica del giro Sicilia dopo 4 tappe.

Ci telegrafano da Girgenti, 26, ore 20,40:

La Commissione, fatta la revisione di ogni arrivo, ha emesso la classifica seguente: 1.o Galletti, con punti 6; 2.o Albini (9); 3.o Pavesi (12); 4.o Azzini (20); 5.o Beni (22); 6.o Massironi (24); 7.o Lori (30); 8.o Fabrizi (37); 9.o Tommaselli (39); 10.o Arbaceli (40).

Questa la classifica sino all'odierna tappa.

AUTOMOBILISMO.

Scuola di meccanici e conduttori d'automobili

Le iscrizioni si riceveranno a partire dal 22 corrente a ogni giorno feriale dalle 14 alle 17 e nei giorni festivi dalle 9 alle 12, alla sede della scuola, via Balbo, 1.

NUOTO.

Campionato di Water-Polo a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 25, (ritardato):

E' terminato ieri il Campionato di Parigi per Water-Polo; con la vittoria del Circolo Atletico di Parigi, contro il Nettuno di Lilla. La partita fu vinta con punti 6 contro 3.

Il cardinale Mathieu è morto.

Londra, 26, ore 19.

Il cardinale Mathieu è morto stamane alle 6, circondato dai parenti ed amici. L'infermo conservò la conoscenza fino agli ultimi istanti e diede prova di grande rassegnazione. Dichiarò che faceva sacrificio della sua vita al Papa ed alla Chiesa. Il padre Vaughan somministrò all'infermo gli ultimi Sacramenti.

I funerali si faranno a Nancy.

Il Vaticano, che era in continua comunicazione colla Casa di salute ove si curava il cardinale Mathieu, è stato subito avvertito della sua morte, seguita all'operazione, che era felicemente riuscita. Lo stato di salute del cardinale Mathieu destò inquietudini per le complicazioni che sopravvennero ieri sera, contro le quali la scienza era impotente. I parenti erano già stati chiamati al capezzale; le assistevano, specialmente agli ultimi momenti, sua nipote signorina Marchall e Lhuillier, vicario generale di Grenoble, suo segretario.

Roma, 26, ore 22,30.

Il cardinale Mathieu, morto oggi a Londra, fu creato cardinale da Leone XIII il 19 giugno 1899. Prese alloggio a Roma come cardinale di curia per la Francia. Fece vita da gran signore, accogliendo artisti e letterati di ogni nazione nei suoi appartamenti, avendo ammiratori ed amici in ogni campo politico. Il cardinale era molto ben voluto dalla colonia francese di Roma, principalmente perchè proteggeva gli interessi dei suoi connazionali e delle Congregazioni esulate dalla Francia. Era membro dell'Accademia di Francia.

Il Papa ha subito telegrafato a Londra per farsi rappresentare ai funerali. Hanno pure telegrafato condoglianze il cardinale Rampolla, molti porporati ed ambasciatori e molte famiglie dell'aristocrazia romana.

Il cardinale Mathieu è il ventesimo cardinale che muore sotto l'attuale Pontefice.

Parigi, 26, ore 23.

I giornali dedicano vive parole di compianto al cardinale Mathieu. La *Croix* e l'*Univers* mandano un saluto doloroso a colui che seppe rappresentare a Roma la natura degli animi e delle intelligenze dei vari francesi.

Pel monumento ad Alessandro Vittorio.

Ci telegrafano da Trento, 26, ore 13:

Il Comitato esecutivo del monumento al grande scultore trentino Alessandro Vittoria, che doveva sorgere nella piazza della Posta, nella città nostra, ha fatto sapere al pubblico che l'inaugurazione del monumento stesso non potrà seguire che a primavera. Benchè la statua ideata dal Calandra sia stata già fusa nell'officina del Lippi di Pisa, pure, causa guasti verificatisi nei marmi che devono essere impiegati nel basamento, gravi difficoltà sono ora insorte. Da parte del cav. Calandra i lavori di decorazione della base del monumento sono stati affidati ai giovani scultori trentini Rigatti e Dalle Ave.

Arti e Scienze

"Il nostro amore,,

Commedia in 3 atti di Silvio Zambaldi.

(Teatro Alfieri, 26 ottobre).

La commedia è caduta. Era una costruzione artificiosa, connessa con legami troppo fragili, poggiata sopra una base assai dubbia: la prova della scena l'ha rovesciata.

In che consista l'errore dello Zambaldi, meglio che da ogni critica appare dalla semplice esposizione della trama. Uno schiocco di baci ed il candido fluttuare di un ... ci introducono di botto in seno ad una felicità coniugale. Paolo Aldeno, ingegnere e direttore di una fabbrica di calcestruzzo in un paesello sul lago di Iseo, è un uomo felice. E' giovane, aitante, fortunato negli affari, è sindaco del paese; ha una bella moglie, Giulia, che dopo sette anni di matrimonio è ancora l'amante ardente e devota del primo giorno; ha un bimbo, Nino, bello, sano, vivace d'ingegno, che adora. Quando la scena si apre su quel quadro di felicità non v'è altra ombra che quella assai tenue di una zia chiacchierona e voluta, assai matura di anni, ma non di ardore, che vedova di un marito perennemente infermo sta per convolare a più liete nozze. Marito, moglie e zia sono in faccende a scassare giocattoli e a sciorinare vestitini. Nino, il bimbo, sta facendo i suoi esami ed i parenti gli apparecchiano la sorpresa in premio della sua diligenza. Paolo, ch'è uscito un istante, riporta la notizia che il bambino è stato brillantemente promosso: giungerà a istanti. Ma in vece di lui entra il maestro: è pallido, imbarazzato, esitante. Paolo, inquieto, lo incalza, gli strappa la terribile verità. Nino è uscito correndo dalla scuola; una carrozza l'ha travolto. Il hanno portato nella sua camera: è ferito, sanguinante, svenuto. Padre e madre come impazziti accorrono al suo letto; ne ritornano: non li ha riconosciuti, non si è scosso dal suo letargo. Il medico, sopraggiunto, non vuol pronunciarsi: chiede l'aiuto di un collega più illustre. Giulia è come impietrita: teme di leggere negli occhi del medico, del marito un'orribile sentenza. Paolo cerca di confortarla: Nino guarirà, Nino non può morire! E si precipita al telefono per chiamare il primario dell'ospedale della città vicina. E la tela cade sul primo atto.

E' nella casa vedova del bimbo che si apre il secondo atto. Due mesi sono trascorsi. Paolo, atterrato dalla sventura, incapace di ogni pensiero e lavoro, ha dato le dimissioni da sindaco. Due consiglieri comunali giungono per dissuaderlo. Infastidito dalla loro rettorica, sommariamente li congeda. Entra Giulia cerea e rigida nelle sue vesti di lutto e si siede al tavolo lavorando. Paolo vorrebbe indurla a seguirlo in Egitto, dove egli deve recarsi per l'erezione di un edificio; ma Giulia non si lascia smuovere: ella non abbandonerà la tomba del suo Nino. Una tristezza senza conforto grava sulla casa silenziosa e sui due derelitti. Essi si scuotono appena dal loro torpore per accogliere il vecchio maestro che ogni sera viene ad offrire la sua amicizia semplice ed affettuosa. Vorrebbe confortare e non sa che destare le lagrime irrefrenabili della madre. Ma non si sgomenta: in una lunga (oh!) quanto lunga!) scena egli cerca di persuaderli che tutto non è finito per loro, che la vita merita ancora di esser vissuta, che una nuova creatura potrebbe ricondurre la gioia nei loro cuori: riuniti, egli li caccia l'uno nelle braccia dell'altro, e li lascia.

Nelle braccia; e in quest'abbraccio la donna sente rompersi il gelo che la chiude nella sua stretta funerea; ha bisogno di parlare, di confessarsi al marito; ella dubita, ella crede di esser di nuovo madre. Paolo accoglie la confessione con uno scoppio di gioia: un nuovo figlio egli rinascerà, lavorerà, si farà ricco; la vita ritornerà bella... E fa per stringere appassionatamente la moglie fra le braccia. Ma ella lo respinge gelida e ostile. Così presto Paolo ha dimenticato il morto? Non lei. Ah! perchè il sonno la vinse quando era al letto del bimbo nel momento estremo? E rimprovera al marito di non averla svegliata, e vuol sapere da lui come il bimbo è morto. Ma perchè egli non risponde? perchè sfugge quella domanda? Egli dunque nasconde un segreto; qual terribile segreto? E lo incalza e lo scongiura e lo violenta finchè Paolo (che poco prima ha bevuto provvidenzialmente tre bicchierini di cognac) esce gridando in una confessione: Sì, il bimbo soffriva atrocemente, era condannato, se fosse vissuto, a rimanere una rovina mostruosa; egli gli ha versato della morfina, forse più del necessario per quietarlo... Giulia scoppia in un grido selvaggio: Tu l'hai ucciso; tu me l'hai ucciso!

All'aprirsi del terzo atto una culla ci dice che una nuova creatura è venuta a popolare la casa. Paolo è lontano, in Egitto, da mesi. E' il giorno anniversario della morte di Nino e Giulia si reca al cimitero a recare fiori alla tomba, e mentre è assente ecco giungere inaspettato Paolo. Giulia lo accoglie senza batter ciglio. Ella non gli ha perdonato: non ha voluto che venisse ad assistere alla nascita del bimbo. Inutilmente egli implora di stringerle la mano. Esasperato da quell'ostilità e da quell'odio, le dice: Chiunque avrebbe fatto ciò che io ho fatto; tu stessa se l'avessi visto soffrire così atrocemente. Ah, no! proclama la donna, l'amore che voi uomini portate ai vostri figli è egoismo; voi amate in loro soprattutto la bellezza e l'intelligenza, la forza, la continuità del nome e della razza; ma noi donne amiamo, ciecamente la carne delle nostre viscere, anche malata, anche sfigurata, anche ridotta a mostruosa rovina. Ebbene, dice Paolo, partirò; la vita qui mi è impossibile. Giulia esita: poi lo trattiene. E allora Paolo rapidamente la persuade. Il bimbo che è nato ha iniziato la sua vita il giorno stesso in cui Nino è morto: è Nino che rivive in lui. E gli sposi riconciliati si avviano verso la culla.

Tale è lo schema della commedia, sfrondata dai suoi elementi aneddotici. Essa ha base assai dubbia, ho detto: infatti tutta la commedia poggia sull'atto del padre: del padre che ha con alcune goccie di morfina procurato al figlio una pace prematura per risparmiargli un'esistenza miserabile. Così facevano gli spartani, è vero, e recentemente si è detto che in America si predicava da alcuni una dottrina analoga: ma il pubblico di ieri sera, e probabilmente qualunque altro avrebbe fatto lo stesso, ha reagito violentemente contro questa teoria che alla nostra coscienza appare un delitto: ha reagito tanto più violentemente quanto più lo Zambaldi aveva prodigato cure per far scoppiare con teatralità di effetti il segreto. Ma lo Zambaldi aveva bisogno di mettere fronte a fronte due affetti da lui immaginati con assai artificio diversi: quello egoistico del padre e quello altruistico della madre. Lo Zambaldi ha congegnato tutta la commedia per giungere ad affrontare in urto violento questi due amori, e per quanto abbia cercato di avince lo spettatore, per quanto abbia cercato di arricchire di pitture di ambiente la trama, non è riuscito a mascherare la nudità crudele del dissidio dialettico ed a velarne il dottrinarismo. Quando la commedia giunge

L'AVVENTURIERO

Romanzo di Michele Zévaco

— Lorenzo, tu hai detto che farai un esperimento di questo veleno! — mormorò sordamente.

— Un solo! — rispose Lorenzo che levò su Leonora Galigai due occhi stranamente fosforescenti. Ma è d'uopo che l'esperimento valga la spesa, mi spiego? Ascoltate: ho nella mia vita un unico piacere. Mi diverto a curvarmi sull'umanità come ci si curva talvolta sopra un nido di formiche. Questi insetti che vanno e vengono, s'agitano in tutti i sensi, sono degli uomini. Allora, talvolta, d'un gesto, mi piace di sconvolgere il destino d'uno di tali insetti, per vedere ciò che ne risulterà. Un giorno è un signore che vuole uccidere sua moglie; qualche volta un fratello che vuole avvelenare il fratello; più sovente una donna che vuol abbattere la sua rivale. Io ascolto e, sempre, senza debolezza, con la medesima indulgenza, distribuisco la morte... e poi sto a guardare. Ma questa volta, col mio capolavoro, vorrei agitare il formicaio intiero; suscitare lo stupore degli insetti, vedere il loro spavento, la loro fuga pazza e dirmi: « Sono io che ho provocato queste catastrofi! ». Provocare la guerra civile in un reame come la Francia, precipitare a dozzine i pretendenti verso il trono, assistere ai loro sforzi disperati, vedere le battaglie, le armate abbattersi l'una sull'altra, sentire le detonazioni degli archibugi, le grida di trionfo o di disperazione e dirmi, dal fondo del mio stambugio: « Sono io che ho causato così grande sconvolgimento nel formicaio! Non è occorso per questo che versare poche goccie del mio capolavoro nel brodo freddo che tutte le sere il Re di Francia è solito bere!

Leonora gettò un grido e guardò Lorenzo con una specie di spavento. Il nano si raddrizzava: sembrava ingrandire; prendeva nell'immaginazione di Leonora Galigai l'aspetto e l'attitudine degli arcangeli delle tenebre che, sull'umanità agitano le loro ali immense.

— Demonio! — mormorò — Tu hai letto nel mio pensiero! Tu sai ciò che io ambisco da tempo!

E i suoi occhi smarriti cercarono tutt'attorno per assicurarsi che quella strana scena non aveva avuto altri testimoni che corressero a denunciarla.

— Chimere! — disse Lorenzo — altrimenti non riconoscerò più in voi Leonora, la grande Leonora per la quale solamente ho inventata la nuova formula dell'insuperabile tossico. Ecco: prendete, signora!

Leonora infatti, sia che avesse una fiducia illimitata in quell'uomo, sia che la sua energia eccezionale sfidasse tutti i pericoli, si calmò rapidamente, riprese la sua fisonomia impassibile e fredda come quella dell'antica Fatalità.

— In tal caso — diss'ella — dimmi le virtù del tossico: già te le chiesi e tu non me le hai definite.

Lorenzo sorrise. Parve meditare qualche istante, col capo chino e lo sguardo sperduto nel vuoto. Fu in questa attitudine ch'egli parlò:

— Le virtù del mio tossico! Sì « virtù » è il motto che si conviene! signora, quando voi avete somministrato ad un uomo un veleno fulminante, se, a quel momento medesimo, la necessità vi apparisse di farlo vivere un'ora ancora e che da ciò dipendesse la riuscita dei vostri progetti, voi siete perduta, perchè già l'uomo è morto! Se voi avete impiegato un veleno lento che non deve agire... prendiamo un termine qualsiasi... che dopo due mesi soltanto e vi accorgete d'avere errato nei vostri progetti e di non poter attendere oltre un mese, voi siete perduta. In una parola: dal momento che gli somministrate il veleno l'uomo non appartiene più a voi: appartiene alla morte!

— E' vero! — disse Leonora — ed è questo un inconveniente grave nell'impiego del veleno.

— Bene. Adesso che vi ho mostrato questo lato dell'abisso, è vero, dite che il modo più sicuro e meno pericoloso di uccidere un uomo è quello di offrirgli un fiore avvelenato? Una rosa, per esempio. L'uomo respira il profumo: ha respirato la morte e cade.

— Sì. — disse Leonora con la serenità di un allievo che discute col suo maestro, una serenità spaventevole. — Sì, ma si è visto l'uomo respirare la rosa; s'afferra il fiore, lo si analizza e l'avvelenatrice sale al patibolo. C'è ancora un maggiore pericolo: quello che l'avvelenatrice stessa abbia fiutato la rosa. E' accaduto già molte volte un fatto simile.

Lorenzo sorrise ancora. E questa volta ebbe una fiamma infernale negli occhi:

— Signora, — rispose con un accento di trionfo, che fece fremere Leonora, benchè questa sapesse padroneggiarsi a forza di volontà, — voi avvelenerete la rosa nel modo che io vi spiegherò adesso. Potete respirarne il profumo; tutti potete respirarla come voi senza pericolo. Si analizzerà, supponiamo, questa rosa, ma non vi si troverà che i succhi naturali del fiore. Ora essa, la rosa inoffensiva per voi e per chicchessia d'altri la rosa che venti persone avranno ... presenza dell'uomo designato per la morte, questa rosa, vi dico, o signora, sarà mortale per *lui*, per *lui solo*.

— Chimere! — mormorò sordamente Leonora, stringendosi la fronte livida tra le mani. — Sogno impossibile.

Per la terza volta Lorenzo sorrise.

— Torniamo al nostro punto di partenza, signora! — osservò freddamente. — Dicevamo che, quando un veleno è stato propinato a colui che si vuol far morire, è pericoloso non conoscere esattamente l'ora in cui soccomberà. Se anche la si conosce, è pericoloso non poterla anticipare o protrarre, a seconda degli avvenimenti. L'ineluttabile si compie! Ebbene, madama, voi, quando avrete avvelenato il re.... il re, avvelenato, continuerà a vivere, comprendete? Oh! ascoltatemi bene, perchè questo è il sublime, supera i limiti della potenza umana!.... E pensate è una realtà luminosa e formidabile che mi inorgoglisce quando la penso! Il re, Luigi XIII, *avvelenato*, vivrà dieci anni, vent'anni, fino al termine normale della sua vita se voi non direte: « Adesso è tempo che muoia! ». Il veleno non agirà che per vostro volere, capite bene! Il veleno che gli avrete propinato stasera lo ucciderà quando voi lo vorrete, in quel dato momento, piuttosto che in un altro. E ciò senza che voi lo stabiliate prima.

— Illusione! — ripetè Leonora ansante. — E' un sogno folle!

Ed ella aggiunse:

— Oh! se fosse possibile! Sarebbe la riuscita assicurata, senza rischi, senza pericoli per il mio Concino!

— Tutto è possibile, signora — disse Lorenzo con la sicurezza dello scienziato che sa veramente. — Voi comprenderete il meccanismo molto semplice dell'operazione che vi appare come una chimera. Ho trovato un veleno terribile e l'ho diviso in due veleni inoffensivi: ecco tutto il mio segreto. Ciascuno di essi è però inoffensivo; ma quando si riuniscono, la potenza distruggitrice ricompare.

Pallida, sospesa quasi alle labbra dell'uomo che le rivelava così terribili misteri, Leonora tremava in ogni sua fibra.

— Passo dalla sintesi all'analisi — proseguì Lorenzo — per ritornare nuovamente alla sintesi. Ecco un veleno diviso in due altri veleni: il positivo ed il negativo: nè l'uno, nè l'altro, da soli, come vi dissi, non possono uccidere. Ecco, signora, prendete: questa fialetta contiene il mio *veleno negativo*. Se qualcuno lo berrà stasera, costui porterà in sè un veleno inoffensivo, che cinquant'anni di vita non potranno mai eliminare. Quell'uomo, dunque, vivrà senza provare il minimo malessere: se il *veleno positivo* non lo toccherà, egli potrà vivere la sua vita normale.

« Adesso supponete che fra dieci giorni o dieci anni voi avvelenate una rosa col mio tossico *positivo*. Voi, io, il vostro sposo, mille persone potranno respirare il profumo del fiore. Esso è inoffensivo per tutti, perchè nessuna di queste mille persone portano in sè il *veleno negativo*. Ma se la rosa sarà invece fiutata da quell'uomo a cui avrete propinato il primo mio veleno.... allora, signora, si produce la.... sintesi! I due veleni, negativo e positivo, entrano in contatto e si produce la combinazione chimica. Il veleno iniziale si ricostituisce in tutta la sua virtù e l'uomo cade fulminato. Cade dunque al momento opportuno, senza che si possa incriminare la rosa che voi stessa avete fiutata per tutta una serata dinanzi a tutta la Corte e che altre persone hanno fiutata prima e dopo di voi, senza subirne danno!

Lorenzo sorrideva. Leonora Galigai tremava convulsamente. Aveva afferrata la piccola fiala e se l'era nascosta in seno.

Ella mormorò ansante:

— Quando mi darai l'altro veleno..... quello che completa il primo e..... uccide fulmineamente?

— Il positivo, signora? La rosa, non è vero? Ve ne manderò un mazzo intiero.

Leonora s'alzò e si diresse verso la porta che Lorenzo le aprì. Al momento di varcare la soglia si rivolse, afferrò la mano del mercante di erbe e, gli occhi negli occhi, balbettò con voce sorda:

— Silenzio! non è vero? La tua parte sarà tale che ne rimarrai sbalordito!..... Silenzio.

Lorenzo alzò le spalle. Ed ella scappò, scomparve nelle tenebre.

Il nano allora tirò il catenaccio della porta e un largo sorriso silenzioso, l'ennesimo, taglio, per così dire, la sua bocca da un orecchio all'altro.

— Silenzio? — mormorò egli. — Ma allora non avrò lavorato che per Concini? Ma allora non vedrò nulla, io, o ben poca cosa. No, no! Voglio che si battano, che si uccidano, che si dilanino gli uomini, gli insetti; che fiumi di sangue scorrano come grandi torrenti impetuosi e vermigli, rischiarati dalla torcia immane di giganteschi e magnifici incendi! Io voglio, voglio — ruggì con rabbia disperata —, vendicarmi dell'umanità tutta quanta, io, aborto dell'umanità!

Si sedette ad un tavolo e si mise a scrivere:

« *Monsignore*,

« Stasera Leonora Galigai avvelenerà il re « di Francia, che, secondo ogni probabilità, « morrà entro gli otto giorni.

« Se non volete che la corona passi sopra « una fronte indegna, state in guardia. Vigilate da domani ».

Con un lungo bastone battè contro il soffitto e quasi subito s'udì un passo pesante. Una specie di gigante apparve sulla sommità della scala di legno che si dipartiva dalla stanza di Lorenzo.

Il colosso discese, si avvicinò al nano e si tenne rispettosamente immobile.

Lorenzo gli rimise il biglietto ben suggellato e disse:

(Continua).

al suo modo, tutto l'artificio con cui, forzando la verità e la logica, l'autore vi è giunto salta agli occhi. Per render legittimo il contrasto ha dovuto immaginare, con un mezzuccio penoso, che la madre si sia addormentata proprio nel momento in cui il bimbo è morto e che nessuno l'abbia svegliata! Togliete questa forzatura innaturale e incredibile e tutta la commedia si sfascia.

E si è sfasciata ieri sera travolgendo nella rovina fatale anche le cose buone. Vi è infatti nello colorum d'ambiente provinciale qualche scena di umorismo abbastanza felice, qualche battuta indovinata, per quanto lo scherzo sdruccioli troppo spesso in una comicità alquanto volgare. La Zucchini-Madone ne ha tratto con la sua arte vivace e sicura tutti gli effetti e gli applausi possibili. E il primo atto, che è tutto d'ambiente, ottenne due chiamate abbastanza calorose. Ma il secondo ed il terzo caddero sotto disapprovazioni violente, senza altro barlume di successo che un applauso solitario alla fine della mossa nel terzo atto, di effetto velario sicuro. L'esecuzione se non fu ottima, non nocque troppo al lavoro. Il Picasso fu alquanto monotono e in qualche punto esagerato e convenzionale di accento. Bisogna dire a sua difesa che l'esumanità e i trapassi (sordi e illogici) della sua parte gli rendevano disperato il compito. La Melato recitò con impegno e con signorilità; riuscì, come disse, a strappare un applauso col suo garbo mesmerico, quando già le sorti della commedia erano decise. Il Rossi colorì con misura la parte del vecchio maestro.

La *Tosca* al Politeama Chiarella.

E' annunciata per questa sera la prima della *Tosca* del Puccini. Ne saranno esecutori principali il Maurini (Cavaradossi), la Pasini (Tosca) e Scilla Carobbi (Scarpia).

Auguri di successo.

Mortale investimento tramviario.

Ieri mattina, in corso Principe Eugenio, angolo via Santa Chiara, la carrozza tramviaria N. 45 della Belga investì ed atterrò certo Cibrario Celestino. La poveretta riportò una ferita alla fronte e contusioni multiple. Accorsi sul posto i militi della *Croce Verde*, la trasportarono in lettiga al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Lerda. Ma, nonostante questa, l'infelice Cibrario, sala Cacolerio, è spirata alcune ore dopo, in seguito a sopravvenute complicazioni interne.

Il mistero d'un ferimento svelato.

A tarda ora di ieri sera venne trovato disteso sul suolo pubblico in corso Regina Margherita, presso la casa N. 68, un individuo che fu poscia riconosciuto per certo Dellavalle Giorgio, d'anni 33, abitante nella casa suindicata. Il disgraziato gemeva per una ferita di coltello all'inguine destro. Avvertite le guardie municipali, venne trasportato al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Lerda, il quale si riservò ogni giudizio sulla gravità della ferita.

Il Dellavalle non seppe dare alcuna spiegazione del fatto di cui fu vittima, essendo egli in istato di ubbriachezza.

Pareva così dapprima che nessuna luce si potesse fare sul misterioso ferimento. Ma gli agenti della squadra mobile riuscirono, mediante accurate ricerche, ad identificare il feritore in persona di certo Francesco Galesio, d'anni 31, carpentiere, abitante in corso Regina Margherita, N. 63, e ad arrestarlo nel pomeriggio di ieri.

Il Galesio, che è un pregiudicato, era venuto a rissa in una trattoria con una comitiva di giovani, della quale faceva pure parte il Dellavalle. Poi, fuori dell'esercizio, nella via, aveva vibrato una coltellata al Dellavalle, dandosi quindi alla fuga.

Tentato suicidio di una orlatrice.

La orlatrice Marianna Bertiaris, d'anni 22, abitante in via Moncalieri, N. 47, ingoiò, a scopo suicida, per dispiaceri di famiglia, trenta pastiglie di sublimato di Stato, mentre, uscita dalla sua casa, si dirigeva verso il centro della città. Giunta in via Ospedale, la sciagurata, colta da atroci dolori, cadde al suolo e fu raccolta dal dottor Mandelli, che l'accompagnò al San Giovanni, dove, insieme al dottor Debernardis, le praticò la lavatura dello stomaco. Essa venne ricoverata e giudicata fuori di pericolo.

Grave caduta da un fienile.

Il carrettiere Cagna Carlo, d'anni 44, salì ieri sera sul fienile della cascina Passaleva, in strada di Nizza, N. 400, per pernottare. Disgraziatamente nel salire il poveretto cadde sul selciato e riportò la frattura del cranio. Per cura di due guardie municipali fu trasportato al Mauriziano, ove fu ricoverato e giudicato in pericolo di vita.

CRONACA

I telegrammi di condoglianza per la morte di Biancheri.

La salma sarà trasportata domani a Ventimiglia.

Il telegramma del Re.

I Sovrani appresero la notizia della morte di Giuseppe Biancheri mentre si trovavano in viaggio di ritorno da Pisa a San Rossore.

Il Re ha inviato il seguente telegramma:

«*S. E. Donna Rita Biancheri - Torino.*

«La morte di Giuseppe Biancheri mi contrista profondamente; è un grave lutto della Patria e del Parlamento italiano, nella cui storia rimarrà incancellabile la lunga, autorevole, efficacissima opera sua, circondata di generale rispetto ed estimazione. Dinanzi al ricordo degli eminenti servizi da lui resi al Paese, dell'alto patriottismo che gli fu guida, della sua vita modesta ed integra, il mio animo è compreso di ammirazione. La prego di accogliere la viva espressione del mio cordoglio.

«*Aff.mo* VITTORIO EMANUELE».

I telegrammi delle Regine e dei Principi

«*S. E. Donna Rita Biancheri - Torino.*

«Conscia dei sentimenti di viva simpatia ed amicizia da me sempre avuti per l'onorevole Biancheri, ella può immaginare con quale profondo rammarico ne rimpiango la perdita e con quanta tristezza venga ad associarmi al cordoglio di lei e della famiglia.

«*Aff.ma* ELENA».

La regina Margherita telegrafò:

«Profondamente afflitta, prendo col cuore le dico quanta parte io prenda al suo grande dolore. Avevo per il suo compianto marito una sincera ed antica amicizia, molta ammirazione per le sue grandi virtù patriottiche, e gli ero molto grata per la fedele ed affettuosa memoria che egli serbava pel re Umberto. Comprendo interamente quale e quanto deve essere lo strazio dell'animo suo, e prego Iddio di darle la forza, della quale ha tanto bisogno in questo dolorosissimo momento.

«*Aff.ma cugina* MARGHERITA».

«*S. E. Donna Rita Biancheri - Torino.*

«Profondamente addolorato per scomparsa suo illustre marito, prego V. E. voler gradire le mie più sincere condoglianze pel gravissimo suo lutto, che è lutto nazionale.

«TOMMASO DI SAVOIA».

Da Stresa ha telegrafato la principessa Elisabetta Duchessa di Genova madre:

«Addolorata dell'annunzio della morte di S. E. Biancheri, mi associo al suo dolore per questa perdita così grande per il Paese».

Da Moncalieri:

«Accetti le mie più sincere condoglianze.

«LAETITIA».

La principessa Isabella di Genova:

«Dolorosamente impressionata, affrettomi inviare V. E. espressioni sincere sentite condoglianze».

***

Giunsero a S. E. donna Rita innumerevoli telegrammi, dei quali riproduciamo i più importanti:

Il presidente del Consiglio:

«Ella sa quanto affetto io avessi per il venerando uomo e quanto apprezzassi i servizi da lui resi al Paese, per il quale il suo consiglio era ancora una forza. Può quindi comprendere quanta viva parte io prenda al suo dolore.

«GIOVANNI GIOLITTI».

***

Il presidente Marcora ha così telegrafato alla signora Biancheri:

«Commosso notizia dolorosissima, che costituisce un vero lutto parlamentare, porgo le condoglianze mie e quelle di tutti i colleghi, che nella perdita di Giuseppe Biancheri piangono la perdita dell'uomo illustre che impersonava col suo nome la più costante tradizione e nobile patriottismo in tutte le fasi del nostro risorgimento.

«A Lei, sua degna compagna, sia nell'ora del dolore di qualche conforto la partecipazione unanime di tutta la Camera, devota alla memoria di colui che per tanti anni e con tanta intelligente abnegazione ne diresse i lavori al fine supremo del bene della patria».

L'on. Marcora ha spedito poi un secondo telegramma così concepito:

«Affettissimo, le invio vivissime, affettuose mie personali condoglianze per la perdita del suo illustre consorte, che priva la Camera del suo venerato decano, la patria di un figlio insuperabile per servizi e benemerenze, me di un amico e maestro dilettissimo. Ossequi».

***

Il presidente del Senato:

«Notizia morte uomo venerato tutta Italia, che fu suo consorte, mi immerge in crudo, inaspettato dolore. Interprete Senato nel lutto che prende tutta la Nazione, le rivolgo profonde condoglianze, unendo mie alle sue lacrime.

«MANFREDI».

***

Gli altri telegrammi:

«Apprendo ora la luttuosa notizia con stupore che agguaglia il dolore. A quanti come me nutrivano per lui l'affetto più riverente e l'ammirazione più sincera sembrava che dovesse resistere perennemente agli anni la vecchiaia serena e gagliarda dell'uomo illustre, che noi, onorando, consideravamo viva e nobilissima testimonianza delle nostre tradizioni parlamentari nei tempi più fortunosi e gloriosi della patria. Resta nei cuori di tutti il duolo profondo e doloroso di una così grave perdita per il nostro Paese, e questo unanime sentimento di cordoglio e di compianto le arrechi un qualche conforto nell'angoscia di questa ora.

«*Ministro* ORLANDO».

***

«Il suo lutto è lutto del nostro cuore. Alla Camera l'amavamo come padre e l'ammiravamo come simbolo del patriottismo italiano. Ho commemorato il veterano venerando del Parlamento al Consiglio superiore della pubblica istruzione. La scienza e la scuola devono imperitura gratitudine a questi uomini grandi che loro dettero la libertà e la vita.

«RAVA».

***

«Profondamente commosso, piango con Vostra Eccellenza l'irreparabile perdita dell'eminente parlamentare, dell'illustre cittadino e patriota che l'Italia ricorderà fra i migliori suoi figli.

«PAOLO CARCANO».

***

«Piango con lei, con l'Italia la perdita di Giuseppe Biancheri, orgoglio della nostra Liguria, insigne patriota, parlamentare illustre, benemerito cittadino, che mi onorò del suo affetto, da me ricambiato con devota, filiale venerazione.

«FASCE».

***

«Apprendo con vivo dolore improvvisa scomparsa suo consorte, insigne patriota, illustre parlamentare, cui tanti vincoli d'affettuosa amicizia mi legavano. Gradisca con famiglia mie sentite condoglianze.

«LACAVA».

***

«Gradisca V. E. espressione mio sincero, profondo cordoglio per irreparabile perdita illustre uomo, da cui sì lunghi e preziosi servigi ebbe la Patria.

«*Ministro* BERTOLINI».

***

«Profondamente addolorato per la improvvisa dipartita dell'illustre suo consorte, che il Paese oggi piange con lei, a nome della Marina, della quale resse le sorti coll'illuminato suo patriottismo, le esprimo, Eccellenza, i sensi delle mie più vive condoglianze.

«MIRABELLO».

***

«La perdita di Giuseppe Biancheri, che nella sua lunga vita parlamentare, nei ripetuti periodi di presidenza della Camera, nei consigli che a lui chiedeva la Corona sempre si ispirò al più intelligente patriottismo ed alla fede incrollabile nei benefizi della libertà, è lutto profondamente sentito dalla intera nazione e da quanti ebbero l'onore di poterdire suoi colleghi in Parlamento. Accolga, signora, l'espressione delle mie più vive condoglianze.

«*Il ministro della guerra:* CASANA».

***

«Addoloratissimo notizia perdita di Lei illustre consorte, verso cui professavo sentimenti devota amicizia, profondo rispetto, ammirazione per vita nobilmente spesa con antica semplicità e modestia a servizio della patria e delle istituzioni parlamentari, pregola accogliere espressioni mio sincero compianto.

«SCHANZER».

***

«Morte suo illustre marito è lutto italiano. Possa Ella nell'universale compianto trovare forza per sopportare suo dolore.

«*Senatore* MUNICCHI
Consigliere Ordine Mauriziano».

***

«Con profonda commozione esprimo vivissimo cordoglio, che significa riverenza ricordi affetto eloquenti, inseparabili animo mio.

«BOSELLI».

***

«Partecipo cordoglio perdita irreparabile illustre sua, onore, vanto Parlamento nazionale, nel quale era ultimo vigoroso rappresentante dei fattori della libertà e dell'unità della patria.

«COTTAFAVI, *Sottosegretario Stato finanze*».

***

Donna Lina Crispi telegrafò:

«Comprendo il suo dolore. Si abbia vivissime condoglianze».

Il Pro-Sindaco di Roma.

«Allo strazio dell'animo suo profondamente colpito nell'affetto più grande, mi associo a nome di Roma che in Giuseppe Biancheri rimpiange l'uomo venerando, l'antico insigne parlamentare che da Torino a Firenze, a Roma dedicando l'opera sua feconda al culto della patria e della libertà, legò saldamente il suo nome alla storia.

«*Pro sindaco:* TEBALDI».

La Città di Ventimiglia.

Al primo ufficiale, comm. Casaglio, pervenne da Ventimiglia, città natia dell'estinto, questo telegramma:

«Immensa catastrofe colpì cuore nostra cittadinanza, profondamente attristata. Preghiamo V. S. far conoscere disposizioni funerali onde parteciparvi.

«*Assessore* CALSAMIGLIA».

Il Sindaco di Milano.

«Anche a nome di Milano associomi con memore, affettuosa venerazione al lutto dei congiunti e dell'intero Paese per la dolorosa perdita dell'eminente parlamentare, che fu esempio di illibato carattere, di civile sapienza e di patrio amore.

«*Senatore* PONTI».

Il sindaco di Torino ieri l'altro si era recato personalmente ad assumere notizie dell'infermo. Nella serata di ieri non erano però ancora pervenute le condoglianze della città per l'improvvisa morte.

Telegrafarono numerosissimi senatori e deputati, personalità della Magistratura e dell'esercito, e molte Amministrazioni municipali, specialmente di città liguri.

L'accompagnamento.

La salma di Giuseppe Biancheri sarà solennemente accompagnata domani, mercoledì, alle ore 15,30, alla stazione di Porta Nuova, partendo dalla sede del Magistero Mauriziano, e verrà, come dicemmo, trasportata a Ventimiglia per la tumulazione.

L'esposizione della salma al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

Questa notte la salma dell'illustre estinto fu vegliata con amorosa pietà dal nipote Arturo Biancheri e dal comm. De Rossi.

Nelle prime ore del mattino i tappezzieri finirono di apprestare la camera ardente ed alle ore 10 il pubblico fu ammesso a visitarla. Il primo ad entrare è il prof. Perroncito, il quale si firmò sul registro deposto in anticamera.

Come si disse, la stanza dove è la salma di Giuseppe Biancheri fa parte del piccolo alloggio al secondo piano riservato appunto al primo segretario dell'Ordine.

I tappezzieri l'hanno decorata con grandi panneggiamenti neri a larghe liste d'oro.

Il feretro posa come in un'aiuola di palme, fra sei alti ceri recanti sui piedestalli lo stemma mauriziano. Altri sei candelabri d'argento sono tutt'attorno alla cassa funeraria, ornata di un lungo [illegible] di rose fresche [illegible] di capelvenere.

La salma di Giuseppe Biancheri è composta nel feretro foderato di raso bianco; appoggia il capo sovra un cuscino di seta, attorno al quale fanno ghirlanda i garofani bianchi ricoperti di un velo candido.

L'estinto pare che dorma, tanto il suo viso pallido è calmo. Sul petto spiccano il Gran Collare dell'Ordine supremo dell'Annunziata e la fascia verde dell'Ordine Mauriziano.

Tra le mani intrecciate, che hanno una trasparenza di cera, la pietà dei congiunti gli pose un piccolo crocefisso bianco e un mazzo di violette fresche.

Erano i suoi fiori prediletti, insieme alle rose rosse ed i garofani bianchi, che nella sua villa di Boscanegra, presso Bordighera, egli coltivava con grandissimo compiacimento ed orgoglio.

Nella camera ardente — dove fanno servizio d'onore le guardie municipali — sfilano continuamente i visitatori, silenziosamente, compresi di reverenza dinanzi alla serenità di quella morte.

Passano come ombre, tra un bisbiglio sommesso di preghiera.

Giù fondo alla piccola stanza sono due suore che recitano le preci dei defunti.

Giuseppe Biancheri riceve così l'ultimo tributo di ammirazione e di cordoglio.

Per l'ampio scalone, alla cui sommità è di guardia un usciere in livrea rossa e alabarda, s'avvicenda a poco a poco la folla.

La salma, a cui il dottor Carlonotto farà [illegible] delle iniezioni, rimarrà esposta fino a sera.

Il rappresentante del Re ai funerali. Le condoglianze del Conte di Torino

S. M. il Re ha inviato il Duca degli Abruzzi a rappresentarlo ai funerali.

Ecco il telegramma del Conte di Torino:

«La ferale notizia mi ha profondamente addolorato. Giunga a lei l'espressione del mio vivo cordoglio, unitamente al generale rimpianto per la perdita dell'eminente e venerando statista, che tanto si rese benemerito della patria. — *Vittorio Emanuele di Savoia*».

Il signor Novellis aggravato.

Il signor Novellis, che — come ricorderanno i lettori — [illegible] sparò una fucilata contro il figlio e un'altra contro sè stesso, si trova sempre ricoverato all'Ospedale Mauriziano. Il suo stato in questi giorni è andato [illegible] aggravando e i medici disperano di salvarlo.

ULTIME NOTIZIE

Il contro programma turco alla Conferenza.

Costantinopoli, 27, ore 9,10.

Ieri soltanto il Consiglio dei ministri ha definitivamente deciso il programma di Governo per la Conferenza che sarà presto diramato ai Governi esteri. Esso definisce separatamente la situazione della Bulgaria e quella della Rumelia. Stabilisce sempre separatamente gli obblighi finanziari di ciascuna. Osserva che il ritiro delle truppe dal Sangiaccato non costituisce un compenso bastevole per la perdita della sovranità della Bosnia-Erzegovina. Domanda la partecipazione di queste due provincie al debito pubblico. Esclude ogni questione relativa alla Serbia, al Montenegro e a Creta.

La tensione russa contro l'aggressione dell'Austria alla Serbia

Londra, 27, ore 10.

Il Times ha da Pietroburgo che la tensione si è accentuata qui in seguito al viaggio annunciato del Principe di Serbia, nonchè per le dichiarazioni del metropolita Dimitri non restare alla Serbia che fare una guerra di disperazione. La stampa ripete che l'annessione della Bosnia-Erzegovina non deve tollerarsi. Tutti i partiti alla Duma sono lieti di rilevare che Iswolsky assume un contegno sfavorevole verso il colpo di mano austriaco. Komiakoff, presidente della Duma, dichiara che la Russia non saprebbe assistere con indifferenza al furto politico a danno dello slavismo. Miliukoff, Maklakof e Stakovich faranno domani conferenze sulla situazione dei Balcani. Nondimeno non si crede ad una guerra imminente.

L'aiuto finanziario alla Turchia sarebbe dato da tutte le Potenze.

Londra, 27, ore 10,15.

Come si era annunciato, il Governo britannico intendeva offrire alla Giovane Turchia un prestito di cento milioni immediati e 350 ulteriormente. Vengo assicurato che tale appoggio non verrebbe unicamente dall'Inghilterra, che lo propose, ma da tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino, che vorranno acconsentirvi.

Lo sgombero del Sangiaccato.

Budapest, 27, ore 10,5.

La *Budapester Correspondenz* comunica la seguente Nota: «Lo sgombro del Sangiaccato continua normalmente dal giorno che l'annessione della Bosnia ed Erzegovina è stata proclamata. Il ritiro delle truppe è cominciato secondo gli ordini dati. Secondo i rapporti ufficiali, lo sgombro sarà completo alla fine di ottobre o ai primi di novembre, al più tardi.

Una dichiarazione del Governo inglese per l'interruzione dei negoziati diretti della Turchia

Londra, 27, ore 10.

Un comunicato del *Foreign Office* alla stampa inglese dice che le informazioni della stampa austro-ungarica, secondo le quali l'interruzione dei negoziati diretti fra la Turchia e l'Austria-Ungheria sarebbe dovuta ai consigli ed all'influenza dell'Inghilterra, sono ingiustificate. Durante tutti i negoziati il Governo britannico non ha mai cessato di pensare che un accordo diretto turco-austriaco fosse soddisfacente per la Turchia e faciliterebbe la sistemazione generale della questione, e che spettava alla Turchia di decidere se le proposte che le si facevano erano accettabili, perchè essa era il miglior giudice dei suoi proprii interessi. L'Inghilterra ha fatto conoscere alla Turchia questo modo di vedere, ma la Turchia informò l'Inghilterra che l'Austria-Ungheria rifiutava di accettare la Conferenza, senza avere prima ottenuto degli accordi diretti colla Turchia circa la questione della Bosnia.

Preoccupazioni per la festa di Beyram.

Vienna, 27, ore 10.

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli in data di ieri: «Malgrado le voci allarmanti che circolano in occasione della festa di Beyram, che comincia domani, regna calma in città. Sono state date disposizioni per il mantenimento dell'ordine da parte della Polizia e delle truppe. Però, secondo le voci sparse, sarebbero da attendere per domani varii avvenimenti. I cristiani, e specialmente quelli che abitano nei quartieri in prossimità di Ildiz-Kiosk, sono preoccupati. Le scuole sono chiuse. Numerose famiglie si sono rifugiate in un altro quartiere. Secondo una comunicazione del gran mastro di Corte alle Missioni diplomatiche, domani avrà luogo ad Ildiz-Kiosk la cerimonia del bacio della mano».

Altre dimostrazioni a Praga.

Praga, 27, ore 8.

Ieri sera i dimostranti si riunirono intorno alla casa nazionale tedesca e dinnanzi all'Accademia di commercio tedesca, ma furono dispersi dalla Polizia. Furono operati 15 arresti.

Verso le nove di sera regnava ovunque la calma.

Violenze dei rivoluzionari cristiani contro i musulmani a Creta.

La Canea, 27, ore 9,30.

Il giorno in cui si proclamava ufficialmente l'unione della Creta alla Grecia i rivoluzionari cristiani invasero un villaggio musulmano, situato ad una distanza considerevole dalla Canea, e forzarono i musulmani a bere ed a danzare con essi ed a cantare delle canzoni di natura da offendere i sentimenti maomettani. Questo fatto durò due giorni. Secondo lettere dirette da Candia a dei musulmani della Canea, i cristiani avrebbero battuto gli uomini del villaggio e violentato delle ragazze.

Un terribile incendio a Terranova.

Londra, 27, ore 10.

Mandano da Saint-Jean di Terranova allo *Standard* che un grave incendio è scoppiato oggi nella Water Street, una delle principali vie di Saint-Jean. I danni sono valutati a [illegible] lire.

Incidenti al viaggio dei Sovrani di Spagna

Petardi e collisioni.

Barcellona, 27, ore 10 (ufficiale).

Un petardo è scoppiato nella via pubblica a più di 3 Km. dal porto, ove si trovavano i Sovrani in treno che si recavano a visitare la squadra. L'esplosione non ha portato alcuna importanza e produsse soltanto qualche danno.

La scialuppa a vapore, conducente i Sovrani, il presidente del Consiglio e il seguito reale a bordo dell'incrociatore *Catalogna*, ebbe una collisione col battello *Hirondelle*. La collisione fu attutita dall'abile manovra dell'equipaggio di scialuppa.

Tutto si ridusse allo spavento del seguito reale e dei passeggeri dell'*Hirondelle*. I Sovrani conservarono calma completa.

La squadra italiana e la visita di Fallières a Nizza.

Parigi, 27, ore 10.

Il *Petit Parisien* annunzia che Fallières arriverà a Nizza l'8 gennaio. Un gran banchetto a mezzogiorno gli sarà offerto dal sindaco del dipartimento. Alle 15 vi sarà l'inaugurazione della statua a Gambetta. Alla sera pranzo intimo, seguito da un ricevimento, che avrà luogo nel salone della Prefettura. Il 9 gennaio Fallières farà un'escursione sulla Corniche sino a Turbie e pranzerà a Menton. Infine il 10 gennaio il Presidente visiterà Grasse ed i dintorni.

Il *Petit Parisien* crede di sapere che in occasione della visita di Fallières a Nizza l'8 febbraio, la squadra italiana, comandata dal Duca di Genova, si recherà a Villafranca. Il sindaco di Cuneo si recherebbe a salutare il Presidente.

I marocchini di Algeri non vogliono essere francesi

Algeri, 27, ore 7.

Sebabo Mohamed, consigliere generale, lesse oggi, dinanzi al Consiglio generale, una dichiarazione contro l'applicazione delle circoscrizioni militari agli arabi, consigliando la ricostituzione delle tribù nelle regioni marocchine ed algerine, di tribù guerriere che, armate ed equipaggiate, potrebbero essere chiamate in qualunque momento a mettere a disposizione della Francia numerosi soldati. Tale ricostituzione sarebbe per i mussulmani il compimento dei loro sogni e delle loro aspirazioni.

I marocchini di Algeria non vogliono essere francesi, perchè il carattere di cittadini francesi costituisce per essi un'abdicazione alle leggi islamiche.

Infelici prove dell'aeroplano militare francese.

Parigi, 27, ore 10.

Il *Journal* ha da Versailles: «L'Autorità militare serba il più grande segreto sugli esperimenti del nuovo aeroplano che essa fa esperimentare da qualche giorno e che è stato costruito su piani del capitano Dorand, del parco di Chalais Meudon. Da quarantotto ore le prove dell'apparecchio sono sospese. Durante l'ultima uscita, a Sartory, l'aeroplano ha, infatti, toccato terra bruscamente. Nell'urto un'elica si è rotta.

La sepoltura del tenente di vascello Mazzuoli a Roma.

Roma, 27, ore 10.

Stamane, alle ore 1, è giunta a Roma la salma del tenente di vascello Mazzuoli, rimasto vittima del disastro del [illegible] di Viareggio. La salma era accompagnata dal fratello e dal comm. Lusignoli, segretario generale del Comune di Roma, amico intimo dell'estinto. Alla stazione si trovavano a riceverla la rappresentanza della Prefettura, essendo l'estinto genero del prefetto di Roma comm. Annaratone, nonchè la rappresentanza del Ministero della Marina, un gran numero di sott'ufficiali e marinai, distaccati al Ministero della marina. Sott'ufficiali e marinai hanno fatto alternativamente la guardia d'onore alla salma. Il vagone, colla salma, rimase sotto la tettoia della stazione centrale perchè, malgrado il desiderio espresso dal ministro della marina on. Mirabello, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato rifiutò di concedere una sala da trasformarsi in cappella ardente per deporre la bara del tenente Mazzuoli. Questo divieto è molto e sfavorevolmente commentato.

Stamane, alle 10,30, con un tempo orribile ha avuto luogo il trasporto funebre della salma dalla stazione centrale a Campo Verano.

Ciò nonostante i funerali sono riusciti imponenti. Alle ore 10 l'atrio della stazione centrale era completamente occupato da un larghissimo stuolo di ufficiali di marina e dell'esercito in alta uniforme e Autorità venute a dare l'ultimo tributo di affetto all'estinto, vittima del dovere. Alle 10,10 otto marinai, in alta tenuta, hanno trasportato a spalla la cassa di noce, nella quale era rinchiusa la salma, sul carro funebre di prima classe, tirato da quattro cavalli. Sul carro funebre vennero deposte le corone del Duca di Genova, del ministro della marina on. Mirabello, dell'Accademia navale di Livorno, della famiglia, ecc. Sopra un altro carro vennero deposte numerose corone inviate da rappresentanze della marina, dell'esercito, dalle Autorità, da amici dell'estinto, ecc. Prima che il corteo si muovesse, il tenente di vascello Giulio Bucci, il quale era amico intimo dell'estinto e che fu del Mazzuoli compagno di studi, pronunciò un elevato e commovente discorso, ricordando le virtù militari e civili dell'estinto. Poscia si formò il corteo. Apriva un plotone di soldati ed un plotone di marinai; veniva quindi il carro funebre di prima classe, circondato da uscieri del Ministero della marina e degli altri Ministeri con torcie. Seguivano il carro il fratello dell'estinto, Federico, il quale era stato poco prima presentato al Duca di Genova, rappresentante del Re, che gli ha porto le condoglianze del Sovrano. Dopo i parenti dell'estinto venivano il Duca di Genova in alta uniforme di ammiraglio, il ministro della marina on. Mirabello, il capo di stato maggiore della marina ammiraglio Bettolo, il sottosegretario di Stato alla marina ammiraglio Aubry. Veniva quindi un numerosissimo stuolo di ammiragli, ufficiali di marina e dell'esercito, Autorità di Roma, funzionari dei Ministeri della guerra, della marina, ecc. Il lunghissimo corteo sfilò tra due file di popolo riverente e sostò dinanzi alla caserma Principe Ferdinando di Savoia, dove il Duca di Genova salutò, commosso, Federico Mazzuoli e si ritirò dal corteo. Il corteo proseguì quindi per Campo Verano, dove la salma venne tumulata.

Per le dimissioni da assessore di Ivanoe Bonomi

Roma, 27, ore 10.

Si è riunito alla Camera del lavoro il gruppo dei consiglieri comunali socialisti di Roma per deliberare sulla situazione creata dalle annunciate dimissioni da assessore delle finanze del prof. Ivanoe Bonomi, il quale giustificava le proprie dimissioni per il fatto di incompatibilità colle sue nuove funzioni di redattore capo dell'*Avanti!* I consiglieri comunali socialisti hanno richiesto spiegazioni in proposito al Bonomi, che assisteva all'udienza. Il Bonomi confermò le sue precedenti dichiarazioni, cioè che nessun'altra ragione lo avrebbe spinto alle dimissioni dalla carica di assessore; vale a dire che non esiste, come si afferma, alcun dissenso nel blocco. Venne stabilito di fare nuove istanze presso il Bonomi perchè receda dalla deliberazione presa.

I panettieri romani proclamano lo sciopero generale.

Roma, 27, ore 10.

Stamane è cominciato lo sciopero generale di classe dei panettieri: sciopero generale che, sebbene deliberato da parecchi giorni, non è mai stato applicato a causa di defezione e di incertezze da parte degli operai. La decisione venne presa in un Comizio tenuto stanotte dagli operai «serrati» e conseguentemente scioperanti: Comizio nel quale la Lega degli operai panettieri ha dato lettura del seguente ordine del giorno, votato dall'Associazione proprietari forni: «Il Consiglio direttivo dell'Associazione proprietari forni, allo stato delle cose, non ha da deliberare in merito alla cessazione dello sciopero; ove questa avvenisse di fatto, con partecipazione ufficiale — anche alle Autorità — da parte degli operai, la Associazione darà istruzioni per la riapertura degli operai stessi».

La lettura di questa comunicazione produsse un'impressione dolorosa negli operai «serrati» riuniti a Comizio. Si procedette ad una votazione, per scrutinio segreto, per conoscere se essi avevano intenzione di riprendere il lavoro, ma l'enorme maggioranza deliberò lo sciopero generale, che, come vi ho detto, è cominciato stamane. Nondimeno la città è regolarmente fornita di pane, sebbene di qualità più scadente. Finora i negozianti fornai non hanno avuto bisogno di chiedere al Municipio la concessione di soldati panettieri.

A Terni si riprende il lavoro

Terni, 27, ore 10,40.

La calma è rientrata, dopo settanta giorni di «serrata» da parte degli stabilimenti del carburo. Il lavoro è stato regolarmente ripreso. L'ingresso degli operai negli stabilimenti avvenne senza incidenti. Furono formati subito i primi turni, ed il lavoro venne immediatamente in stato.

Stato Civile di Torino

26 Ottobre 1908.

NASCITE: 41, cioè maschi 25, femmine 16.

MATRIMONI: Accossato Francesco con Cerrutto Clementina — Avalle geometra Guido con Trinchieri Amalia — Bossi Giovanni Battista con Scaglia Rosa — Bertero Claudio con Cameria Maria — Bertolino Giovanni Battista con Garaglio Antonia — Ferrero Michele con Garra Caterina — Nobile dei Conti Lajolo di Cossano Carlo con Coluzzo Luigia Virginia — Lanone Roberto con Garrone Ortensia — Nerve Giovanni con Lovera Angela — Romanello Luigi con Nasi Giovanna — Sceglia Carlo con Gastaldi Emilia.

MORTI: Girola Giovanni, d'anni 28, di Mingliano, tipografo, corso S. Maurizio, 45.
Perasso Luigi, id. 74, di Pietra Ligure, pensionato, via Genova, 9.
Fiandro Felice, id. 24, di Torino, litografo, via San Pietro in Vincoli, 9.
Toso Mario, id. 6, di Torino, via Valpozza Caluso, 3.
Mosso Antonio, id. 60, di Dumino, spedizioniere, via Levanna, 10.
Beneso Caterina, id. 44, di Cemonino, casalinga, strada Casale, 194.
Valessa Secondo, id. 35, di Torino, contadino.
Zerra Michele, id. 74, di Castelnuovo d'Asti, panett.
Capellino Lucia, id. 20, di Cagnada de' Gemos (America), casalinga.
Gianotti Giuseppe, id. 50, di Saluzzo, impiegato.
Zerbola Lucia n. Moglia, id. 62, di Ponderano, port.
Brisio Benedetto, id. 55, di Bra, muratore.
Emanuel Agnese n. Sandri, id. 71, di Verzo d'Alba, cuoca.
Damardo Isabella, id. 10, di Palazzolo Vercellese, scolara.
Marcellino Marianna, id. 20, di Felizzano, sarta.
Giarotti Maria Domenica, id. 47, di Mezzenile, casal.
S. E. Biancheri avv. Giuseppe Cavaliere dell'Ordine della SS. Annunziata, id. 86, di Ventimiglia, primo Segretario pel Gran Magistero Mauriziano, via Sacchi, 2.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
26 Ottobre 1908.

Rendita Italiana 3,75 0/0 103 90.
Azioni Banca d'Italia 1252 1/2, 1252, 1252 1/2, 1252.
» Banca Commerciale 797, 796, 797.
» Meridionali 666, 665.
» Mediterraneo 391.
» Concimi 377, 376 1/2, 376, 377.
Betimenti con pochi affari. Sole le Banche Italia assai attive.

27 Ottobre.

Prezzi delle ore 11,25.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese prossimo 103 925.

CAMBI A VISTA.
Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 05, lettera 100 15.
Germania 4: denaro 122 975, lettera 123 075.
Londra 2 1/2: denaro 25 13, lettera 25 16.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.
Azioni Banca d'Italia 1252, 1252 1/2, 1253 1/2.
» Banca Commerciale 795 1/2, 796, 797.
» Credito Italiano 561.
» Bancaria Italiana 100 1/2.
» Ferrovie Meridionali 666.
» Ferrovie Mediterranee 391 1/2, 392.
» Concimi Vicenza 375, 376, 376 1/2 377.
Mercato discretamente sostenuto.
Tutto prossimo.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali; spettacoli d'opera e ballo), ore 20,45: *Sansone e Dalila*, opera in tre atti, di Ferdinando Lemaire, versione ritmica dal francese di A. Zanardini, musica del maestro Camillo Saint-Saens; *La Fata delle bambole*, ballo — L. 1 80.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Sainati «Grand Guignol»), ore 20,45: *La Sirena risorta*, tragedia in tre atti, di Rosso di San Secondo (Novissima. La rappresentazione); *Un fratello*, commedia in un atto di Elsi De Bussan — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Spettacoli d'opera), ore 20,45: *Tosca*, melodramma in tre atti, di V. Sardou, L. Illica, G. Giacosa, musica del maestro G. Puccini (La rappresentazione). — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana, Virgilio Talli), ore 20,45: *Venti giorni all'ombra*, commedia in 3 atti, di Hennequin e Weber — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana di opere comiche ed operette di F. Lombardi), ore 20,45: *La Geisha* operetta in tre atti, musica del maestro Jones Sidney. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Cuniberti), ore 20,45: *La gran marenja d' la Chiau*, commedia in un atto; *Nosse maifaite*, commedia in tre atti, di Giulio Serbiani — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia dialettale «La Torinese», diretta dal cav. Gemelli), ore 20,45: *S. E. d' Porta Palass*, commedia in tre atti, di Amilcare Solferini; *Audizione di canzonette piemontesi*, premiate al recente concorso — L. 0 40.

CAFFE' LIGURE — Tutte le sere concerto.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 ottobre:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. Ore 9: 740,2; ore 15: 740,5; ore 21: 742,7.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto pioggia.
Acqua caduta millimetri 10,8.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali
Massima + 9,0 Minima + 7,4
Piazza Castello — Nelle scuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 26 + 9 4
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 7,0
28 ottobre — Il sole nasce alle ore 7, min. 8; tramonta alle ore 17, minuti 22.
Giorno della luna 3°
Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante).
Temperatura massima del giorno 26 + 8,9
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 + 7,2

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

26 Ottobre.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 87 1/2.
Id. id. per fine prossimo 103 95, 103 87 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 1500) prezzi nominali 103 72 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 77 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 102 70.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 80.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 80.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1251, 1250 50, 1251, 1252, 1251 50 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 793, 794, 794 50, 796, 795 50, 796, 796 50 f. p.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in l. 560 f. p.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabb. conc. chim. — C. d. m. in l. 380, 380 50, 379, 378 50, 377 50, 377, 378, 379, 378 50, 378 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 05, lettera 100 15.
Germania 4: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 2 1/2: denaro 25 14, lettera 25 16.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1251, 1250, 1251, 1251 50.
» B. Commerciale 791, 791 1/2, 796, 796.
» Credito Italiano 560, 559.
» Ferrovie Meridionali 664.
» Ferrovie Mediterraneo 392.
» Concimi Vicenza 380, 380 1/2, 380, 379, 378, 377, 378, 379.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 504 65.
» Cr. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 495.

Pesanti. Concimi specialmente offerti. In chiusura leggermente migliori.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

26 Ottobre 1908.

Rendita Italiana 3.75 0/0 103 90.
Azioni Banca d'Italia 1252 1/2, 1252, 1252 1/2, 1252.
» Banca Commerciale 797, 796, 797.
» Meridionali 666, 665.
» Mediterraneo 391
» Concimi 377, 375 1/2, 376, 377.
Resistenti con pochi affari. Solo le Banche Italia assai attive.

Prezzi nominali 26 ottobre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (Stati Medit., Adr. e Sic.)	352 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
» Ferr. Romane 3 0/0	360 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	297 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	517 —	» Canali Cavour 3 0/0	356 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	368 —	» Mil.-Napoli 5 0/0	513 —
» Ferr. Novara 5 0/0	320 50	Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 5 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	297 50	» Ferr. Bra-Cantal.-Castagn. e Mortara	95 —
» » 5 0/0	494 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1.a em. 1882 serie C 2.a em. 1888	361 60	Prestito unific. città di Napoli 5 0/0	102 75
» città Roma 3 75 0/0	509 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	493 —

TITOLI SPECIALI

Azioni		Società Acqua potabile di Torino	654 —
Bancarie		» Molini e Past. Pantaleo (Roma)	— —
Banca d'Italia	— —	» Molini di Genova	—
» Colum. It. Bill.	— —	» Bonifiche Ferrar.	579 —
Credito Italiano	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Venchi e C., ciocc.	110 —
Banco di Roma	108 —	**Industrie varie**	
Banca di Torino (st.)	8 —	Soc. Cartiera Italiana	950 —
Società Banc. e Industriale Torinese	115 —	» Cart. Meridionali	691 —
Trasporti		» Manif. Lane Borgos.	400 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calzi Chiola	378 —
» » Second. Sardegna	172 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Sicule	566 —	» An. Pell. e Calzat.	175 —
» » Mantova-Modena	410 —	**Obbligazioni**	
» » Italia	665 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —
» » Pinerolo (1.a em.)	457 —	Ferrovie Meridion.	351 50
» » » (2.a em.)	457 —	» Second. Sardegna	518 —
» Navig. Gen. Italiana		» Sarde, serie A	347 —
» Florio e Rubattino	383 —	» » » B	350 —
» Torinese Tramways		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	506 —
» » Ferr. economiche	390 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	517 —
» An. Tramway Torc.	408 —	Officine di Savigliano	515 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Soc. Sider. di Savona	505 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Napol. Impr. Elettr.	509 —
Società Ital. Gas	325 50	Cert. Redim. Comm.	490 —
» Consum. Gas-Luce	255 —	Prest. Prov. Alessand.	444 50
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —	» Prov. di Lucca	400 —
» Ferriere Italiane	269 —	**Cartelle**	
» An. Offic. già Miani Silvestri	350 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	504 25
» Ferriere Piemontesi già Vanzetti e C.	705 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	495 —
» Fonderia Cantieri (Nebiolo e C.)	— —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	503 50
» Siderur. di Savona	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	514 —
» Ital. d'Elettricità	12 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	505 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	485 —
» Acciaierie Terni	— —		
» It. Züst, c. autom.	28 —		
» Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini: Soc. Gen. Ital. Agr.	150 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26 ore 18:

Borsa del mattino, ore 12. — Continuarono anche stamane le offerte (ristretti) e le (chiuse furono così generali. La Rendita fece 103 85 fine ottobre e 103 85 fine prossimo; le Terni 1330, 1335; la Banca d'Italia 1253, 1251 e nuovamente 1253; la Commerciale 796, 795 e 796; le Ansaldo 175 e le Molini Alta Italia 119. Cospicuo particolarmente le Edison da 632 a 627; le Ferriere cedute a 207 e le Rubattino a 370.

Borsa ufficiale, ore 16. — Per non effettuandosi la chiusura ai corsi minimi della giornata, il mercato rimase ugualmente attivo. Tuttavia la Rendita abbe transazioni a 103 85 e 103 92; la Banca d'Italia fece 1253, 1251, 1254; la Commerciale 797, 795, 799; il Credito 557, 560; la Rubattino 379, 382; le Terni 1328, 1336; le Elba 431 50, 425; i Molini 119 50, 118, 116 50; i Concimi 377, 383, 379 50; l'Italo Americano 150, 157. Agitate ancora le Edison a 627, 631. Sempre offerte le Ferriere a 207 50, 203 60. Variazioni insignificanti per la Rendita.

N.B. — Da oggi i prezzi vengono quotati per la fine p. v. novembre.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 16:

Rendita 103 75 — Banca 1251 — Comit. 796 — Credito 561 — Bancaria 100 — Metallurgiche 664 — Mitteil 300 50 — Rubattino 381 — Raffinerie 335, 336 — Industrie 236 — Eridania 763 — Terni 1330 — Armatori 174 — Elba 420 — Savona 340, 341 — Molini 120 — Semolerie 142 — Carburo 753 — Kerka 350 — Imprese 92 — Italia 26 — Officine 465 — Volta 317 — Banco 107.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 26 ottobre 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 3 3/4 0/0 p. c.	103 70	103 75	103 90	— —
» » f. m.	103 75	103 97	103 85	103 90
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 80	102 75	102 85	102 90
» 3 0/0	— —	70 —	— —	— —
Banca d'Italia	1251 —	1252 —	— —	1252 —
Meridionali	661 —	666 —	666 —	666 —
Mediterranee	391 —	393 —	391 —	393 —
Banca Generale	— —	76 —	18 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1655 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	506 —	— —
Nav. Gen. Italiana	381 —	381 —	379 —	— —
Raffin. Zuccheri	336 —	— —	314 —	— —
Casse Sovvenzioni	— —	— —	70 —	— —
Società Veneta	— —	— —	195 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	351 50	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	361 75	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	502 25	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	511 —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	500 25	— —
Acqua Marcia	— —	1470 —	— —	— —
Immobiliare	— —	252 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	654 —	— —	— —
» Gas	— —	1014 —	— —	— —
Condotte Acque	— —	331 —	— —	— —
Banco Roma	106 50	106 —	174 —	108 —
Credito Italiano	561 —	564 —	558 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	550 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	753 —	— —	— —
Banca Commerc.	796 —	796 —	796 —	— —
Azioni Terni	1330 —	— —	1332 —	— —
» Edison	— —	— —	627 —	— —
Risanamento	— —	12 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	101 50	— —
Eridania F. Zucch.	763 —	— —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	173 —	— —	— —	— —
Cr. F. Cart. 3 1/2 0/0	— —	483 —	— —	— —
CAMBI:				
Francia	100 15	100 175	100 15	100 175
Londra	25 15	25 15	25 148	25 14
Germania	123 07	123 10	123 12	123 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 26 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	94 25
Id. franc. 3 0/0 perp.	96 87	Banca Ottomana	701 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	97 —
Rend. ital. 3 75 0/0	103 85	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 105	Suez	— —
Consol. ingl. 2 75 0/0	84 3/4	Lotti Turchi	165 25
Obbligaz. Lombarde	165 50	Ferr. Merid. a term.	— —
Cambio sull'Italia	99 13/16	Rend. Russa nuova	77 50
Turco nuovo	93 45	Nuovo prest. russo	100 25
Banca di Parigi	1495 —	Rend. portogh. 3 0/0	60 35
Tunisine	475 —	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	101 25	Cambio su Madrid	— —
Rend. Ungher. 4 0/0	93 10	Banca Comm. ital.	— —
		Rendita Serba	77 50
		Rio Tinto	1730 —

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino, 26.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	199 90	Ferr. Merid. occid.	131 70
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	99 —	Russo (contanti)	214 70
Rend. Turca 1 0/0	93 35		

Tendenza calma.

Borsa di Vienna, 26.

Credito Austriaco	631 50	Lire italiane (carta)	95 10
Lombardo	119 50	Rend. Austriaca (arg.)	95 60
B. Anglo-Austriaca	301 —	Id. in carta	95 65
Austriache	664 25	Union Bank	530 50
B. Austro-Ungarica	1741 —	Rend. Austr. in oro	114 90
Napoleoni d'oro	19 35	Ungherese 4 0/0	93 —
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	81 45
Cambio su Parigi	95 45	Banca Paesi Bassi	431 —
Cambio su Londra	239 80		

Tendenza ferma.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 19 ottobre al 25 ottobre 1908.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto — Sanati 380, vitelli 1060, buoi 4, moggie e manze 73, tori 2, vacche 6, suini 48, capre, montoni e pecore 195, agnelli 717, capretti 0. — Totale 2546.

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, pugliesi, svizzeri, maiale ungheresi e svizzeri.

Suini romagnoli, toscani, ed incroci inglesi.

Ovini e Caprini delle nostre valli alpine.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello al miriagramma: Sanati da L. 13 15 a 15 — Vitelli da 9 75 a 11 — Buoi e manzi da 7 75 a 8 — Tori da 7 50 a 8 75 — Moggie e manze, torelli da 6 50 a 7 50 — Vacche e soriani in genere da 5 75 a 6 50 — Suini da 12 — a 13 —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 14 85; Vitelli 16 2; Buoi 8 25; Tori 8 10; Moggie 7 —; Soriani 6 80; Maiali 12 80.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

sanati capi 382, vitelli 927, buoi 34, manzi in quattro denti 2, 14 in 2 denti 22, moggie e manze 44, tori 19, vacche 47, suini 243, capre 5, montoni e pecore 193, agnelli 821, capretti 5, equini 13 — Totale 2571.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assaggi delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 26 ottobre 1908.

Organzini	C.	5	Kg.	418,84
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	16	»	1490,76
Lana	»	1	»	326,50
Articoli diversi	»	5	»	485,84
Totale	C.	24	Kg.	2067,03
Sete pesate	»	1	»	10,08
Lana pesata	»	8	»	580,50
Totale	C.	34	Kg.	2657,57

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	409	Kg.	47067,77
Pesati	»	93	»	14069,34

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 ottobre — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,17** (giornaliero).

Roma, 26-31 ottobre — Per gli sdaziamenti inferiori al e 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,20** (settimanale).

Genova, 26 ottobre. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 15 —; Londra 25 14 7/4; Germania 123 07 1/2; Svizzera 100 07 1/2; Belgio 99 95; Austria 104 85.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 11 — Aggio dell'oro 28 —.

Buenos Aires, 23 (sera) — Pesos carta 227 27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 23 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 97 —.

Londra, 23 — Argento puro 23 11/16 all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 22 — L'argento si quota a centesimi di dollari 51 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza venne dichiarato il fallimento di Bonaldi Teobaldo, capo calzolaio del 3.o reggimento alpini in Torino, via Velturno, 5. Giudice delegato venne nominato l'avv. Paolo Montalenti e curatore provvisorio l'Avv. Cerosolo Achille. Prima adunanza 9 novembre 1908, ore 14.30. Verifica 10 dicembre, ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 22 novembre.

— Nel fallimento di Guasardi Emilio, negoziante in cordami e carta in Torino, piazza Emanuele Filiberto, 7, venne fissato il giorno 14 novembre, ore 15, per proposta di concordato al 10 0/0 a pronti.

— Nel fallimento di Farfallini A. e Gini, Ditta, esercente officine meccaniche alla Madonna del Pilone, 205, venne accordato termine fino al 30 ottobre, ore 16, per raccogliere nuove adesioni al concordato al 25 0/0.

— Nel fallimento della Ditta Annibale Farfallini e figlio, esercente nichelatura in Torino, via San Domenico, N. 30, venne fissato il giorno 30 ottobre, ore 16, per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 25 0/0.

Società.

Torino. — La Società ing. C. Lamberti e C., costituita fra i signori ingegnere Cesare Lamberti e Maria Serra, venne sciolta ed è liquidatore, con tutti i poteri di legge, fu nominato il signor Mario Segre fu Napoleone.

Concorso.

E' indetto un esame teorico-pratico per concorso a quattordici posti di sostituto avvocato erariale aggiunto di ultima classe a L. 2000 di stipendio. Gli esami avranno luogo nei giorni 3, 4 e 5 dicembre 1908 in Roma; quelli orali si terranno pure in Roma nei giorni che saranno stabiliti dalla Commissione di esame. A detti esami possono aspirare: a) gli uditori abilitati all'esercizio delle funzioni giudiziarie; b) gli avvocati con effettivo esercizio professionale per un anno almeno dalla data della iscrizione nell'albo degli avvocati.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla locale R. Avvocatura Erariale.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

FUSTI 400 vinati, tutte capacità, damigiane, liquidone, cambiansi anche con vino. — Musio, Barriera Milano, 57. c 29121

SENO sviluppato, sodo, cura infallibile. Prova gratis. — Althoss, posta, Torino. c 29250

UN dono prezioso, la buona salute col prolungamento della vita, ottengono tutti, usando il Rigeneratore Opuscolo gratis. — Lombardi-Contardi, Napoli. 15441

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 45, inizia nuovi corsi inglese, francese, tedesco. 27474

ESAMI licenze, promozione, Scuola, preparazione confidenziale, compita. — Prof. Passalio, posta. 23316

LINGUE moderne — Lezioni, traduzioni. Professori nazionalità. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 B. c 28358

SIGNORA inglese dà lezioni propria lingua. — 52, Principe Amedeo. c 29362

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI aiutanti sarte ricercansi d'urgenza. — Barberini, via XX Settembre, 58. c 29259

CAPO riparto forgia e capo riparto macchinario e costruzione stampi per fucinatura ricercasi da importante stabilimento meccanico vicinanze Milano. — Scrivere indicando posti occupati e pretese presso *Haasenstein e Vogler*, Milano, cassetta 50 T. 28677 M

CATENISTI, abili collane fantasia, trovano impiego stabile presso fabbrica Zahn, Ivrea. c 29332

CERCANSI per subito aiutanti corpiste. — Borgialli, via Maria Vittoria, 6. 29146

CERCASI per Biella abile Chauffeur meccanico, possibilmente uscito da riparto militare automobilisti. — Domande con referenze ed età: Oliva Carlo, Biella, cassetta 916. 28755

CERCASI uomo, preferibilmente ammogliato, pratico imballare, fare pacchi, sappia leggere, scrivere. Referenze inaccoppiabili. — Grande Magazzini E. Bianchi, via Viotti, Torino. c 29615

CERCANSI ricamatrici, preparatrici, stiratrici e apprendiste per manifattura stoffe. — Fazio, corso Vittorio Emanuele, 63. c 29436

CERCANSI lavoranti sarti per signora in primaria Casa di Milano, lavoro a cottimo, tariffa altissima. Inutile presentarsi senza buone referenze di grande abilità. — Scrivere cassetta 251 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29010

CERCASI giovane fattorino; stipendio, provvigione. — Hammond, via S. Teresa, 14. c 29370

CERCASI giovane fattorino con buone referenze. — Scrivere cassetta 1391 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29192

CERCANSI subito operai lattonieri, gasisti. Buon stipendio. — Tomatis, via Lagrange, 16. c 29386

CERCO giovine, buona famiglia, intelligente, attivo, per negozio. Preferibile chi conosce l'articolo fotografico. — Offerte cassetta 1391 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29091

CERCO guardarobiera, cameriera istituto. — Rivolgersi C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. 29243

CERCO coniugi soli per custode, portiere, servitore. Stipendio, alloggio, carbone, luce. — Rivolgersi Biglione, via Po, 33, Torino. c 29382

CERCO commessa negozio di lusso. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 29320

CERCO sensale piazzista, buon stipendio, età 22 a 45 anni, per seria Ditta. — Presentarsi (non scrivere) Biglione, via Po, 56, Torino. c 29315

COMMESSA piemontese seria, bella presenza, cercasi per negozio acque minerali in Genova, pel 1° Dicembre. Eventualmente impiegherebbesi padre e figlia, il padre come magazziniere-imballatore. Indispensabile ottime raccomandazioni. — Scrivere: G. Gorhino, corso Vittorio Emanuele, 93, Torino. c 28754

FERROVIA secondaria in esercizio cerca provetto Direttore esperto in tutti i rami del servizio. Garanzia massima segretezza. — Offerte cassetta 11 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29308 M

IMPORTANTE Ditta industriale cerca giovane contabile per ufficio e per iniziarlo quale piazzista. — Scrivere cassetta 1384 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29132

IMPORTANTE filatura, città del Piemonte, cerca abilissimo Capo sala cui affidare intera preparazione. Richiedesi persona inaccopibile moralità. — Rivolgere offerte, carriera, trascorsa, cassetta 29025, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29187

IMPORTANTE stabilimento meccanico ligure cerca architetto e geometra, lunga esperienza costruzioni edilizie e liquidazioni per manutenzione corrente e nuove costruzioni fabbricati. Stipendio 2600-2800. Posizione stabile. — Scrivere domanda con referenze, presso, Hc. 16371 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 29123 G

LAVORANTE sarte, abile per costumi signora, cercasi — Caresso e Rovere, via Genova, 18. c 29353

MODISTE — Cerca abilissima lavorante A. Gallia Successore Diamanta Nozzi, via Po, 2. c 29159

OCCASIONE eccezionale per farsi posizione lucrosa, indipendente, offerta persone giovani intelligenti, istruite, attive, munite, serie cauzione garantita. — Scrivere [illegible] 1362 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29080

RAGAZZA fina, educata, casalinga, adattandosi cucinare, cercasi offrendole comodo situazione. — N. 3000, posta. 29344

SERIA Ditta cerca commesso pratico drapperie e sderie, di buona condotta, e con seria referenze. Stipendio a convenirsi. — Scrivere cassetta N. 1346 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29001

SIGNORINE civile condizione, istruite, cercansi per importante azienda lavori ufficio; concedesi breve tirocinio. — Scrivere cassetta 1363 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29339

TORNITORE giovane cercasi per stabilimento metallurgico in Provincia. — Indirizzare offerte, indicando età, posti coperti e pretese alla cassetta 1382 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29250

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CUOCO primo concorrerebbe cerca occuparsi famiglia signorile Torino o provincia. Miti pretese oppure a. impiego. — Rivolgersi liuoco giocattoli corso Vittorio Emanuele, 58, Torino. c 29324

DIRETTORE importante magazzino manifatture, serio, fidatissimo, pratico confezioni, ottime referenze, cerca migliorare. Impiegherebbesi Milano, Torino. Escludonsi anonimi — Indirizzare offerte A. L. 45, posta, Torino. c 29291

GIOVANE impiegato, pratico calcolo, bella calligrafia, occuperebbe ore serali. — Scrivere cassetta 1347 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29005

GIOVANE attivo, pratico commercio, referenze, occuperebbesi presso buona casa, ufficio, magazzino o piazzista. — Alcide, posta. c 29112

GIOVANE, conoscendo contabilità, francese, tedesco inglese, impiegherebbesi presso seria Ditta. Referenze. Franz, posta, Biella. c 29311

ISTITUTRICI: maestra, professoressa, conoscenza latino, greco, francese, disegno, calligrafia; maestra superiore, conoscenza francese, disegno, calligrafia, impiegherebbonsi. — Santorre, posta. c 28906

LAUREATA recherebbesi istitutrice presso famiglia che desideri far compiere privatamente studi propri figli. — Scrivere cassetta 1350 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29347

NUTRICE ottima, giovane, cerca bambino da allattare. — Grosso Matilde, piazza del Sole, 3, Susa. c 29255

PENSIONATO, referenze 1° grado, cauzione a richiesta, miti pretese, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1387 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29045

PERSONA seria, pratica andamento molini, disponibile anche subito, fermo riverenze. — Scrivere cassetta 1055 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 29327 G

SIGNORINA trentacinquenne, abile direttrice casa, buone referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1350 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29368

SIGNORINA, pratica lavori biancheria, cerca posto presso qualche negozio. — Scrivere cassetta 1393 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29318

SIGNORA aristocratica, indipendente, giovane colta, bellissima presenza, offresi quale dama compagnia, accompagnatrice viaggio Italia, Estero a ricco signore. Referenze eccezionali. — Trattativo scrivendo Centrale, Arecenti, 10, Roma. 29063 R

TRENTENNE, vasta coltura, cambiamento stato, cerca occupazione. — Latini, posta, Torino. 29348

TRENTENNE, capace, praticissimo commercio, contabile, corrispondente, disponendo vita attiva, invoca qualunque impiego conveniente. — Plinio, posta, Torino. 29121

VENTENNE, distinta famiglia, primissime referenze, concorrendo cauzione, offresi colonnello presso industriale, commerciante, rappresentante. — Scrivere A. N. N., posta, Torino. c 29335

Capitali, Società, Affittasi e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACROBATA dilettante cerca socio per 3000 attuare progetto teatrale. Assicurasi onestissimamente. Restituzione, forte interesse. — Sollecita, posta, Torino. 29366

AVVIATISSIMA farmacia in grosso Comune provincia Cuneo, vendo causa affari famiglia, facilitando pagamento. Due mercati settimanali. — Rivolgersi Vicenello Natalina, via Silvio Pellico, 3, Saluzzo. c 28226

CAUSA cambio di commercio rimetto avviatissima, centrale confetteria e pasticceria. — Scrivere cassetta 1349 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non rispondesi ad anonimi. c 29408

DA rimettere antico, ben avviato negozio latteria pasticceria. — Cagnero, corso Oddone, 51, Torino. c 29375

DROGHERIA centrale, avviatissima, rimettesi, rara occasione, occorrenti 15,000. — Scrivere cassetta 1156 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29340

FARMACIA da vendere, causa salute, in Sandigliano (Biella). — Rivolgersi ivi. c 29276

FARMACIA avviatissima affittasi subito paese provincia Alessandria. Affare ottimo. — Scrivere Zurgno, Milano. 29073

FARMACIA, Mondovì, vendesi per ritiro professionale. — Dott. Galliari, 10, Torino. c 29340

FARMACIA, Ivrea vendesi subito. — Dott. via Galliari, 10, Torino. c 29311

FARMACIA Savigliano, forte reddito, vendesi — Dott. via Galliari, 10, Torino. c 29310

FARMACIA, unica, paese provincia Torino, sedici mila paesani, causa malattia proprietario. Posta, telegrafo, ferrovia, servizio Congregazione. — Casella postale 567, Torino. c 29305

GEOMETRA attivo, desidererebbe associarsi, Torino, con ingegnere per raggiungere maggiore sviluppo, potrebbe contribuire sovvenzionando. — Cassetta 1378 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29158

OFFICINA meccanica, macchinario moderno, lavorazione lunga durata assicurata con contratto lucrativo, cedesi. Occorrono settantamila circa. — 300 a., posta. c 29509

RAPPRESENTANTE serio, onesto, ottime referenze, cerca, sviluppo affari, tessuto, interesse 7, pagabili metà fine Gennaio, metà fine Luglio 1909. Esclusi anonimi. — Scrivere R. 30, posta, Torino. c 27785

TIPOGRAFO abile con poco capitale potrebbe entrare socio in tipografia di città del Piemonte, assumendone direzione. Oltre stipendio, 25 0/0 sugli utili. — Scrivere cassetta 1390 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29284

30 mila cerco mutuo contro ipoteca stabili, valore triplo. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1397 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29360

500 cercansi, solida garanzia, sviluppo industria massimo rendimento. — Destes, posta. c 29258

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Noli, stagione invernale, palazzina, dieci vani mobigliati, con giardino, clima mitissimo. — Rivolgersi M. P., Noli. c 27765

CASA da vendere, nuova, con giardino, in Torino, L. 45,000. — Scrivere cassetta 1396 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29351

PALAZZO Marchionale, giardino, parco con splendido conifero, bosco di roveri e castagni secolari, vigneto, frutteto, rovine castello medioevale, vendesi Arquata Scrivia. — Scrivere cassetta 1355 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29351

PALAZZINA, 15 ambienti, tutte comodità, vendesi. — Scrivere cassetta 1222 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29305

TENIMENTO 600 giornate, vicinanze Torino, vendesi anche parzialmente. — Rivolgersi Cervera, Torino, Carlo Alberto, 21. c 29302

TERRENO fabbricabile, entro cinta, Foro Boario, vendo. — Scrivere cassetta 1363 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29343

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

GARAGE cercasi vicino piazza Bodoni. — Scrivere cassetta 1344 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29007

D'AFFITTARE grande bottega con retro, via Ormea, 75. c 29083

SUBAFFITTANSI due grandi locali con impianto energia elettrica e gas. — Per trattative rivolgersi al calzaturificio Italiano, via Donati, 1, Torino. c 28387

VERA occasione — Cedesi comodo appartamento corso Montano, con vendita intero mobilio. — Rivolgersi Antoni, Maragliano, n. 5, int. 1, Genova. 27305 G

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI alloggio ammobigliato, entrata, salotto, camera, posizione splendida. — Rivolgersi via San Quintino, 35. c 29362

CERCO camera ammobigliata, 1° piano, ingresso libero, [illegible]. — Offerte con prezzo cassetta 1312 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29002

CERCO camera oppure camera con salotto, elegantemente ammobigliati, ingresso libero su pianerottolo. — Scrivere cassetta 1387 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29264

FAMIGLIA francese prenderebbe giovane in pensione. — Via Sant'Anselmo, 1. c 29267

GIOVANE distinto impiegato cerca camera ammobigliata, vicino Porta Nuova. Escluso affittacamere. — Scrivere 1366 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29345

PENSIONE, camera presso distinta signora. — Anita Faco, via Mazzini, 2. c 29140

PERSONA distinta troverebbe pensione presso famiglia signorile. — Drogheria, corso Valentino, 7. 29358

SIGNORE cerca camera e gabinetto o salotto liberi, ammobigliati o non. Indicare località, prezzo. — Scrivere cassetta 1377 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29157

STRANIERO distinto cerca buona pensione presso famiglia signorile. — Fermo posta, Torino. c 29210

UNA o due camere mobigliate, esposte levante, presso piccola famiglia. — Via Madama Cristina, 78. c 27462

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ESPORTAZIONE per la Turchia — Rappresentante esportatore di Vienna, ben introdotto Oriente in seguito boicottaggio merci austriache, cerca rappresentare Stamperie o fabbriche tessuti Italiane. — Rivolgersi N. N. Hôtel Bonne Femme, Torino. 29309 M

MERCERIE: rentottenne, pratico dettaglio, ingrosso, viaggio, clientela affezionatissima, desidera migliorare. Referenze. Cauzione. — Gebi, Garibaldi, 39, Torino. c 29380

PRIMARIA Ditta Elettrotecnica cerca abile agente già pratico per la vendita di motori, apparecchi e materiali elettrici. Stipendio fisso e provvigione. — Inviare offerte, indicando pretese e referenze a cassetta 1374 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29143

PRIMARIA Casa affiderebbe rappresentanza per il Piemonte a Ditta Tecnico Industriale seria, provvista personale necessario per assidua cura affari. — Scrivere cassetta 282 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 29307 M

VENTOTTENNE occuperebbe come viaggiatore tessuti, maglierie, fazzoletti, pratico viaggio, Valle Aosta, Canavese, Piemonte, Liguria. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1230 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29256

VIAGGIATORE giovane cercasi da importante ditta, pratico clientela Piemonte droghieri, farmacisti. Esigonsi ottime referenze e possibilmente cauzione. — Scrivere cassetta 1356 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29036

Annunzi vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BABYNA - Lunedì — Ricevuta. Infinite grazie! Capisco difficoltà e doppiamente ti sono riconoscente. Partirò Venerdì, ritornando Mercoledì. Spero tanto leggerti ancora prima. — Adorandoti più che mai e soffrendo la fine di questo purgatorio, ebb... appassionatamente. c 29380

CERCO d'occasione un buon trapano americano per fori fino a trenta millimetri. — Rag. Gonzola, Lens. c 29050

CERCASI scala chiocciola in ferro, diametro 1.50. — Scrivere [illegible], posta, Torino. c 29393

CAMERA da pranzo — Vendesi elegantissimo mobiglio completo, nuovo stile romanico (6 sedie con copertura di cuoio, tavola allungabile, buffet). — Offerte casella postale 566. c 29276

DENTISTI! Giovane serio desidera assistere, aiutare gratuitamente Ambulatorio. — W. Posta. c 29342

LETTO corrispondenze uno e 25 corrente. Amo tuo, non dubitare. Sono e sarò sempre tutto tuo. 29330

MATRIMONIO — Signore 40enne, proprietario, negoziante vedovo, sposerebbe signorina o vedova sola, 25 e 35 anni, buona massaia, senza dote. — Presentarsi Biglione, via Po, 36, Torino. c 29118

NEBBIA — Desolato, triste, pensiero innamorato sempre! Non obliarmi, sconfortatore, adorati sempre più. Scrivesti? Infiniti. Tua. c 29312

SPLENDIDO coupé, milord, occasione, vendonsi. — Caniggia, via Vassalli Eandi, 7.

VENDO d'occasione paletò da uomo come nuovo. — Via Madama Cristina, 78. c 29363

VENDONSI per cambiamento industria e a condizioni vantaggiose le seguenti macchine nuove: 1 Motore a gas « Otto » di sei HP., coi relativi attrezzi; 2 Impastatrici « Merchini » (1 e 2 quintali); 1 Misuratrice acqua calda e fredda; 1 Cilindratrice; 2 Forni ultimo sistema (piattaforme girevoli) con tutti gli accessori per la fabbricazione del pane. — Società Elettrica, Arona. 29306 M

VIOLAST — Adorata mia, va pure domattina attese risposta. Aneliosi [illegible]. 29364

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Riserva L. 8,773,087,86

Bari, Carrara, Chiavari, Civitavecchia, Firenze, Genova, Lucca, Milano, Modena, Monza, Napoli, Novara, Parma, Roma, Sampierdarena, Spezia, Torino

Situazione al 30 Settembre 1908.

ATTIVO.			
Cassa	L. it.	22,376,192	70
Effetti sull'Italia e sull'Estero	»	180,412,968	65
Riporti	»	56,510,526	22
Titoli di proprietà	»	27,633,190	67
Partecipazioni	»	5,177,102	96
Beni stabili	»	5,549,150	78
Corrispondenti e Clienti	»	113,755,107	90
Conti fra le filiali - Saldo	»	7,191,644	56
Debitori diversi	»	8,082,665	91
Mobilio e spese d'impianto	»	1	—
Debitori per avalli	»	20,754,798	55
Titoli di proprietà della Cassa di Previd. per gli Impiegati	»	900,470	60
Spese generali, e tasse del corrente esercizio	»	3,863,620	25
	L. it.	404,127,389	33
Conto Titoli:			
Depositi a cauzione L. it. 1,592,100 —			
Depositi a custodia » 306,800,875 48			
Depositari titoli » 98,551,169 65		401,644,145	13
	L. it.	805,772,041	90

PASSIVO.			
Capitale	L. it.	75,000,000	—
Riserva	»	8,773,087	86
Depos. in conto corr. ed a risparmio	»	118,349,891	31
Buoni fruttiferi	»	12,214,520	10
Accettazioni per conto terzi	»	35,449,140	15
Assegni in circolazione	»	7,227,158	62
Corrispondenti e Clienti	»	119,944,628	44
Creditori diversi	»	4,969,120	81
Dividendi a pagare	»	16,990	—
Avalli per conto terzi	»	20,754,798	55
Cassa di Previdenza per gl'Impiegati	»	987,913	28
Saldo utili 1907 . . L. it. 81,717 78			
Utili lordi del corr. eserc. » 7,965,507 62		8,047,225	40
	L. it.	404,127,389	33
Conto Titoli:			
Depositanti a cauz. L. it. 1,592,100 —			
Depositanti a custodia » 306,800,875 48			
Depositi presso terzi » 98,551,169 65		401,644,145	13
	L. it.	805,772,041	90

I Sindaci: T. MAZZINO - G. SIMONETTA - A. CARMINATI.
La Direzione Centrale: G. PFIZMAJER — BALZAROTTI.
Il Rag. Centrale: R. MANETTI.

29384

Operazioni della Sede di Torino - Via Arsenale, n. 23.

DEPOSITI FRUTTIFERI.

Conto Corrente Libero — Interesse 2 0/0.
Disponibilità: L. 10,000 - a vista; da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso; da L. 25,000 a L. 100,000 con tre giorni di preavviso; somme maggiori con 5 giorni di preavviso.

Conto Corrente Libero — Interesse 2 3/4 0/0.
Disponibilità: L. 3,000 - a vista; da L. 3,000 a L. 5,000 con un giorno di preavviso; da L. 5,000 a L. 10,000 con tre giorni di preavviso; somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Libretto a Risparmio al 2 3/4 0/0.
Disponibilità: L. 2,000 - a vista; da L. 2,000 a L. 5,000 con tre giorni di preavviso; somme maggiori con 10 giorni di preavviso;

Libretti a Piccolo Risparmio al 3 0/0.
Disponibilità: L. 1,000 - a vista; somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
BUONI FRUTTIFERI con scadenza da 3 a 5 mesi all'interesse del 3 0/0; da 6 a 11 mesi all'inter. del 3 1/4 0/0; da 12 a 23 mesi all'interesse del 3 1/2 0/0; da due anni ed oltre all'interesse del 3 3/4 0/0.

OPERAZIONI DIVERSE.

LA BANCA s'incarica dell'incasso di Coupons, Titoli estratti ed Interessi su Rendite Nominative;
Si assume il pagamento delle Imposte all'Esattorie per conto dei proprii Correntisti;
Si incarica del servizio di cassa per conto di Amministrazioni, Società e Privati.
RILASCIA GRATUITAMENTE, sul momento, dietro semplice richiesta, ASSEGNI CIRCOLARI pagabili su tutte le piazze ove esistono Dipendenze dell'Istituto;
Rilascia Lettere di Credito e Chèques per qualsiasi Paese;
Eseguisce Ordini di Borsa ed in genere qualsiasi Operazione nei limiti dei proprii Statuti.

SERVIZIO CASSETTE FORTI DI SICUREZZA.

Nei nuovi locali del Palazzo di sua proprietà il CREDITO ITALIANO ha messo a disposizione del Pubblico uno SPECIALE IMPIANTO DI CASSETTE FORTI e COFFRES-FORTS, che risponde ad ogni esigenza di sicurezza e comodità. Tali Cassette vengono concesse in abbonamento, a seconda delle loro dimensioni, al prezzo di: L. 10, 15, 25, 45, 60 e 90 all'anno.
Gli abbonamenti possono anche venire fatti per semestre e per trimestre.
Sono accordate ai Signori Abbonati SPECIALI FACILITAZIONI PER L'INCASSO DELLE CEDOLE E DEI TITOLI ESTRATTI.

L'impianto è visitabile liberamente ogni giorno dalle ore 9 alle 17.

Cristalli Jodati Italiani (Jodosalina) di VETTOR PISANI - NAPOLI

Questi cristalli sostituiscono con enorme vantaggio tutte le cure di sali e di acque alcaline e salsojodiche naturali e ciò per la mancanza di cloruri che tutte quante contengono in grande quantità, i quali sono irritanti e lesivi della funzione renale. I cristalli jodati italiani servono per combattere i **catarri gastro-intestinali** e delle **vie biliari**, nelle **malattie del fegato**, nella **gotta**, nell'**artritismo**, nell'**arterio-sclerosi**, ed in tutte le **malattie del ricambio**.

RAPPRESENTANO LA PIÙ EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Alcuni importanti attestati

SENATO DEL REGNO

...... «Ho sperimentato i *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani* e posso affermare di averne riconosciuta la grande utilità nelle loro indicazioni».

Prof. Comm. ANTONIO CARDARELLI
Direttore della II Clinica Medica di Napoli, membro del Cons. Provinciale di Sanità, Senatore del Regno.

SENATO DEL REGNO

Rispettabile Sig. Vettor Pisani,

Dopo lunga esperienza sono oramai in grado di poterle affermare che i *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani* meritano davvero la piena confidenza dei Medici e degli ammalati.

Essi, infatti, usati convenientemente in qualunque stagione, tendono effetti sicuri e perfino meravigliosi così in tutte le forme dell'artritismo, come in malattie organiche croniche, del fegato, del tubo gastro-enterico, dei reni, ecc. La ringrazio. Devotissimo.

Napoli, 8 [illegible] 1907.

Prof. Comm. TOMMASO SENISE
Prof. ordin. di Patologia Medica dimostrativa della R. Univ. di Napoli. Direttore di Sala all'Ospedale Incurabili. Pres. del Cons. Superiore della Pubblica Istruzione, Senatore del Regno.

SENATO DEL REGNO

......Sono molto soddisfatto della efficacia e tolleranza dei *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani*.

Prof. ENRICO DE RENZI
Presidente della R. Accademia Medico-chirurgica di Napoli. Membro del Consiglio Prov. di Sanità Pubbl., della I Clinica Med. di Napoli, Senatore del Regno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Egregio Sig. Vettor Pisani,

Sono lieto potergli accertare che avendo fatto adoperare largamente i *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani*, io ho dovuto riconoscerne utilissimo effetto nelle condizioni artritiche in generale, massime nelle affezioni uriche, intestinali, epatiche, comunque dolorifiche; e tutto è l'unione dei Sali alcalini con diversa quantità di Iodo.

E' notevole che possiamo così nella sicurezza [illegible] continuare le cure indicate, perchè la quantità di Jodo contenuta in detti Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani è sempre efficace, riesce ben tollerata.... e concludo che la rinomanza dovrà sorgere grandissima [illegible]

Napoli, 5 Agosto 1907.

Prof. Comm. FRANCESCO FEDE
Direttore della Clinica delle malattie dei bambini della R. Università di Napoli, Direttore del Reparto dei bambini all'Ospedale degli Incurabili, Deputato al Parlamento.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dal giornale di Biologia e Medicina *Il Tommasi* abbiamo rilevato il giudizio dato dall'illustre Patologo *Prof. Comm. M. P. Castellino*, Direttore dell'Istituto di Patologia Medica dimostrativa nella R. Università di Napoli, Deputato al Parlamento, sui *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani*, dopo averne fatto vastissimi esperimenti nel suo Ambulatorio di Gesù e Maria in una delle sue Conversazioni:

...... «Non si potrebbe nella cura dell'Artritismo, affezione, così di frequente difficile a curarsi, ed inceppata da mille strane idiosincrasie ed intolleranze, suggerire nulla di più efficace e sicuro di questo preparato geniale e tollerato da tutti..... ».

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Credo utilissimi i *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani*, massime in certe forme della Diatesi urica, in rapporto intimo con catarro secco dell'intestino crasso e sue conseguenze per gli altri organi.

Napoli, 17 agosto 1907.

Prof. Comm. OTTONE Von SCHRON
Direttore dell'Istituto di Anatomia Patologica nella R. Univ. di Napoli. Direttore dell'Istituto Patologico nell'Ospedale Clinico.

R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

Non esito ad affermare che i *Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani* rappresentano una preparazione farmaceutica seria, da non confondere perciò con le tante così dette specialità, pensate e messe in commercio per la ragione finanziaria, senza più. Invece il farmaco di cui ora è parola, fondato com'Esso è, sopra uno dei capisaldi della terapia, il Jodo, in associazione agli alcalini, costituisce una conquista terapica moderna davvero preziosa.

Ed aggiungasi che avendo il Pisani modificato alquanto la formola primitiva, il suo preparato posologicamente resta superiore ed offerente una tollerabilità indiscussa.

I maggiori vantaggi si ritraggono dai detti Cristalli in tutte le forme del rallentato ricambio materiale, riassumendosi per la massima parte nel concetto comprensivo dell'Artritismo. Il rimedio quindi, come il più potente attivante del metabolismo organico, giova in modo da non potersi rivali nella sfera della uricemia dell'Arteriosclerosi, della Obesità, della Ossaluria, delle forme litiache in genere, ecc., oppoi in quella del Reumatismo articolare cronico, della Scrofolosi torpida, e così via.

E' questo il risultato che ho avuto io, alla pari degli altri, dalla pratica del rimedio, e son lieto di mettere in pubblico la fiducia in esso acquistata.

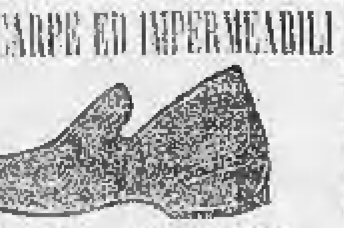
Napoli, 1° settembre 1907.

Prof. Cav. ADOLFO BIONDI
Professore Pareggiato di Patologia e Clinica Medica nella R. Università di Napoli, Medico Primario negli Ospedali Riuniti.

Questi Cristalli si prendono al mattino a digiuno sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia od un cucchiaino da caffè in un quarto di litro d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi del Rutherford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa.

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigene sempre soltanto i **CRISTALLI JODATI ITALIANI (Jodosalina)** di **VETTOR PISANI**, che si vendono al prezzo di L. **8,50** al flac. presso le principali Case di medicinali, farmacie e presso il concessionario esclusivo per l'Italia: Istituto Nazionale Medico Farmacologico-Società anonima per Azioni - Via Nazionale, 54, ROMA - Deposito Generale: Sig. **VETTOR PISANI**, Via Depetris, 62 - NAPOLI.

SOPRASCARPE ED IMPERMEABILI



G. VIGO & C. Via Roma, 31 Entrata via Cavour

29535

DA AFFITTARE GRANDIOSI LOCALI piano terreno e mezzanino adatti per grandi Magazzini, posizione splendida, di avvenire, vicinanze Porta Nuova. Scriv. cassetta 1205 C. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28717

Moscato Spumante Botta
CASSINE-STREVI
Deposito in Torino: Barriera Nizza
Strada di Circonvallazione, lato Ferrovia.
Ufficio: Via Lagrange, 43, p. 2°
Sono arrivati i primi vagoni. 29750 A

MOSTI
filtrato Brindisi, a L. 20 al quintale. Squinzano, Carpignano, Sant'Eufemia, Barletta e Milazzo prezzi e qualità senza concorrenza. 29022
CANTINE PESCARMONA
Docks, Torino — Telefono 17-03.

PALETOT-COSTUMI
FATTI e su MISURA
PER SIGNORA
CORREDI da SPOSA - LUTTO - LANE - SETE
V. PONTI succ. OLDRINO
TAILLEUR POUR DAME 29415
Port. Piazza Castello TORINO, Via Albergo d'Europa

Incanto per vendita
Grandioso corpo di Casa Mercato, Via Milano, n. 1 e San Domenico, n. 1, e 3 al prezzo di L. 510m. che avrà luogo il 10 Novembre prossimo, ore 10, col ministero del Notaio sottoscritto, ove si possono avere tutti gli altri relativi a detta proprietà, cioè perizia, planimetria, stati delle rendite e spese. c 29166
Notaio MARTINI, Via Garibaldi, 16.

IN TORINO
Da vendere o d'affittare
Stabilimento Meccanico con Fonderia
terreno e fabbricati da mq. 4000 a 6000 con o senza macchinario, forza motrice, ecc.
Per schiarimenti o trattative rivolgersi al Signor PAPURELLO FRANCESCO, Corso Raffaello, 12. 28075

Oggi e seguenti via XX Settembre, 8
Vendita forzata di Mobilie
Elegante camera matrimoniale, altre piccole comuni, antecamera, salotto, camera pranzo, pianoforte, portiere, quadri, mobili ed oggetti diversi, bibelots. — G. E. Antonietti, *Perito Liquidatore*, via S. Tommaso, 2. c 29360

Tecnico progettista
per motori a scoppio ed automobili
Conoscitore provato della lavorazione d'automobili e motori, sistemi e macchinari moderni. Capacissimo in sala prova alla *mise au point* e *collaudo di chassis*. Abile nel disegnare, elaborare progetti di macchine in genere e dirigere lavorazione ed officina.
Disponibile 1° Dicembre. *Certificati e referenze di prim'ordine*. Offresi ad importante officina italiana od estera oppure a costituenda Società. — Scrivere F. 6156 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 29382

LA SAISON
Casa importatrice - *Via Accademia Scienze, 2*, ha iniziato col 1° ottobre la vendita delle
PELLICCERIE
Importandole direttamente dai luoghi d'origine, può praticare PREZZI RIDOTTISSIMI pur vendendo merce di prima qualità.
—(SPECIALITA' PALETOTS PELLICCIA)—
Figurini di Londra e Parigi
29175



Raccomandate agli ammalati il meraviglioso
SCIROPPO di S. AGOSTINO
dei Frate Bonifacio dalle Palme
Preparato con sughi di erbe medicinali, secondo la ricetta genuina, nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova. — Santo rimedio nelle malattie dipendenti da imperfetto ricambio, *gastralgia, stitichezza, disturbi di fegato, catarro bronchiale e intestinale, artrite*. Purifica e rinfresca il sangue facendo scomparire prontamente le impurità della pelle come *foruncoli, bottoni, calore diffuso*.
Meravigliose guarigioni
OPUSCOLO GRATIS 23369O
L. 1,50 la bottiglia (per spediz. 0,30)
Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino GENOVA.** — *Si vende in tutte le farmacie.*

350 fusti vuoti, vinati, garantiti buoni, di tutte le capacità. Da L. 14 a L. 34 caduno. Spedizione pronta per qualsiasi destinazione valuta per assegno. In vendita presso le cantine PESCARMONA; DOCK. TORINO - Telef. 17-03. 27601

IMPOTENZA **Insensibilità Genitale** Nevrastenia, esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, debolezza del midollo spinale, Abusi venerei. Virilità esausta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'AFRODINA del *Dottor Cerrisiglia*, unico preparato razionale di azione assolutamente innocuo, potente vivificatore della forza virile, scientificamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — Flac. L. 5; franco L. 5,80; 4 flaconi L. 12, franco. AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido. L. 5, franco L. 5,80. Consulti per lettera. Dirigersi: *Farmacia del Basso*, V. S. Nardone, 26, *Napoli*. Deposito in *Roma*: Finocchi, Via Capo le Case, 18 — *Bologna*: Zarri — *Firenze*: Astian — *Palermo*: Cav. Compiti — *Torino*: Freius, Corso di Francia, 33 — *Milano*: Beati, Via Moscova, 60 — *Venezia*: Monico.

Paste Svizzere
AL LATTE
(per minestra)
Preparate dalla Fabbrica di Prodotti Alimentari
C. F. OEDERLIN - GINEVRA
Composte unicamente di LATTE PURO FRESCO e di SEMOLA DI GRANO, senza alcuna altra materia eterogenea, formano un alimento di primissimo ordine per
BAMBINI - AMMALATI - CONVALESCENTI
per le loro proprietà nutrienti e facilissima digestione.
DEPOSITO ESCLUSIVO
F.LLI PAISSA
Società Anonima "SALUS"
TORINO — Piazza San Carlo, 8
E presso le Sedi della "SALUS"
MILANO - GENOVA - VENEZIA
NOVARA - SPEZIA

IL MIGLIOR ESTRATTO DI CARNE
E' IL RAMORNIE
AUSTRALIAN MEAT COMPANY LD.
IN VENDITA IN TUTTI I BUONI MAGAZZINI ALIMENTARI



Olio Fegato di Merluzzo
PURISSIMO
PROVENIENZA DIRETTA
SOCIETÀ di PESCA
BERGEN (Norvegia)
Presso F.lli PAISSA
TORINO - Piazza S. Carlo, 8
TELEFONO 13-64

Libreria Carlo Clausen
Hans Rinck succ.
TORINO - via Po, 11 - TORINO

Nel prossimo mese di novembre verrà pubblicato uno dei più bei libri che possa vantare l'arte libraria italiana, il quale illustrerà con inaudita ricchezza di figure, tavole, carte e panorami, il viaggio d'esplorazione di S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI.

IL RUWENZORI

è il titolo di questa eminente pubblicazione che oltre alla scultorea signatura dello stile conterrà 5 magnifici panorami, 6 carte, 24 tavole in eliotipia, 180 illustrazioni e 5 tavole a colori, e verrà posto in vendita al mite prezzo di L. 12,50 in brossura e L. 15 legato.

Siccome di detto volume ne verrà fatta *una sola edizione*, essendo la riproduzione delle suddette illustrazioni estremamente costosa e difficile, così i predetti prezzi saranno solo praticati a coloro che precedentemente ne sottoscrivono l'acquisto. 29193

Tale opera verrà pubblicata a beneficio dell'Opera di Mons. Bonomelli per gli emigrati italiani.

Le prenotazioni si ricevono entro il mese corr. presso la Libreria suddetta.

Cerotto MAZZA
MILANO
Corso Genova, 19
Unico sicuro rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanze, lombaggini, strappo, ecc.
L. 1,— la scheda.
Guarigione della Sciatica (Cerotto spec.) L. 10.
57

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis in *busta suggellata* e *non intestata* inviando francobollo da 20 cent. Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 635, MILANO. 14



VICHY GIOMMI

1° OTTOBRE 1908 - NUOVA TARIFFA PER SERVIZIO A DOMICILIO

24	bottiglie con tappo sughero	ACQUA L. 4,80 VETRO „ 3,00
	bottiglie con tappo meccanico	ACQUA L. 4,80 VETRO „ 4,80

I VETRI SI RIMBORSANO A PREZZI DI FATTURA

Telefono N. 1-41 - **TORINO** - Via Nizza, N. 121bis



RICORDIAMO CHE:

depurativo e rinfrescativo del sangue insuperabile rimane sempre lo

SCIROPPO PAGLIANO

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE

29037